QVARTA EDIZIONE
Cent 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 32
Mercoledì 8 Febbraio 1922
S. Faustino e Giov.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-03

Pio XI nella sua intimità

Dagli archivi dell'"Ambrosiana„ agli audaci peregrinaggi in Oriente
Da Varsavia assediata alla Cattedra di Sant'Ambrogio
Dalle escursioni al M. Rosa al soglio di Pietro

In un nascosto angolo di Montecitorio erano ieri tre deputati popolari a parlare del grande avvenimento del giorno: l'avvento del cardinale Ratti, al Pontificato.

Uno dei tre deputati, forse il più *meneghino* come è uno dei più autorevoli del gruppo popolare, si gloriava della sua amicizia col cardinal Ratti e rievocava la sua vita di sacerdote e di vescovo, che aveva potuto seguire nell'intimità.

La narrazione commossa e interessante dell'onorevole, ci ha spinto a pregarlo di volerci concedere un'intervista.

E in una riposta, deserta sala di Montecitorio, ove non giungeva l'eco dell'affannoso movimento dei corridoi, e del clamore delle discussioni sulla laboriosa crisi, l'onorevole popolare ci ha parlato diffusamente della vita del cardinal Ratti, rivelandocene degli aspetti sconosciuti, degli episodi singolarissimi, dei particolari interessanti.

— Conosco il nuovo Papa — ha incominciato il nostro interlocutore — sin dalla sua infanzia.

In uno dei miei primi ricordi di fanciullo lo vedo officiare nella raccolta chiesetta delle Suore del Cenacolo a Milano, che io e altri giovani solevamo frequentare.

D. Achille e i giovani

Noi ragazzi eravamo spesso assai distratti ed egli ci correggeva bonariamente; quando le cose non andavano troppo male era però altrettanto parco nella lode e si accontentava di dire: *Ve la sete cavata con discreta infamia!*

Era biondo, allora come adesso, — un po' più sottile — ma aveva lo stesso modo di trattare affabilmente ambrosiano e signorilmente composto.

Lo ebbi istruttore per la prima Comunione e lo ricordo a passeggio nel giardino del «Cenacolo» mentre con sottile dialettica tomistica mi illustrava teologicamente l'altissimo mistero cristiano.

Giovanetto lo rivedo mio consigliere di studi dalla ampia e oscura aula dell'ambrosiana, dove colla sua inseparabile papalina in testa e colle fine mani un po' annerite dalla polveri dei libri e dei codici antichi era instancabile mentore agli studiosi di ogni paese che venivano a consultare l'impareggiabile raccolta.

Il bibliofilo appassionato

Egli la faceva rivivere sotto i *nostri occhi* con quell'entusiasmo comunicativo del bibliofilo per cui il libro diventa una cosa vivente, un genio famigliare.

Viveva tutto l'anno raccolto in quella sua solitudine, però a contatto cogli uomini più insigni per cultura e per dottrina, indipendentemente dalla fede religiosa o dalle convinzioni politiche. Era pagato con la somma cospicua di L. 1200 all'anno, più l'alloggio nella modesta casa di via Moneta allora, molto oscura per gli edifici che le sorgevano di fronte. Se ne allontanava soltanto per recarsi al Seminario ove era professore, mi pare di storia ecclesiastica.

Arguto causeur e alpinista

Al «Cenacolo» ove esercitava il suo ministero sacerdotale: dall'arcivescovo, allora card. Ferrari che lo consultava spessissimo, al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, di cui era membro effettivo; e la sera in qualche casa di amici, come dal duca Gallarati Scotti, o dal conte Borromeo, conservatore perpetuo dell'«Ambrosiana».

Così passava la giornata di D. Achille Ratti. E nei colloqui della sera era genialmente faceto ed aveva una inesauribile collezione di barzellette e di aneddoti storici a disposizione degli amici.

Per una volta all'anno questo sedentario si toglieva alla quiete del suo studio ed andava diritto a tentare qualche nuova via per l'ascensione del Monte Rosa o del Cervino.

— Era dunque alpinista provetto il D. Achille Ratti, d'allora?

— Di primo ordine. E ricordo che anche recentemente il cardinale mi dichiarava di sentirsi pronto, con qualche allenamento, a ritentare qualunque spedizione alpinistica.

Ed era anche appassionato viaggiatore e credo abbia percorso tutta l'Europa e l'Oriente per ragioni di studio e di diletto.

Cavaliere Mauriziano

Alla morte del compianto mons. Ceriani il grande assiriologo, il Ratti, tutto intento sino ad allora alla pubblicazione degli atti della Chiesa Milanese, assunse la gravosa eredità e si dedicò nuovamente, anche agli studi orientali del predecessore nella carica di Prefetto dell'Ambrosiana.

— E' vero che il card. Ratti ebbe allora una onorificenza dal Governo?

— Sì. Credo non vi sia nulla di compromettente, che egli venne in quella occasione, dal governo d'Italia, insignito della croce di cavaliere mauriziano.

A Milano è popolare la figura del nuovo Pontefice.

Credo però sia stato per lui un sollievo la nomina a Visitatore apostolico e poi a Nunzio in Polonia.

Visitatore apostolico in Polonia

In questa missione si disse che egli non riuscisse. In realtà non era possibile ottenere di più da chi aveva il compito addirittura fantastico di trovare una linea di accordo fra Vescovi polacchi e Vescovi tedeschi!

Non bisogna poi dimenticare che egli rimase unico fra i diplomatici accreditati in Polonia, a Varsavia, quando la città fu assalita dalle truppe bolsceviche.

— Furono però messi appunti all'opera di mons. Ratti in Polonia? Egli era soddisfatto dei risultati della sua missione?

— Sì: egli parlava sempre di quella sua missione con grande simpatia. E non si lagnava di aver ricevuto continuamente laggiù le persone più diverse: «non ero forse Visitatore apostolico» — diceva.

— E dei pochi mesi di arcivescovato del card. Ratti, ricorda qualche episodio?

— A Milano il card. Ratti tornò come un amico di casa da lungo tempo assente. Io fui fra i primi che qui a Roma gli recarono il saluto della sua nuova e ar... a diocesi, nel modesto appartamento che occupava al Collegio Lombardo. E poichè egli con scherzoso rispetto mi trattava con tanto di onorevole, io lo minacciai scherzosamente di riprendere l'antico appellativo famigliare di «D. Achille». Al che egli ridendo e volgendosi verso il suo segretario, soggiunse: «Vede: per questi miei ragazzi io sarò sempre D. Achille».

In seguito potei verificare che il suo contegno nei rapporti col Partito Popolare pur ispirandosi alla naturale simpatia che egli aveva per molti rappresentanti di esso, primo fra tutti l'on. Meda, si attenesse però costantemente ad un dignitoso ed opportuno riserbo.

Viceversa non ho alcun dubbio ad affermare come in lui fosse altissimo il sentimento dell'italianità: e chiunque lo abbia avvicinato durante il periodo della guerra, sa quale dramma si svolgesse nella sua coscienza, in quei giorni, mentre egli era testimonio delle formidabili pressioni che da ogni parte si esercitavano sul Vaticano.

Auguri!... Non dica sciocchezze!...

L'ultima volta che mi trovai con lui fu proprio domenica 22 gennaio, in una parrocchia del mio collegio ove egli amministrava la cresima.

Fui a colazione al suo fianco; egli era veramente addolorato della morte di Benedetto XV, del quale aveva un culto affettuoso.

Il cardinale mi dimostrava, il suo vivo desiderio di venire presto a Roma, ed a me che lo interrogava sulle probabili correnti del Sacro Collegio rispondeva: *«Lascia andare ci pensa lo Spirito Santo!»*

Mi permisi allora di dirgli in un orecchio:

— «Auguri, Eminenza, non ne posso, non debbo fare. Ma so dirle che a Roma si facevano molti pronostici...».

E il Cardinale battendo forte il pugno sulla tavola mi interruppe, dicendo tre parole nette: *«Non dire sciocchezze»*.

Sono lieto di constatare che in quel momento era, migliore profeta io, di Pio XI...

Sul cui stemma, sotto l'aquila nera e le tre palle rosse, figura un motto che egli certamente desume dal suo stesso nome: un motto che fu profetico pel suo fulmineo passaggio alla Diocesi di Milano, ma che mi auguro, con tutto il cuore, abbia oggi perduto ogni virtù profetica: *«Raptum transit»*.

— Ella che così notoriamente conosce il nuovo Papa, lo definisca *«Politico o religioso»*?

Papa "politico„ o "religioso„?

Non si può essere Papi senza essere religiosi e politici nello stesso tempo: fu forse illusione di Pio X, quella di poter essere Papa esclusivamente religioso. E ciò ebbe incalcolabili conseguenze politiche.

L'uomo ha certamente un intuito politico finissimo e proviene, da una, sia pure breve, carriera diplomatica: Ma in lui rivive pure la tradizione ambrosiana, di Ambrogio e di Carlo, che è tradizione squisitamente religiosa.

Credo che nell'atteggiamento tenuto dall'umile bibliotecario dell'ambrosiana, in quella occasione, si possa trovare un sintomo di quello che sarà il suo atteggiamento in tutte le questioni esternamente complesse, che a lui si presenteranno: Una soave fermezza o una rigida ortodossia di principi, non però disgiunta dall'accorgimento dell'uomo di mondo e dalla sottile, penetrante avvedutezza dello studioso.

Quindi il cortese deputato popolare si è congedato da noi, dicendoci, che andava a S. Pietro, per cercare di avvicinare *el so amis*, Papa Ratti...

RICCARDO LUNA.

Il Card. Gasparri confermato
nella carica di Segretario di Stato

Mentre tutti gli altri porporati lasciarono ieri stesso il Vaticano, il cardinale Gasparri, rimase invece nel Palazzo e ciò faceva sin da ieri supporre che egli fosse stato riconfermato nella sua alta carica di Segretario di Stato.

Ed infatti questa mane la notizia è stata confermata.

Egli, iersera, dopo che i cardinali prestarono al nuovo Pontefice il secondo omaggio, fu richiesto di un colloquio da Pio XI. E nella conversazione, che durò oltre un'ora, il Papa lo pregò di riassumere ancora l'alto ufficio di Segretario di Stato. Parimenti a sostituto segretario è stato riconfermato mons. Pizzardo.

Questo fatto è sintomatico, perchè conferma l'intendimento del nuovo Pontefice, di seguire la politica conciliativa e di pacificazione del suo predecessore.

A segretario particolare Pio XI ha chiamato don Gonfalonieri, nominato per l'occasione Monsignore.

A cappellano Pontificio è stato riconfermato mons. Testoni.

Ha confermato inoltre a suo Maestro di Camera mons. Caccia Dominioni, ed a Camerieri segreti partecipanti i monsignori Migone, Arborio Mella di Sant'Elia, Callori e Leopardi.

Il solenne "Te Deum„ di stamane
nella Cappella Sistina

Alla presenza del nuovo Pontefice e di più di 40 cardinali è stato celebrato stamane, alle 11, nella Cappella Sistina, un solenne Te Deum che si è protratto sino a mezzogiorno.

Dopo di che il Sommo Pontefice, ritiratosi nell'appartamento del grande Elemosiniere, che ora occupa, poichè si prevede che i suoi appartamenti non saranno pronti prima di giovedì, ha ricevute varie personalità del mondo ecclesiastico e diplomatico che si sono vivamente congratulate con lui per l'avvenuta elezione.

Commenti inglesi

LONDRA, 7.

I giornali consacrano lunghi articoli alla nomina del nuovo Papa che salutano come un lieto avvenimento.

Tutti i giornali rilevano il bel gesto del Papa nel dare la prima benedizione dalla loggia esterna di S. Pietro, gesto che secondo il *Times* può avere un grande significato. Anche il *Daily Chronicle* attribuisce grandissima importanza a tale gesto del Papa.

Unanimemente i giornali rendono omaggio alla erudizione e alla attività del nuovo Papa che, essi dicono, è il più prudente che il Conclave avesse potuto scegliere.

Il *Times* dice che il messaggio del Conclave sarà favorevolmente accolto ed apprezzato anche dai milioni d'uomini che non riconoscono l'autorità spirituale della Chiesa di Roma.

Impressioni parigine

PARIGI, 7.

(M. R.) — L'elezione del cardinale Ratti a sommo Pontefice ha prodotto un'impressione eccellente in Francia. I circoli diplomatici e i giornali sono unanimi nel constatarlo:

Papa diplomatico...

«Dalle missioni che ha adempiuto, si vede che il nuovo Papa Pio XI è particolarmente versato nelle gravi questioni e nei complessi problemi, che preoccupano la chiesa circa la sorte dei cattolici dell'Europa centrale, scrive la *Liberté*. Per i concordati attualmente in discussione con parecchi di questi stati non c'è chi non veda di quale autorità potrà essere questo sovrano Pontefice, che conosce le difficoltà, a cui essi daranno luogo.

Prelato rotto alle difficoltà della diplomazia del dopo guerra, parlando facilmente parecchie lingue, si mostrò al corrente delle questioni giuridiche religiose ed internazionali. Il cardinale Ratti rappresenta piuttosto la tendenza del Papa diplomatico che risponde ai voti degli amici del cardinale Gasparri. Si può dire senza timore che il cardinale Ratti è il Papa sognato dai diplomatici, colui, che essi avrebbero scelto se fossero stati consultati. Si può dunque attendere di vederlo continuare le tradizioni di Leone XIII, come le aveva continuate Benedetto XV.

...ma anche religioso

Non è un segreto per nessuno che il cardinale Ratti era uno dei discepoli preferiti del defunto Papa, formato dalle sue istruzioni. Coloro che contavano sull'elezione del cardinale Ratti, pensavano che per il ricordo di Benedetto XV avrebbe pre... il nome di Benedetto XVI, ma egli ha preso invece il nome di Pio XI.

Dal punto di vista francese la elezione del nuovo Pontefice dà luogo alla più grande soddisfazione.

Anzitutto il nuovo Papa è amico della Polonia. Egli si è associato in ogni circostanza alle parole di benevolenza e di simpatia, che ci ha dato in questi ultimi tempi Benedetto XV. Inoltre, ogni volta che è stato in relazione con uno dei nostri compatrioti, il cardinale Ratti è stato con lui di un'affabilità e di una cordialità perfetta.

Pio XI avrà molto a cuore la diffusione della cultura

Non dimentichiamo, terminando di ricordare che il primo atto dell'episcopato del cardinale Ratti, quando salì sulla sedia di Milano, fu di dare ogni sua cura alla fondazione di un'università cattolica, mostrando così come gli sta a cuore la cultura del clero e dei cattolici e in generale di tutti i diocesani.

Il nuovo Papa sarà dunque un protettore delle università cattoliche in Francia ed all'estero e contribuirà per parte sua alla propagazione degli altri studi nell'universo.

L'*Intransigeant* fa previsioni estremamente categoriche che trasmettiamo con riserva:

«Il cardinale Ratti era il candidato del gruppo Gasparri. La sua elezione assicura la continuazion della politica di riavvicinamento con la Francia da una parte e con il Quirinale dall'altra. Politica, che sarebbe stata compromessa con l'elezione di un candidato del gruppo Merry del Val. Si può considerare come certa la nomina del cardinale Gasparri alla Segreteria di Stato e come possibile l'abbandono da part. del nuovo Pontefice della clausura volontaria dei Papi in Vaticano.

Benchè continuatore delle tradizioni diplomatiche di Leone XIII, il cardinale Ratti ha scelto il nome di Pio XI, volendo così dimostrare che non sarà un Papa diplomatico, ma un Papa religioso.

L'elezione è avvenuta coll'appoggio dei Cardinali francesi e polacchi

Il cardinale Ratti è stato certamente eletto con l'appoggio dei cardinali francesi e polacchi. La stampa tedesca di ieri assicurava che i cardinali tedeschi, benchè non mancherà una smentita della stampa tedesca liberale avrebbero negato il loro voto.

Anche il *Journal des débats* dice che per il suo passato e per il suo carattere Pio XI rappresenta l'unione dell'alta cultura e della diplomazia ed una tendenza alla conciliazione con l'Italia.

Il *Temps*, dopo aver ricordato la politica intransigente seguita da Pio X fin dall'inizio del suo Pontificato e la preoccupazione di Benedetto XV per una pace immediata che, se conclusa, sarebbe stata una falsa pace che avrebbe assicurato il trionfo del colpo di forza e di sorpresa tentato dalla Germania e dall'Austria, pone in rilievo la *détente* che si è verificata negli ultimi tempi tra la Francia e il Vaticano.

Senza entrare negli affari interni della Francia, prosegue il *Temps*, il Vaticano è andato lentamente avvicinandosi a noi praticando questa unione il cui sviluppo tra gli uomini non dovrebbe essere un sogno generoso, ma dovrebbe divenire ogni giorno un poco più una realtà vivente.

Nel Belgio

BRUXELLES, 7.

Tutti i giornali commentano ampiamente l'elezione del Papa.

La «Libre Belgique», in nome dei cattolici belgi, saluta Pio XI.

La «Nation Belge» dice che negli ambienti ufficiali si manifesta una grande soddisfazione per l'elezione di Pio XI.

La combinazione De Nicola
tra gli scogli di destra e quelli di sinistra

L'on. De Nicola ha stabilito il suo quartiere generale a Montecitorio, negli appartamenti presidenziali e con l'ausilio valido e pronto del comm. Montalcini.

Stamane il giovane deputato di Napoli è giunto in automobile a Montecitorio alle 8 e tre quarti ed ha subito ricevuto il Direttorio del gruppo socialista e cioè gli on. Musatti, Matteotti e Zilocchi, con i quali si è a lungo intrattenuto.

I socialisti non nascondono un certo loro malcontento per l'impressione riportata che l'on. De Nicola voglia formare un ministero di sinistra con l'appoggio dei socialisti, senza rinunciare alla destra.

Dopo il direttorio socialista l'on. De Nicola ha ricevuto gli on. De Vito, Casertano e Sipari, attuale sottosegretario alla marina.

Alle 10.45 ha ricevuto i rappresentanti del gruppo agrario on. Fontana, Lanza di Scalea, Guaccero e Pucci e infine il senatore Melodia.

Sulle consultazioni avute dall'on. De Nicola nella serata di ier la «Stefani» ha diramato il seguente comunicato:

«L'on. De Nicola si è recato ieri alle 15 dall'on. Tittoni, presidente del Senato, ed alle 16 dall'on. Bonomi, Presidente del Consiglio.

Ha poi ricevuto soltanto gli onorevoli Cocco Ortu e De Vito, Presidenti della Democrazia, gli onorevoli De Gasperi, Cavazzoni, e Cingolani, presidente, segretario e vice-segretario del Gruppo Popolare e l'on. Celli, presidente del Gruppo Riformista».

L'ultimo ad esser ricevuto è stato l'on. Riccio, quindi alla 1 meno dieci l'on. De Nicola ha abbandonato Montecitorio in una vettura pubblica.

Le consultazioni del pomeriggio

L'on. De Nicola, fatto ritorno a Montecitorio, ha visto per primo l'on. Andrea Torre. Alle 16.10 ha visto gli on. De Vito e Cocco Ortu.

L'on. De Nicola ha ricevuto infine gli onorevoli Federzoni, Giuriato e Turati il quale ultimo ha esposto la deliberazione del Direttorio.

Alle 17.15 l'on. De Nicola ha abbandonato Montecitorio in automobile e si è recato dal Re per esporgli l'esito delle sue trattative.

Quindi, un comunicato ufficiale, annunzierà se l'on. De Nicola ha accettato o no l'incarico.

I socialisti daranno a De Nicola l'astensione e il voto favorevole

Alle 14.30 si è riunita a Montecitorio la Commissione Direttiva del gruppo socialista, delegata dal gruppo a seguire lo svolgimento della crisi.

Erano presenti gli on. Turati, Musatti e Matteotti.

Dopo un rapido esame della situazione si è deliberato, anche in considerazione delle dichiarazioni fatte stamane dall'on. De Nicola, di assicurare alla nuova combinazione l'astensione dal voto e se necessario il voto favorevole purchè da essa siano esclusi nel modo più assoluto gli uomini di destra.

L'on. Turati è stato incaricato di comunicare all'on. De Nicola questa decisione.

Sembra che alla riunione partecipasse il segretario del partito socialista Fioritto, il quale sostenne la tesi che l'atteggiamento del gruppo dovesse essere subordinato al programma dell'on. De Nicola, non agli uomini che lo assisteranno.

L'on. De Nicola dal Re

L'on. De Nicola verso le 18 si è recato al Quirinale ove è stato subito ricevuto dal Re.

Mentre andiamo in macchina l'on. De Nicola è ancora a colloquio col Sovrano, il che può far supporre che egli esponga al Re le difficoltà che egli incontra nel comporre il Gabinetto.

I direttorii delle destre

Si sono riuniti i tre direttorii dei Gruppi nazionalista, liberale democratico e fascista.

Gli onorevoli Federzoni e Giuriati hanno esposto il risultato della loro conferenza con l'on. De Nicola.

Dopo lunga discussione si è stabilito un programma minimo al quale dovrà ispirarsi l'atteggiamento delle destre, trovatesi assolutamente concordi, di fronte alla combinazione De Nicola.

Ministero di sinistra o concentrazione nazionale?

L'on. De Nicola continua il suo lavoro di sondaggio e di approcci verso i vari gruppi.

I vari gruppi e le varie camarille seguono non senza preoccupazione il lavoro preparatorio del gabinetto De Nicola. Nessuno osa, ancora, opporsi apertamente alla nuova combinazione, poichè l'on. De Nicola gode troppe simpatie e porsi contro di lui significherebbe schierarsi contro corrente. Il che richiede una forza di carattere che difficilmente si trova a Montecitorio.

Si cerca, perciò, di screditare subdolamente il nascente ministero o di avvicinarlo e legarlo il più possibile a sè.

Da un lato i socialisti, i popolari socialisteggianti che fanno capo all'on. Miglioli e i nittiani puri, cercano e fanno di tutto perchè l'on. De Nicola faccia un governo di colore, rinunciando ad ogni partecipazione di uomini di destra o del gruppo agrario, ed assumendo un carattere di battaglia a fondo contro il fascismo. Sarebbe, insomma, un gabinetto Nitti.... senza Nitti.

I tre gruppi di destra, gli agrari, i democratici giolittiani e i giolittiani popolari cercano, invece, di convincere l'on. De Nicola a porsi a capo di una coalizione costituzionale o concentrazione nazionale che dir si voglia, che prescinda dai socialisti. E questo sarebbe un gabinetto Giolitti..... senza Giolitti.

A questo bivio è l'on. De Nicola. L'anima amletica... per onor di concordia del deputato partenopeo dovrà sudar molte camicie per decidersi.

Pure l'on. De Nicola dovrà decidersi.

Anche i popolari, sia pure meno rudemente, pongono il problema:

«— Farà l'on. De Nicola effettivamente, un ministero senza la destra, con la promessa astensione benevola dei socialisti?

— Ovvero l'on. De Nicola vorrà avere anche, per togliere al suo ministero ogni colore di aperta reazione antifascista, una «puntarella» di destra?

Una terza domanda è naturalmente quest'altra: — I popolari entrerebbero in questo ministero?

Crediamo che l'on. De Nicola cercherà con ogni mezzo di togliere alla combinazione che f... à ogni carattere che sia incompatibile con quello scopo di pacificazione, alla quale egli stesso si adoperò così appassionatamente, da presidente della Camera.

Qualcuno crede di vedere in questa impossibilità di formare un gabinetto che contenti tutti, l'imposibilità per l'on. De Nicola di decidersi a formarne veramente il ministero. Ma si può osservare che mai gli sarà possibile praticamente di fare un gabinetto che accontenti tutti.

Alla ricerca dei collaboratori
I molti aspiranti e i pochi probabili

E' cominciata la solita serrabanda delle ambizioni. Tutti si fanno avanti. Ognuno si crede degno di un portafoglio, salvo poi contentarsi di un sottoportafoglio. Ed è incredibile ai mezzi cui si ricorre per lanciare la propria candidatura o per accreditarla presso l'on. De Nicola o qualche altro parlamentare che possa comunque influire sulla scelta dei ministri e dei sottosegretari.

Poichè il gabinetto De Nicola nasce col benevolo per quanto indiretto appoggio dei socialisti, i democratici aspiranti al titolo di Eccellenza passano il loro tempo a fare la corte ai più noti deputati socialisti. E giù grandi dichiarazioni antifasciste, sviscerate manifestazioni di simpatia per le aspirazioni del proletariato, adesione entusiasta ai *tre punti* della Direzione del Partito e poi, quando si crede che il collega socialista si sia persuaso del proprio lealismo, giù la tacita preghiera: Sai se io diventerò ministro (o sottosegretario, a seconda delle aspirazioni) la farò veder io ai fascisti! Anzi, vedi se puoi dire una parolina in mio favore a De Nicola: di me potete fidarvi!

Le solite candidature burletta

E già girano per Montecitorio liste complete del Ministero, con tutti i ministri e tutti i sottosegretari.

Cocco Ortu mastica più che mai unghie vere con denti falsi e si dà un gran da fare. Egli aspira ad ess... il padre nobile della compagnia, il Girardini della combinazione De Nicola. Ma il deputato di Napoli non vorrà, prendendo con sè il rudero zanardelliano, esporsi fin dal primo giorno al ridicolo universale. E con Cocco Ortu, si agitano i vari De Vito, Alessio, Masciantonio, Colosimo, Luigi Rossi.

Bisogna, in verità, avere molta fantasia per accreditare la voce che possa essere assunto al potere ancora una volta l'on. Luigi Rossi dopo che con la sua non politica coloniale ha preparato il terreno per il vicereame del conte Volpi e per i sonni e i sogni... con un aulico solo dell'on. Girardini.

Una lista di probabili

Scendendo dalle nebulose delle mille aspirazioni e delle mille ambizioni, si può, fin da ora, affermare che del Gabinetto Bonomi non resteranno nella nuova combinazione che, al massimo, tre Ministri e precisamente gli onorevoli Alberto Beneduce, Gasparotto e Mauri.

Come già dicemmo si conferma la intenzione dell'on. De Nicola, interprete del pensiero della Maggioranza, di sopprimere tre dicasteri e due sottodicasteri inutili e dannosi.

Dei dodici dicasteri che restano tre saranno assegnati ai popolari, uno o due ai socialisti riformisti e gli altri ai democratici, sempre che agrari e liberali democratici non diano uno dei loro in ostaggio.

Dei popolari entrerebbero gli onorevoli *Mauri, Bertini e Tovini* o *De Gasperi*; dei socialisti riformisti gli onorevoli *Alberto Beneduce e Celli*; dei democratici, oltre il Presidente *De Nicola*, gli onorevoli *Amendola, Gasparotto, Paratore, Falcioni*; il Senato sarebbe rappresentato dagli onorevoli *Abbiate e Schanzer*. Se agrari e liberali di destra accederanno alla combinazione De Nicola i loro rappresentanti saranno rispettivamente gli onorevoli *Fontana* o *Marescalchi* e gli onorevoli *Riccio o De Capitani*. I socialisti, pur senza partecipare direttamente, non è da escludersi diano il loro beneplacito alla entrata nel Gabinetto degli onorevoli *Canepa e Cabrini*, sempre però che la combinazione abbia un carattere nettamente di sinistra e sia esclusa ogni puntarella agraria o liberale democratica.

Concludendo, la lista più accreditata, o almeno non ridicola come certe altre che se ne vedono, è la seguente:

DE NICOLA, *Presidenza e interni*.
SCHANZER, *Esteri*.
BENEDUCE ALBERTO, *Tesoro*.
GASPAROTTO o CANEPA, *Guerra*.
BERTINI, *Lavori Pubblici*.
MAURI o RICCIO, *Agricoltura e Ind.*
PARATORE, *Finanze*.
ABBIATE o CABRINI, *Lavoro*.
TOVINI o DE GASPERI, *Poste e Telegr.*
FALCIONI, *Giustizia*.
AMENDOLA, *Istruzione*.
CELLI o DI SCALEA, *Marina*.

Fare una lista di sottosegretari è più difficile data la moltitudine di postulanti. Fra le candidature più serie sono quelle degli on. *Cavazzoni, Merlin, Milani Fulvio, Gronchi, Martini, Casertano, La Loggia, Dello Sbarba, Mastino, Marracino, D'Alessio, Rossini, Brezzi, Giuseppe Beneduce, Presutti e Sandulli*.

PREZZI PER ABBONAMENTI: ... Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni, Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

STUDIO tecnico Elettrometallurgico, Via 2 Novembre, 154, Roma (1). Impianti forni elettrici per acciai, ghise, rame, bronzi, ottone e minerali. Forni elettrici speciali per vetrerie, ceramiche. Perizie, consulenze.

ANTICA conosciuta Farmacia in Roma vendesi 200.000. Trattative: Piazza Quiriti, 8, int. 6.

LETTERATO pubblicista diplomatico cerca soci capitalisti azionisti diplomatici pubblicisti per la fondazione di un grande Giornale Politico Quotidiano nella lingua di tutti gli Stati di Europa Continentale ed Insulare. Casella F. 5212 «Popolo Romano».

VENDO partita lana sopravissana. Prezzi convenientissimi. Scrivere Tersenghi Gracchi 84.

CERCASI socio disposto interessarsi Azienda vetture piazza e trasformare gradualmente trazione ippica in meccanica. Chiari, Appia Nuova, 215 (40).

AZIENDA commerciale seria e ben avviata cerca socio capitalista. Scrivere «Popolo Romano» Casella S. 5694.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

FIENO sparagina imballato ottimo lire venti stazione Settebagni lire venticinque domicilio Roma. Schiarimenti viale Regina. 36, Benelli. Spedizioni terzo anticipato.

PULITRICI elettriche, tutte forze, sempre pronte, prezzi ribassati. Sormani, Clementino, 98.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCO donna tutto servizio 150. Bambinaia 200. Dalle 10 alle 12. Giorni feriali. 96 Margutta.

CERCASI cucitrice e donna cucina per famiglia. Bedini, via D'Azeglio, 16.

QUATTROCENTO mensili inclusa percentuale con vitto alloggio gratis, percepirebbe seria distinta signorina, di bella presenza, se capace vendita dettaglio e gerenza primario negozio cioccolato in Napoli presso Ditta settentrionale. Fassi, via Vite 5.

RAGAZZA aiuto cucina cercasi da piccola famiglia. Presentarsi con referenze Ferraris. Due Macelli ottanta.

COMMESSA seria, con piccola cauzione o garanzia cercasi. Presentarsi Società Bernardi, Cestari 33.

CERCASI ragazza 100 mensili attendere bambino. Attilio Regolo n. 21, negozio.

CERCASI cameriera serie referenze. Dirigersi Marghera 12 dalle 17 alle 19.

DIFFUSA rivista cerca produttore pubblicità buona provvigione. Hallesint-Edizioni, Sanclaudio 87.

CERCASI chauffeur-domestico ottime referenze, scapolo, vitto alloggio, L. 200 mensili. Via Pompeo Magno 23.

ATTORI attrici cinematografici. Preparansi cercansi collocamento idonei. Meridionalfilm. S. Vincenzo 12.

CERCASI giovanetto quattordicenne, dattilografo, bella calligrafia. Tritone 62, portiere.

ACCADEMIA «Cinegrafica» cerca signorine, signori desiderosi dedicarsi Arte cinematografica. Maddalena 42.

CERCASI donna servizio Minerva n. 5 piano quarto angolo Seminario. Fabiani.

SIGNORINA buona dattilografa stenografa italiana cercasi. Offerte referenze scrivere Casella E 276 Unione Pubblicità.

VENDEUSE che parli inglese cerca Zezza, Due Macelli ottanta.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

GIOVANE distinto massima educazione colta, accetta qualsiasi impiego, anche presso persona sola, disposto viaggiare. Scrivere Patti Napoleone Quintinosella 3, Roma.

PENSIONATO Banca, ottime referenze, offrendo cauzione, occuperebbesi quale cassiere presso seria Azienda. Scrivere Casella Z. 5605 «Popolo Romano».

FARMACISTA specialista praticissimo gestisce amministra dirige Farmacia, Casella F. 5212 «Popolo Romano».

SIGNORINA distinta occuperebbesi compagnia bambini famiglia signorile, disposta lavoro. Ottime referenze. Offerte Venturini, Fontanelle, 2, Duomo, Verona.

MASSAGES russe pur dame anglaise. Paolina, 21, piano 2., destra.

GIOVANE Signora perfetta educazione, referenze ineccepibili, disposta compagnia a signora, preferibilmente sola, Roma o dintorni. Offerte scrivere Casella R. 5690 «Popolo Romano».

RAGIONIERE occuperebbesi qualunque azienda. Mitissime pretese. De Stefano, Maschera d'Oro, 7.

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne occuperebbesi con vettura oppure con camions. Ottime referenze. Egisto Giovannini. Via Santa Maura N. 69.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi famiglia Bernardo Giuseppe, Campo dei Fiori 3.

DISTINTA quarantacinquenne ora pom. accompagnerebbe signorine accudirebbe persona sola. Scrivere Mariani, Polveriera n. 6.

GIOVANE ventiquattrenne, praticissimo contabilità, lingua francese, referenze ineccepibili, occuperebbesi comunque. Bighi, Giulio Romano 62.

AVVOCATI. Lavori macchina originale 30, copia 15, puntualità, esattezza. Mario Pozzi, vicolo Paste 111 p. p. (presso Pantheon).

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCO camera con letto anche fine mese. Carnevale, Appianuova, 121.

AL Grande Ristorante «Italia» bellissimo locale con giardino e distintissimo ambiente oltre a colazioni e pranzi alla carta a modicissimi prezzi, si fanno anche pensioni mensili a menù per due pasti abbondanti giornalieri, ottima cucina, a sole lire 210 mensili. Vasto assortimento in vini speciali di Velletri della ditta Frontini. Corso d'Italia, 108, vicino teatro XX Settembre. Anzempamber Olindo.

PENSIONE Stecchetti due pasti giornalieri, trattamento ottimo, orario comodissimo. Abbonamento 7 giornalie (210 mensili). Via Maroniti, 14 piano 3.

OSTETRICA pensione gestanti. Consultazioni. Cure. Massima igiene. Segretezza. Principessa Margherita 203.

OSTETRICA pensione gestanti. Consultazioni, cure, segretezza. S. Marco 25 p. p.

OSTETRICA accetta gestanti, visite 11-15. Quartiere Ludovisi. Sardegna 22. Rivolgersi mezzanino.

PENSIONE famigliare due pasti. Otto giornaliere. Ripetta 41 piano secondo.

SIGNORE distinto cerca stanza grande ariosa stabile. Scrivere Casella E 304 Unione Pubblicità o telefonare 30-023.

CERCASI stanza vuota, ingresso libero, quartiere centrale, 300 mensili. Offerte Diamanti, via Prefetti 12.

CONIUGI cercano matrimoniale spaziosa possibilmente pensione presso famiglia non affittacamere paraggi Palazzo Giustizia. Scrivere Bernasconi. Albergo Massimo Azeglio.

CAMERA pensione con due letti. Sicilia 24 piano terzo, Savarese.

GIOVANE impiegato Senato cerca matrimoniale mobiliata vuota. Rivolgersi Cordeschi, Pastini 132 (trattoria).

CERCO stanza due letti. Scrivere Rizzuti, Panisperna 235.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CEDESI fabbrica varecchina con negozio rivendita saponi sode ecc. per L. 25.000. Via Consolazione, 53.

VENDESI appartamentin. Trastevere 3.000 vano, mille subito residuo 40 mesi. Maddalena, 24.

SETTEMILA vano vendonsi tre camere cucina nuove abitabili esenti Torpignattara facilitazioni. Puglielli, Consumberto, 57.

CAMBIEREBBESI appartamento 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Caprareccia, 6. Galoppi.

ABITABILE subito affittasi appartamento elegantemente mobiliato villino Monteverde. Kuehn, Giusti 13, ore 13-14.

APPARTAMENTI NUOVI A PREZZI MITISSIMI, LIBERI SUBITO, TRE A SEI STANZE CUCINA E BAGNO, COSTRUZIONE ACCURATA. RIVOLGERSI SOCIETA' ANONIMA PER COSTRUZIONI VIA NAZIONALE 75 ORE 16-19.

APPARTAMENTI e botteghe vendonsi via Collina 36. Rivolgersi portiere ore 9-10.

AFFITTASI grande locale quartiere industriale. Cercasi praticissimo operaio fabbrica gassosa. Portiere Torre Argentina 47.

APPARTAMENTI moderna costruzione, facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia 43.

AFFITTO elegante grande appartamento vuoto o mobiliato, studi, Vite 14.

APPARTAMENTI subito abitabili nuovo palazzo vende Società «Extruere» Babuino 99.

APPARTAMENTO soleggiato causa abbandono Roma vendo occasione vera. Labicana 118.

AFFITTANSI o vendonsi grandi locali con negozio, buonuscita, presso piazza Popolo. Bizzarri, via Quintino Sella 8 dalle 16-20.

AFFITTASI prezzi convenientissimi elegante sala trattenimenti danzanti. Frangipane 15.

APPARTAMENTI abitabili subito vendonsi realmente. Impresa Gallo, Monteverde.

AFFITTASI locale terreno adatto ufficio studio laboratorio. Babuino 59.

APPARTAMENTO libero quartieri alti, sei utili, comfort, 106 mila. Croce 2, mezzanino.

CEDESI grande locale terreno uso stabilimento industriale gaz, forza motrice, luce elettrica, telefono. Rivolgersi Funaro. Galleria S. Marcello.

CEDESI locale mq. 160 adatto anche per garage. De Biasi, vicolo Piede 4.

CEDESI bottega e abitazione con giardino acqua luce. Andrea Doria 30.

CEDESI magnifico portierato ben retribuito cambio appartamento 3 camere adiacenze Porta Pia. Scrivere Ellos 05330, Albergo diurno Cobianchi piazza Venezia.

DUE locali per studio affittansi con librerie uso telefono presso piazza Galeno. Telefono 31537.

GARAGE piccolo ma sicuro affittasi subito Portiere piazzale Flaminio 9.

LOCALI terreni vasti ubicati principale via presso Corso Umberto vendonsi disponibilità giugno prossimo. Avv. Barile, Salaria 89, ore 13-15, escludonsi intermediari.

NEGOZI Babuino disponibili subito vendonsi, S. Marcello 23. Sala Dorica.

RILEVEREI appartamento vuoto dando buonuscita. Scrivere: Tiberi, Sediari 87. Tel. 44-43.

VENDO partenza appartamento bellissimo moderno prezzo minimo quartiere Salario. Borgianelli, Nazionale 243.

VENDESI appartamento signorile abitabile subito, Salaria 72.

LOCALI terreni palazzo quartiere Ludovisi vende società «Extruere» Babuino 99.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PIANO villino pieno mezzogiorno libero vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

ACQUISTEREBBESI immediate vicinanze Roma villa signorile vasto giardino comodità moderne prezzo moderato pagamento pronti contanti. Indirizzare offerte dott. Mella, Hotel Massimo D'Azeglio, Roma.

AFFARE eccezionale causa divisione vendesi villino. Rivolgersi avvocato Checcucci, Sudario, 14, telefono 12-14.

AFFITTASI o vendesi villa moderna signorile, 25 ambienti, posizione dominante Ippodromo (Ponte Milvio) contornata gran giardino, parquet, termosifone, acqua calda, fredda, garage, scuderia, serre, fontane, orto. Rivolgersi via Umiltà, 49, p. p. (mattinata).

COMPRANDO mq. 5000 terreno vicino Roma regalo casa costruzione e mutuo governativo. Rivolgersi pomeridiane Mattonato, 39, Dellefratte.

PALAZZINA signorile presso piazza Popolo vendesi con grande appartamento, giardino, scuderia, garage subito abitabile. Avv. Barile, Salaria, 89, ore 13-14, escludonsi intermediari.

TERRENO villini splendida posizione quartieri alti, facilitazioni. Pietro Cossa. 41, interno 17, dalle 14-15.

VILLINO quartiere Nomentano 20 ambienti, giardino, termosifone, comfort, abitabile subito vendo causa partenza 275,000. Avv. Balestrieri, 16 Muratte.

VENEZIA-LIDO Vendo grande chalet fabbrica gelati e ghiaccio. Per trattative, schiarimenti e fotografie rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom. Telefono 6673. Facilitazioni pagamento.

VENEZIA-LIDO. Vendo grande villa 28 vani completamente mobiliata, splendida occasione. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20. Telefono 66-73 orario 3-5 pom.

TERRENO fabbricabile, m. 900, principio Nomentana facilitazioni. Croce, 2, mezzanino.

VICINANZE Chiesa S. Paolo (collina Volpi). Vendo casa mq. 600 circa, terreno coltivato. Prezzo L. 38.000. Vendo casa, via della Volpe, 4 piani e sopraelevazione fabbricabile, 2 botteghe, cantine. Prezzo L. 160.000. Rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom. Telefono 66-73.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SPOLETO. Concorso al posto di ingegnere capo ufficio tecnico comunale, stipendio 9000. due indennità caro viveri, percentuale sui lavori in ragione del 3 % fino a lire diecimila di lavori eseguiti, del 2 % da oltre diecimila fino a cinquantamila 1 per cento su ogni ulteriore eccedenza. - Scadenza 28 febbraio p. v. Informazioni e programmi al Municipio di Spoleto.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

DOTTORE matematica, prepara esami matematica finanziaria Istituto medio e superiore, commercio. Miti pretese. Scrivere Casella G. 5554 «Popolo Romano».

OFFICIER italien cherche personne française échange conversation. Ecrire «Popolo Romano» Casella T. 5695.

ELEMENTARI, diplomata dà lezioni recandosi anche domicilio. Indirizzare Ceccarani, Cestari, 34.

MATEMATICA finanziaria. Ripetizioni anche per corrispondenza. Istituto Gabelli, Capocci ventidue.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 1.500 mensili fisse. Offrirsi: Industrie Italo-Olandese, Napoli.

FABBRICHE importanti tedesche articoli artistici argentone, bronzi, bisquit, calamai, lampade, cristalleria, cercano serii solvibili rappresentanti regionali nonchè attivi piazzisti città Roma. Rivolgersi Ditta Librizzi, via Banchi Vecchi, 107, Roma.

RAPPRESENTANTI ogni capoluogo cercansi per collocamento premiate specialità liquori. Inutile offrirsi senza poter documentare capacità e pratica ramo. Offerte con referenze e indicazione altre rappresentate a Rey De Marco e C. Ventimiglia Ligure.

CERCANSI abili produttori stipendio fisso abbonamenti, pubblicità. Presentarsi con referenze ore 10-12. Foglio Avvisi, Corso Umberto, 57.

CERCO viaggiatrici vendità biancheria stipendio provvigioni cauzione. Monte Farina, 54.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENTIDUENNE colto, simpaticissimo, energico, galantuomo sposerebbesi signorina anche lieve difetto fisico purchè con dote poterlo aiutare ricostruzione posizione indipendente. Massima serietà. Cestino anonimi Umberto Busà, fermo posta Roma.

GOVERNATIVO trentacinquenne laureato solo conoscerebbe eventuale matrimonio signorina indipendente adeguata. Cassetta N 5683 «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MOTOCAMIONCINO Frera 5 HP vendesi occasione. Pagliari Sistina, 22, p. 4, ore 14-16.

PER FARMACIA DROGHERIA BAR stiglio, bancone, cristalli, vetrame, bilance, corredo completo vendesi. Casella F. 5212 «Popolo Romano».

GRANDE bancone antica Farmacia del settecento tutto noce vendesi. Casella 5212 «Popolo Romano».

AFFARONE. Vettura Studebach HP 20 torpedo vendo o cambio con motocicletta. Gracchi, 213.

AUTOMOBILE landaulet Fiat 3 A 1920, con rimorchio porta-bagagli Labourdette vendesi causa partenza. Béarn, Palace Hotel.

UFFICIALI. Vendo grande uniforme da ufficiale Amministrazione nuovissima, media statura e due maschere da scherma, miti pretese. Roncetti, Ministero della Giustizia.

ACCERTATEVI!!... Mobili straordinariamente belli, camere letto, sale pranzo convenientissime, esclusivamente alla Liquidazione Mobili piazza Sansilvestro, 65.

MOBILIFICIO Ramaglia, Gracchi 74-80 (Piazza Unità) il più ricco assortimento mobili comuni, lusso, modelli finissimi ogni stile. Prezzi fabbricazione, evidente concorrenza.

CAMERA letto mogano intarsiata, salottino nuovissimi vendo sottocosto. Buonarroti, 39, primo.

REGISTRATORE Cassa National elettrico vendo. Pompeo Magno, 94, Minetti.

ACQUISTEREI copertone Lancia 835×135 occasione. Napoleone III, 39, Vagni.

AUTOCARRI vendo da riparare prezzi ridotti. Borgo Angelico, 96.

BURATTO per farina cercasi lungo almeno quattro metri. Scrivere Ubaldi, via Torino, 38, Roma.

CAMION Fiat 15 Ter ottimo stato vendesi prezzo eccezionale. Tiberi, Sediari, 87.

CAVALLI due ottimi tiro occasionissima entrambi tremila. Consoli Flaminio, Palestrina.

CUCINA gas 130×60 smaltata nuova lampadario 5 lampade vendonsi, portiere Nomentana, 41.

CERCASI autovettura chiusa Lancia 1918. Vendesi camion Lancia. Moto Sydecar Standard. Via Sicilia, 197.

CARRIOLO da vendere completamente rimesso a nuovo. Giordani, Uffici Vicario, 19.

FIAT 3-A landaulet vendesi, viale Regina, 204, L. 33.000.

FIAT 505 ballon smontabile, non collaudato ancora, vendesi cinquantatremila. Scrivere: Casella E. 299 «Popolo Romano».

FILI perle vendonsi 500 in più, via Colarienzo, 152, interno tre.

LANCIA tipo Z 25/35 bollata ballon smontabile completa accessori vendesi occasionissima. Viale Giulio Cesare, 44.

MOTORI elettrici nazionali, tedeschi pronti. Fritz Lademann, Principe Umberto, 165.

MOTORI elettrici trifasi monofasi prezzi di assoluta concorrenza Grani, Bonella, 62.

MERAVIGLIOSA landaulet tipo 2 Fiat prezzo convenientissimo vende Garage Isonzo.

OCCASIONISSIMA vendesi camera pranzo. Telefonare 21630.

ARCIOCCASIONI! Vendite giornaliere mobilia camere letto, sale pranzo, studi, anticamere. Piazza Sancarlo Corso, 440 (mezzanino).

AUTOVETTURA Lancia torpedo, Fiat tipo 2 gran lusso. Borgo Angelico, 96.

AUTOCARRI BL, BLR, Isotta Fraschini 16 come nuovi vera occasione. Borgo Angelico, 96.

OCCASIONE. Vendonsi botti grandi, castagno, rovere, ferro, solidissime viaggio. De Santis, Torre Argentina, 47.

OCCASIONE vendo bicicletta corsa seminuova. S. Basilio, 61, portiera.

OCCASIONE pelliccia signora rat-mousquet skunks. Governo Vecchio, 20, piano quarto.

OCCASIONE. Limousine Diatto nuovissima vendesi. Boschetto, 92.

OCCASIONISSIMA 12 mila vendo camion Diatto bollato. Marinetti, Labicana, 118, Roma.

OCCASIONE! 18 BL ottimo stato Hutchison nuove vendonsi, via Ripetta, 130.

PIANOFORTI Kaps granconcerto, Pleyel verticale perfettissimi garantiti amatori buona musica vendonsi. Incaricato Orlandi, Toscana, 30-11.

PELLICCIA splendida signora vendesi occasione. Orazio, 21, piano terzo, 17.

PIANOFORTI esteri e nazionali. Forti ribassi. Frattina, 99, piano terzo.

PIANOFORTI tedeschi garantiti autopiani mezzecode liquidansi prezzi fabbrica, via Carrozze, 18.

PELLICCIA signora Visonnette occasionissima nuova quattromila. Mantello elegantissimo sera modello Parigi, abiti, cappelli, amazzone. Sciarra, Alpi, 20. Mattina.

SOMARO giovane domato vendesi domenica mattina, Piazzale Monte Milvio.

SMOKING quasi nuovo vendesi. Caldarari, 22, piano terzo. Lancetti.

SALDATRICI elettriche saldare seghe nastro. Motori elettrici, benzina, tedeschi. Lacecilia, Spagna, 80.

TAVOLI L. 90, salottino, poltrone, vendonsi, portiera Corso Umberto, 448.

UNIFORMI nere ufficiale nuovissime complete vendonsi, portiera corso Umberto, 448.

VENDESI 3-A originale 1918, landaulet via Calabria, 32, int. 11.

VIGNAROLI vendo 310 passoni di cemento armato da filari con relativo filo ferro. Rivolgersi via Q. Sella, 21, ore 12-13.

VENDONSI vestiti ballo e passeggio occasione Rutherfold. Pensione Svizzera, Gregoriana, dopo ore 17.

ZERO Bianchi spider ottimo stato vendesi prezzo occasionissima. Sabatini, vicolo del Basilico, 11.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SACCHERIA Roma, Via Napoli, 30, sacchi cereali, zucchero, carbone, calce ecc. Prezzi concorrenza.

ALLA CLASSE SANITARIA, agli Umanisti un collega della Scienza dell'Umanità del Genio dell'Esperienza si appella perchè concorra professionalmente economicamente alla produzione alla propaganda di Agenti Chimici Farmaceutici speciali sperimentati per 40 anni di esercizio professionale con ottimo successo. Per informazioni: Dottor Valente, Carlo Botta, 17, Roma.

CEDESI trattorie bottiglieria di lusso rappresentanza tabaccheria abitazione piani casa negozi ogni genere. San Pantaleo Protto, Carboni.

AFFARONE!! Cedesi ottimo portierato in via centralissima, buona abitazione, discreto stipendio, in cambio una o due camere e cucina. Preferenza coniugi senza prole. Rivolgersi via Montanara, 91, p. 3.

POSSEDENDO camions cerco persona disponga quindicimila per associarsi azienda lucrosa guadagno settimanale mille. Emporio Milanese, Principe Amedeo, 161.

ADIACENZE Termini cedo splendido bar con abitazione, altro grandioso incassi 3000. Ricchissima pensione reddito 500 giornaliere. Bellissimo ristorante, bottiglieria centrale trattoria, bellissima camiceria stireria negozi lusso. Carlo Alberto, 41, Belli.

ASSUME ovunque controllandole dettagliate informazioni «Renard» Detective. Direzione Generale Tritone, 46, Roma. Agenti propri ogni Comune. Vasta organizzazione, serietà, segretezza.

AFFITTASI camera uso ufficio, telefono, centralissimo. Sirabella, Gesù, 55.

CEDESI negozio centralissimo adiacenze Corso. Rivolgersi Sediari, 21.

CEDO osteria abitazione pagamento condizioni bar caffè bottiglieria trattoria calzoleria locali vuoti. Pantheon, Bar Rosetta, Anconetani.

CEDESI drogheria, retrobottega abitabile, cucina, gabinetto, miti pretese. Urbana, 71.

CEDO locali vuoti Monteverde Montemario Porta Maggiore abitazione orto osteria. Licenze. Pellini, piazza Navona, 73.

DANARO. Concedo prestiti immediati purchè ben garantiti. Rivolgersi Onori, via S. Nicola da Tolentino, 23-A (negozio).

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede, 16, Roma.

NEGOZIO ottima posizione cedesi. Giannelli, Aureliana, 53, int. 1, dalle 14 alle 15.

OCCASIONISSIMA cedesi negozio biancheria merceria tessuti con sotterraneo, Piazza Pollarola, 23.

OCCASIONE eccezionale. Vendesi per ragioni famiglia, rinomata Pensione Appennino Toscano, ottimo affare. Begg, Rifredo Mugello.

CENTRALISSIMA pensione albergo trattorie bottiglierie con appartamento osterie abitazione fiaschetterie drogherie bar rappresentanza tabaccheria con appartamento patente vino liquori. Locali vuoti. Giovani, Caffè Carefit. Chiesa Nuova.

BOTTEGA cedesi via de' Gracchi presso via Fabio Massimo, Arcione 76.

COPISTERIA a macchina affittasi a ottime condizioni. Castelfidardo venti.

NEGOZIANTE oreficeria solo cerca socio (preferisce signora) per incremento affari. Ripetta 143.

PRESTITI immediati breve scadenza garanzie cartelle pegni, altri oggetti. Smit, Modena 31.

SERIA solvibile persona tratterebbe Casa fabbricante lampade elettriche grande lavoro Lazio. Gillet Tanaro 90, Roma.

CAUSA ritiro commercio vendo tre osterie mia assoluta proprietà. Esclusi mediatori. Piazza Biscione 7.

IMBALLAGGIO. Bagneruola, Salottino vimini, comò vendonsi. Brescia, 29, scala terza, otto, ore 9-10.

AI Produttori e negozianti di vini affitto vendo osterie e trattorie in tutti i quartieri di Roma con abitazione e senza più vendo affitto panifici drogherie bar caffè negozi d'ogni genere anche abitazioni presso S. Silvestro cedo splendidi locali con telefono adattabili qualsiasi commercio a S. Pietro vendo grandissimo locale con torrefazione vendo appartamenti palazzi villini comodità pagamento. Prefetti 33, Ruggeri.

AFFITTO osterie, fiaschetteria, trattoria, bottiglieria abitazione, vendo primari ristoranti, merceria con appartamento piazza centrale. Latteria, bar, grandi sartorie centrali Locali vuoti. Romolo, Governo Vecchio 6.

ABITAZIONI! Depositate la vostra mobilia nei grandiosi magazzini (Garde-Meubles) in via Nizza 12-14-16-18-20 della Casa Spedizione Unione Internazion. Trasporti, via Babuino 83-84.



Un bimbo

Novella di CINA PIMPA LEO

E' un bimbo. Forse qualcosa di più; forse anche qualche cosa di meno, perchè questo bambino di otto anni che non va più a scuola, che bestemmia, che rifà i letti e contratta con l'erbivendolo un mazzo di verdura, questo bambino che ha una mamma ma non sente di averla, una casa che non lo ospita più e una serva a cui obbedisce, questo bambino è una conchiglia di perle che l'onda cattiva ha gettato sulla sabbia in mezzo a un cumulo di spine e di rifiuti senza nome.

E il mucchietto di alghe vischiose che lo imprigiona è tutto in quelle dodice stanze dove egli cerca inutilmente nei rari momenti d'ozio un angolo per rifugiarsi, un muro che lo protegga, un seggiola su cui posare il suo corpicino minuto di bimbo malato, avvizzito, compresso, soffocato.

Lo si vede in quei rari momenti, camminare sperduto per quel lungo corridoio che divide le camere che un numero distingue, corridoio troppo lungo per i suoi piccoli piedi, corridoio che pare il sentiero della sua vita perchè buio, ristretto, sporco, su cui si aprono le porte a cui egli si sofferma ogni tanto come un viandante un po' stanco, come un poeta errabondo in cerca di una via d'uscita. Vi si sofferma con la coscienza di un piccolo uomo che scruta il destino, che cerca la porta d'uscita di un laberinto infinito e sempre s'inganna e sempre continua il cammino dondolante sulle sue gambette un po' stanche, cogli occhi che sembrano sempre guardare lontano al di là del proprio orizzonte.

Il suo corpo minuto è un fascetto di nervi, di piccole ossa che paiono scricchiolare sotto uno sguardo severo, che sembrano tremare a un comando robusto mentre le pupille di un colore d'opale stemperato nell'acciaio fuso sembrano inumidirsi e allargarsi smisuratamente, dilatarsi in una paura senza nome. Il visino è già malato, già pallido, e a otto anni egli ha già la bocca, la piccola bocca senza colore, chiusa nel margine di due rughe sottili come un'incrinatura. Il solo sorriso è di bambino, quel sorriso piano, calmo come uno stagno in cui vada morendo una molecola di sole. Ha un nome di piccolo bastardo, un nome di cosa, un nome di maschera allegra, che certo sua madre deve avergli messo per caso in una serata di buon umore: Ritì, come una piccola risata di malato soffocata nell'accento da un bicchiere di assenzio. Ritì: nome di piccolo cane, di canarino, di pagliaccio o di amante da buia taverna. Ritì: nome da garofano rosso cresciuto per caso in una scatola da conserva, sul davanzale di una casa innominabile.

Ma egli non se ne accorge. Cammina. Misura a passettini di bimbo il corridoio della sua vita, lustra le scarpe agli inquilini di mamma, rifà i letti, toglie la polvere, scopa le stanze, ubbidisce alla serva. E sa anche cucire. Lo sorpresi un giorno nel vano di una finestra seduto su di uno sgabello che lo faceva più piccino, rammendarsi una calza; lo sorpresi un mattino attaccarsi un bottone ai pantaloni sdruciti. Non ne rimase mortificato. Alzò sopra di me i grandi occhi sempre un po' umidi, e aggiunse mostrandomi uno strappo della giacchettina grigia: «Vorrei cucire anche qui, ma non so...» e parve non sapere neppure che agli altri bimbi è la mamma che riattacca i bottoni e fa i rammendi alle giacchettine strappate. Perchè Ritì non sa di avere anche lui una mamma. Nessuno glielo ha detto mai ed egli non se ne è mai accorto.

Che cosa sono le mamme Ritì? e Ritì vi risponderebbe che le mamme sono quelle signore che hanno una casa grande con tante camere segnate tutte da un cartellino dove c'è scritto un numero, dove dormono tanti signori diversi che ogni tanto gli fanno una carezza o gli danno quattro soldi o una sigaretta. Una casa dove la porta è sempre aperta. Sono le mamme, direbbe Ritì, quelle signore che dormono fino a tardi, che fumano sempre, bestemmiano e amano un piccolo cane e possono picchiare, sgridare, bastonare. Non potrebbe dirvi di più il povero piccino smarrito.

La signora che Ritì chiama col dolce nome di mamma, senza significati per lui è la mia rispettabile padrona di casa. E in casa c'è anche una serva. Una serva per modo di dire, che dà del tu alla padrona e non ha altro compito nella casa che di comandare Ritì.

E il vero servo, quello che lucida i pavimenti, pulisce le sputacchiere, e lustra le scarpe, è lui. La serva dorme in camera con la padrona e Ritì dorme in cucina su un materassino senza lenzuola, fra il lezzo delle pentole sporche e la cassetta della spazzatura. Cresce come un fiore in un mucchio di rottami, cresce come gli scarafaggi nell'umidità dei camini senza fuoco.

Più di una volta l'ho sorpreso nella curiosità innocente dei bimbi che scrutano le cose dietro una serratura. E certo egli sa molte cose che gli altri bimbi della sua età non sanno, non indovinano. Egli ignora per esempio le fiabe, non conosce la storia di Cappuccetto Rosso, ma in compenso sa che molti uomini baciano le donne mordendole sulle labbra, facendole gridare, sa che molti uomini fanno degli strani giuochi con le carte e si tingono i capelli. Non ride. Come potrebbe ridere se non sa? Non corre. Nessuno gli ha mai insegnato a correre. Non giuoca. Nessuno gli ha mai insegnato a divertirsi. Anche il cagnolino di mamma gli ringhia quando lo vede. E tutti si lamentano di lui che non son rifatti bene i letti, che la brocca d'acqua è vuota, che manca l'asciugamano.

Ritì, Ritì, Ritì, e il nome del piccolo servo dal giubboncino pieno di macchie, si perde burrascosamente nelle lontananze del corridoio interminabilmente lungo.

E' il primo ad alzarsi al mattino. Porta il caffè alla mamma, alla serva, al capitano che dorme nella camera accanto alla mamma. Regge il vassoio con le mani un po' fredde, col visino che forse sogna ancora, con le pupille rimaste un poco nell'ombra. Ma finiscono di destarlo gli urli di mamma, lo scapaccione della serva, il russare del capitano, e il rumore degli usci che si aprono, e il ciabbattìo del vecchio signore del numero dodici e la vocetta squillante di Dori Myra che è una canzonettista dell'Apollo.

Ti sei lavato il viso Ritì? Nessuno glielo domanda, ma pare che tutt'a un tratto egli se ne ricordi e corre sotto il rubinetto di cucina e tuffa la testina bruna di passero in quell'acqua che gli vuole bene, l'unica cosa che lo accarezzi, che lo baci in viso. E solo allora gli si spianano le rughe sottili e sorride del suo sorriso pieno, di bimbo che gode. Si asciuga poi a uno straccio della polvere e ricomincia a lavorare. Scende le scale, compra il mazzo della verdura, pulisce le scarpe.

Ci vogliamo bene. Io perchè desidero un bimbo. Lui perchè forse senza saperlo vorrebbe una mamma.

Un giorno gli feci una carezza e non se ne è dimenticato più. Qualche volta attraversando il corridoio mi sento prendere la mano da una manina di bimbo che stringe, stringe senza dir nulla. E' lui. C'intendiamo. Una sera lo trovai addormentato sul mio lettino. Non lo svegliai e cullai il suo sonno come una mamma. Aveva le piccole gote umide, rigate. Aveva pianto. Lo seppi l'indomani. Lo avevano battuto perchè aveva rotto un bicchiere ed egli non aveva trovato altro posto in tutta la casa troppo grande per rifugiarsi.. Nel pomeriggio lo chiamai, lo pettinai, lo profumai con l'acqua di Colonia e senza dir nulla a nessuno me lo portai in un giardino pubblico perchè imparasse a giuocare. Lo vidi avvicinarsi a un gruppo di bimbi, ma poco dopo ritornò a me che lo osservavo, e mi disse con la sua grande tristezza di uomo:

— «Non mi diverto. Portami via!»

Orribile cosa! Fino a tanto avevano potuto comprimere la sua natura di bimbo. La sera sentii che lo sgridavano perchè era uscito sena dir nulla. La mia rispettabile padrona di casa, la serva e il capitano ammonirono anche me dei «vizi» che gli davo. Ed io non lo condussi più a passeggio non gli profumai più la testina morbida con l'acqua di Colonia. Una sera anzi che trovai ancora il letto da rifare ed ero incattivita e triste, lo sgridai come gli altri, con la voce aspra e cattiva degli altri. Non seppe nemmeno piangere. Mi guardò con quei grandi occhi di acciaio fuso e mi disse con la sua vocina di bimbo raffreddato: «Non lo farò più, glielo prometto. — E poi parve raccomandarsi, supplicare, pregare. — Non lo dica alla mamma signorina non lo dica».

E io non dormii quella notte per la certezza di avergli dato un dolore. Nulla v'è più di cattivo che addolorare l'anima di un bimbo. Ma Ritì, piccola canaglia che cresce se ne è accorto e adesso quasi ogni sera io trovo il mio letto in disordine, la brocca vuota, i pettini sparsi. Ma non ti grido no, povero bimbo e non lo dico alla mamma!

Da ieri è malato. Ancora non hanno chiamato il dottore. Forse non lo chiameranno. Il mese scorso venne il veterinario per il cagnolino di mamma e si spesero novanta lire, ma per Ritì, per un raffreddore di Ritì, non occorre.

— «Coi tempi che corrono — dice la serva» — «Come si fa? dice la mamma» — «Bisogna che guarisca» — sentenzia il capitano, e gli altri brontolano che le camere non sono fatte, che la brocca è vuota, che manca l'asciugamano.

E Ritì, sorride. Non sente. Dorme. Pensa forse con soavità infinita che è una dolcissima cosa essere malati, non scopar più le stanze, non lavare le sputacchiere, non lustrare le scarpe.

Non bestemmia quasi più. Guarda la cassettina dell'immondizie che gli è vicina, così come un altro bimbo malato, guarderebbe il teatro dei burattini e si diverte a contare le mosche che vi volteggiano intorno o i ragni del soffitto. Dormire, stender le gambe, stringere i pugni — pensa Ritì — che bella cosa essere un poco malati nel mondo!

Io sola mi curo di lui. Ho chiesto di portarlo in camera mia. Non hanno voluto. «Non occorre» dice la serva. «Ci mancherebbero questi «vizi» dice la madre, ed io mi accontento di alzarmi ogni tanto la notte per vedere se dorme, per portargli i cioccolatini e i giornaletti con le figure. E penso con infinita inquietudine ch'egli dovrà crescere così, vicino alle immondizie, imparando la vita da quella degli altri a traverso i buchi delle serrature fintanto che una qualunque Dory Mira, canzonettista all'Apollo non gli offrirà il suo letto per farlo dormire più morbido e più calmo.

Ma anche allora inesorabilmente come la legge del proprio destino rimarrà come oggi, come sempre vicina a lui, la cassetta delle immondizie, un cumulo d'alghe, di spine, di piccoli rifiuti senza nome di un'onda cattiva.

CINA PIMPA LEO

Una stella del Cinema americano



Miss Justine Johnstone, è la più bella donna degli Stati Uniti, secondo il verdetto di un conoscitore, Mr. Paul Hellen. Miss Justine si è recentemente prodotta in parecchi films. *Essa è ora a Londra con suo marito, che si sta occupando della stagione cinematografica al Covent Garden.*

CRONACHE DELLA SCENA

La serata di D. Marrone al Quirino

Stasera, alle ore 21 avrà luogo lo spettacolo in onore di Domenico Marrone, il caratterista della «Città di Milano», colla prima rappresentazione della applaudita operetta del maestro Pietri: *La Lucciola* che ebbe l'anno scorso il più lusinghiero successo.

Della *Lucciola* saranno interpreti: Aleardi, Mimj Ajlmer, il Fabrini, il Ferri, la Reis ed il seratante.

Prossimamente andrà in scena la grandiosa «féerie»: *La Montagna di luce.*

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21: **Spettacolo del grande Circo Krone.**

ARGENTINA. — (Compagnia A. Chiantoni), ore 21: **La Nemica.**

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: **Tosca.**

ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: **La ragazza olandese.**

KURSAAL. — Ore 17 e 21: **Circo equestre Bisini.**

MANZONI. — (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta), ore 21: **Vivendo volando che male ti fo?**

NAZIONALE. — (Compagnia Musco), ore 21: **Il marchese di Ruvolito.**

PICCOLI. — Questa sera riposo. Domani sera alle ore 21, prima rappresentazione di **Ciottolino.**

QUIRINO. — (Città di Milano), ore 21: **Lucciola.**

VALLE. — (Compagnia Galli-Guasti), ore 21: **Il grido del cuore.**

Varietà

APOLLO. — **Varietà.**
SALA UMBERTO. **Varietà.**
MARGHERITA. — **Varietà.**

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — **La dama e il mistero,** con Elena Nakowska.

CINEMA OLYMPIA. — **L'arcolaio di Barberina.** Capolavoro di Lucio D'Ambra, da sabato 4 febbraio.

CINEMA ORFEO. — **Miarka, la ragazza dell'Orso.**

MODERNO. — (Esedra). **La principessa d'argento.** — Grande successo.

MODERNISSIMO. — (Galleria S. Marcello). — **Sette anni di guai. Prot. Max Linder.**

APOLLO — Ore 21 — APOLLO
Lydia Johnson e Alperoff, Mazzoleni, Paulette de Borgo, ecc.

"Selvaggia,, di E. Bellini all'Eliseo

Tra giorni andrà in scena all'Eliseo la nuovissima operetta di Corradi e Cioffi: *Selvaggia*, musica di Ettore Bellini, l'autore fortunato di *Amami Alfredo* e di *E' arrivato l'ambasciatore.*

Della nuovissima operetta saranno interpreti principali la Pieroni, la Marella, la Baratelli, il Trucchi, lo Iani, il Pompei, il Martinelli e gli altri elementi migliori dela «Stabile».

Stasera frattanto replica: *La ragazza olandese.*

Uno spettacolo gratuito ai militari offerto dal Circo Krone

La Direzione del *Circo Krone* ha deciso, come ha fatto a Milano, Torino, Genova e Firenze, di offrire una rappresentazione completamente gratuita ai militari e agli ufficiali della Guarnigione di Roma, alla quale interverranno certamente le autorità militari e civili della Capitale.

Lo spettacolo, che si preannunzia interessantissimo, avrà luogo domani mercoledì 8 febbraio, alle ore 17, al Teatro Adriano.

Prima di chiudere il corso delle sue rappresentazioni a Roma il che avverrà *irrevocabilmente* il 12 febbraio, il sig. Carlo Krone ha voluto con gesto simpaticissimo dar modo anche ai nostri bravi soldati di gustare l'ultimo grandioso programma del suo Circo.

Salone Margherita

ottima varietà con *i F. Dimitrescu*, la *Morlè*, la *Derly*, *Borck*, *Wielig*, etc. Giovedì: *Pasquariello.*

Apollo

Grandioso spettacolo con Lydia Johnson e Alperoff, Ida Mazzoleni, Pauletta de Borgo ecc,

Una commemorazione di E. A. Butti

VARESE, 7.

Sabato sera, nel Salone Municipale, la signora Lyda Butti Brochon, vedova dell'illustre commediografo E. A. Butti, ha tenuto una interessantissima conferenza, alla presenza di numeroso uditorio, su «E. A. Butti nella vita e nell'arte».

Gli "ammiratori,, il nome e la viltà

Mi si perdoni, ma devo parlare di me. Due parole, soltanto.

E' qualche mese che tre o quattro «sinceri ammiratori» — che sono per il cronista letterario quello che sono i «lettori assidui» pel direttore e per gli altri colleghi — mi scrivono lettere graziosissime per dirmi che la mia prosa piace loro assai e che anche la loro, perciò, naturalmente, dovrebbe piacere a me.

Ci sono, poi, tre o quattro furfantelli letterari i quali, credendomi nemico melodrammaticamente feroce di Vincenzo Cardarelli e di Emilio Cecchi, giudicano (e mi mandano i loro giudizi perchè io li faccia stampare nel nostro «autorevolissimo» giornale) la *Ronda* in modo così soavemente citrullo e con così eroica negligenza grammaticale che i calci che si potrebbero loro sferrare parrebbero a ogni uomo onesto dolci e pure carezze.

C'è, alfine, c'è qualche bifolco in quel di Verona o in quel di Siracusa che, per avermi avvelenato qualche ora de' miei vagabondaggi, mi domanda, in nome della nostra «conoscenza spirituale», ospitalità per ingiuriare in casa mia scrittori che io ammiro e ai quali voglio bene.

Tutti questi uomini — poichè il buon Dio li ha fatti in un certo modo, bisogna pure chiamarli così — che mi «ammirano», che mi «conoscono spiritualmente» (altrimenti dai maschi non mi sono fatto mai «conoscere»!), che mi vogliono bene, dimenticano elegantemente il mio povero nome; e chi mi chiama Guido, come il mio caro Vittorio Malpassuti, e mi invidia «la tavolozza vibrante dagli smaglianti colori»; chi mi ribattezza Piero; chi mi desidera Giorgio.

Ebbene: io so di non essere niente; ma, niente fin che si voglia, sono, come può ancora testimoniare il prete che mi ha fatto pigliare il primo raffreddore, Giuseppe Giuseppe Giuseppe.

Anche troppo Giuseppe, talvolta; sebbene non lo meriti.

Ma, Giuseppe nelle lettere, sono anche Giuseppe in morale: epperciò mi fanno venire il male che mi fa venire il mare agitato certe mali azioni letterarie che, per pretenderla a letterarie, non sono meno disoneste.

Consiglio, dunque, agli ignoti «ammiratori» e agli sconosciutissimi «amici spirituali» di lasciarmi in pace e di pensare, talvolta almeno, a quella onestà che non è arte ma senza la quale, credo, non può nascere opera d'arte schietta.

E' vano vano vano — e sarà sempre vano — che, per esempio, Giovanni Angelo Quirico, soave fior di ebetudine e glorioso eroe dell'ignoranza popolare, mi mandi tre volte le sue «opere», e mi mandi poi un ambasciatore a domandarmi se ho ricevuto i suoi «libri» e se li ho letti e se ne voglia scrivere e mi mandi ancora una indefinibile gazzetta con certe sue noticine magroline magroline dove è riportato «benevolmente» un mio giudizio ma il mio nome è diventato quello del pittore Marussig. Vano vano vano.

Giovanni Angelo Quirico è, con alcuni suoi ottimi compagni, il sottosuolo, non dico delle lettere, ma dell'ortografia italiana; e io non ho scritto mai, non scrivo, non scriverò mai — mai mai mai! — di quella roba che egli manda pel mondo o che, da maleducato, butta su la gente.

Poichè i giornali odierni non hanno una «cronaca giudiziaria» anche per le lettere, io non saprei, anche se volessi, dove dire della sua robaccia.

Nè, come non parlo delle sue «opere», io avrei parlato di lui, se non fosse per lagnarmi col Procuratore del Re o col Commissario dell'Ufficio di polizia di Trevi.

Io ho il diritto di essere protetto dalla legge.

Mentre il mio caro dott. Rossi è per ridarmi la salute e la calma, io non posso e non voglio morire soffocato dai libelli che Giovanni Angelo mi butta addosso.

E' giusto? Mi pare!

GIUSEPPE MARUSSIG.

Un pellegrinaggio nazionale allo Spielberg

In una sala del «Circolo di Roma», gentilmente concessa si è tenuta l'adunanza plenaria del Comitato nazionale per il pellegrinaggio allo Spielberg nella ricorrenza del centenario dell'entrata di Silvio Pellico e di Pietro Maroncelli nelle carceri di quella fortezza che rievoca tanta parte del martirologio italiano.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Pietro Lanza di Scalea, Presidente della Lega Italo-Cekoslovacca, coadiuvato dal vice presidente gr. uff. Scodnik e dal segretario cav. Pedace.

Presenziò all'adunanza S. E. il barone Bordonaro, Ministro d'Italia a Praga.

Il principe di Scalea, dopo aver esposto nelle sue grandi linee il programma del pellegrinaggio, dichiarò esaurito il compito di iniziativa della Lega Italo-Cekoslovacca, trasferendo al Comitato Nazionale la realizzazione della patriottica idea.

L'assemblea accolse con plauso il discorso del Presidente e dopo un breve scambio di idee in merito al programma generale, acclamò la proposta *Presidenza d'onore* nelle persone delle LL. EE. Bonomi, Tittoni, De Nicola, e deliberò unanime di deferire al Presidente di Scalea la nomina di una Giunta esecutiva di nove membri.

La Giunta esecutiva, appena costituitasi, provvederà all'organizzazione del pellegrinaggio valendosi di Commissioni locali in tutte le città d'Italia e renderà di pubblica ragione il programma del pellegrinaggio fissato per la prima quindicina del mese di aprile, subito dopo Pasqua.

La Giunta esecutiva avrà la sua Sede di segreteria in Roma, Piazza Barberini, numero 12.

La morte di Giovanni Marradi

LIVORNO, 7.

Ieri, alle 16, a Livorno, è morto Giovanni Marradi, settantenne.

Fu della schiera di poeti mediocri che vissero intorno a Giosuè Carducci e che al Carducci furono cari. Con Giuseppe Chiarini, con Severino Ferrari, con Guido Mazzoni, egli — per dirla, se non con le parole, con l'imagine dello stesso Mazzoni — seguì o tentò di eguire nel gran bosco della poesia il Carducci e dalle querce che l'ascia sicura di questo aveva abbattuto per fare del ramo più robusto la propria clava strappò o tentò di strappare qualche fronda delle più tenere.

Povero Marradi! Troppo deboli erano le sue braccia e troppo piccole le sue armi.

Non per quelle sue Poesie *che il Barbera stampò, ma col biglietto da visita di Giosuè Carducci egli entrò e potè restare qualche ora nel tempio della fama.*

Il Marradi non domandò, forse, più di quanto dovesse avere dalla Vita; ma, certo, la fortuna gli concesse più di quanto meritava: e l'oblio nel quale fu, ancor vivo, seppellito non fu, forse, se non la giusta correzione del giudizio troppo benevolo e dal favore troppo grande di questa fortuna.

In verità, Giovanni Marradi seppe la sua virtù e mostrò sempre di sperare con questa coscienza, almeno prima che tentasse la Rapsodia garibaldina.

Non fu colpa sua se il Martini, un giorno che passeggiava col de Renzis su la spiaggia toscana, affermò che i suoi erano i versi più belli che allora si facessero in Italia e se il de Renzis, che non lo conosceva e che non aveva udito dal Martini pronunziare il nome di lui, concluse cortesemente, tendendogli la mano, a conoscerlo e farsi conoscere: «Allora voi siete Marradi!».

Come non fu colpa sua se, un quarto d'ora, tutta Italia parve ripetere il gesto e la cortesia del de Renzis.

Ma, ahimè, gli uomini devono spesso render ragione al Destino, non solo delle loro azioni, ma anche della loro fortuna.

Povero Marradi! Dopo essere stato alla finestra della poesia a soffiare nella cannuccia pulita del suo verso per liberare nel bel cielo italiano qualche bolla di sapone, egli si illuse, per aver veduto giù, nella via, molti fanciulli applaudire e per aver veduto il severo genitore sorridere, di poter soffiare in quella cannuccia come in una tromba eroica; e nell'aria si alzarono allora, non squilli di tromba di guerra, ma altre bolle, più vuote perchè maggiori: la Rapsodia garibaldina.

Eppure, allora, Rapsodia garibaldina *parve un canto eroico ed ebbe la gloria di un canto eroico.*

Ma il tempo è pure, talvolta almeno, un gran giudice. Quando su la bilancia della poesia Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio buttarono i propri libri, il piatto dov'era quello del povero Marradi si alzò così bruscamente che il libro cadde a terra.

Cadde, e vi rimase; chè il Carducci non era più, e non si poteva chinare a raccoglierlo e a riporlo sul piatto e a fermarlo, sovrapponendovi la sue Odi barbare.

Probo fu, sì, Giovanni Marradi; e questa probità e l'amore che certo ebbe alla poesia salvano oggi il suo nome.

Ma è poco, tutto questo, nella poesia. Come è poco quella che si potrebbe chiamare la sua dignità formale *e come è poco quella che si potrebbe dire la sua* musica esteriore.

Perchè è triste e pare ironico il dire di uno che ha tentato la poesia: «Egli sarebbe stato un buon poeta, se avesse avuto qualcosa da dire».

Povero Marradi!

Maddalena Carlier e i due suoi amici nel giardino della sua bella casa a Parigi



La signorina Carlier è celebrata per la sua bellezza, per le sue perle e per i suoi recentissimi successi della stagione.

Padre Semeria a Rovigo

ROVIGO, 6.

(F.P.) E' annunziata per il 13 corrente la venuta a Rovigo del noto conferenziere Padre Semeria il quale parlerà al teatro De Paoli sul tema: Da Renan a Papini.

Gli appetiti dei popolari e la crisi

Anche per la formazione del ministero De Nicola già nel gruppo popolare si manifestano vivaci e prepotenti gli appetiti.

Gli appetiti ministerali dei popolari aumentano ad ogni costituzione di Governo. Questa volta però non si tratta dell'on. Bonomi e, la situazione è alquanto mutata. Sicchè la minaccia della rappresentanza proporzionale dei gruppi fatta dai popolari rimane una platonica affermazione, nonostante che le pretese dei popolari aspiranti al portafoglio e al sottoportafoglio non si rassegnino tanto facilmente a tacere...

Così i popolari vorranno, fra l'altro, il sottosegretariato agli Esteri. Per questo importantissimo ufficio sono candidati gli onorevoli Stefano Iacini ed Ernesto Vassallo.

Il più quotato è l'on. Iacini che già per il ministero Bonomi stava per varcare la soglia del potere e che all'ultimo momento dovette fare largo ad altri suoi colleghi.

Degli attuali uomini popolari che sono al Governo non rimarrà che l'on. Mauri. Rodinò e Micheli (e dire che l'on. Micheli contava di restare al potere per altri due anni!...) se ne andranno; e al posto di Micheli andrà l'on. Bertini che fu già sottosegretario ai Lavori pubblici e dette buona prova. Non è certo — e pare poco probabile — che i popolari nonostante la loro recisa volontà conservino il dicastero di Grazia e Giustizia.

Finiranno così per accontentarsi di un altro dicastero, al quale sono candidati gli onorevoli De Gasperi e Tovini, poichè l'on. Meda insiste nel non voler accettare incarichi.

Non è ancora stabilito nulla di preciso per quanto riguarda i sotto segretari popolari. Nessuno degli attuali, eccetto forse l'on. Merlin rimarrà.

Quotatissimi e probabili al sotto segretariato, oltre quelli ai quali abbiamo già accennato sono gli onorevoli Cavazzoni, Gronchi, Cingolani e Milani.

Questa sino ad ora la situazione del gruppo popolare dinanzi alla soluzione della crisi

L'atteggiamento degli estremisti

Crediamo interessante riprodurre la lettera aperta inviata dal capo del partito cristiano del lavoro G. Speranzini all'on. De Gaspari in occasione della crisi ministeriale:

Caro De Gaspari,

Nell'occasone della presente crisi, permettimi di scrivere a te e a te per più ragioni: primo, quasi a continuazione dell'ultimo scambio di lettere avvenute fra di noi: secondo, perchè tu ed i tuoi amici trentini avete dato localmente al Partito Popolare, a quanto mi sembra, una base più sana e più netta (nel senso di nettezza) di quella datagli nel resto d'Italia: terzo, perchè, dopo tutto (dico «dopo tutto», pensando a Cavazzoni) tu, come presidente, sei il capo del Gruppo popolare.

So di non fare una scoperta, dicendo che la caduta di Bonomi, prima è stata voluta e poi le è stato dato un forte rilievo politico, sopratutto in odio a voi. Però, bada: non contro i vostri otto, facenti parte del ministero defunto, ma contro di voi del Gruppo, contro di voi della Direzione, contro la vostra politica e, per dir meglio, contro il vostro «stile».

Potrebbe sembrar strana quest'ira, alla fin fine, perocchè, a dir vero, nella azione di governo da voi svolta non c'è nulla, da un punto di vista programmatico, di particolarmente vostro, che possa offendere la suscettibilità dei partiti, coi quali collaborate. Chi ha visto mai accentuarsi e prevalere una concezione vostra; vostra di partito e di dottrina? A dispetto della posizione e della influenza particolarissime che voi avevate nel ministero Bonomi, pure, per esempio, in materia scolastica, da Croce a Corbino, siete andati indietro e, in materia agraria, Mauri ha fatto, mi rincresce dirlo, meno di Micheli. In complesso, nel ministero Bonomi avete cercato di rimangiarvi quanto avevate fatto o appoggiato nel ministero Giolitti...

Potrebbe dunque sembrar strana l'insurrezione di questi giorni, tenuto conto di tali fatti; ma si riesce subito a capirla e direi ad approvarla, non appena si badi ad un altro genere di attività, alla quale vi siete dati con pazza gioia: quella dei gesti chiassosi e delle silenziose premure per le voraci clientele, magari... al solfato di rame. Ah, lo so, è l'ideale graminaceo di Don Sturzo che trionfa: penetrare dovunque, infestare ogni campo, abbarbicarsi ad ogni zolla, assorbire ogni umore, sia pure a scapito del buon grano, che dovrebbe servire per i sacrosanti bisogni di tutta la nazione.

In quanto ai gesti, che, Dio mio, vorrebbero essere belli agli occhi del nostro loggione intellettuale, ora in mezzo alla gioventù cattolica, ora presso il Pontefice morente o presso la sua salma, convien dire che essi hanno contribuito più a danneggiare, che ad avvantaggare, come nell'ultimo caso, certe nobilissime cause, per le quali il tatto e la misura giovano assai più che la retorica in feluca.

In conseguenza; pertanto, della vostra inconcludenza programmatica, nel paese molti colgono la felice occasione dell'anno nuovo per... non rinnovare la tessera del partito, tanto è vero che a Roma, per citare un centro di qualche importanza, è necessario mandare i collettori per le case... Posso, poi, aggiungerti al riguardo che proprio in questi giorni, uno, dal nome sonante il seno al partito, mi scriveva così: «Sono in grave dubbio se riprendere o meno la tessera del P. P. I. Accadono fatti tali, da indurre un galantuomo, uno spirito libero a domandarsi se è onesto accettare una disciplina politica, che importa l'accettazione di uomini e di cose spregevoli». E, a proposito della politica vostra generale, soggiungeva: «Per me l'episodio soresinese è uno degli «alibi» di Sturzo, come il regionalismo e la libertà scolastica...».

In conseguenza, poi, della grossolana avidità da.. arricchiti di guerra, che urta tutti, in Parlamento torna a soffiare un certo venticello anticlericale, che consola l'anima. I vantaggi del popolarismo! Mi diceva recentemente un alto funzionario governativo: — Creda, quel vedere per gli uffici di Palazzo Viminale scodinzolare da padrona la vestina corta di Don Sturzo fa un certo effetto....

Insomma, amico mio, a parlar schietto, non si può negare un fatto: peggio dell'azione dei vostri ministri, peggio delle innocenti esibizioni cavazzoniane, a voi nuoce il n. 70 di via Ripetta. Il ministero testè caduto, per l'esattezza storica, dovrebbe essere chiamato il «Gabinetto Sturzo-Bonomi», un gabinetto, quindi, parlamentarmente responsabile solo per metà. Ciò è intollerabile, anche perchè immorale. E' infatti immorale che, mentre Bonomi — la dignità del quale forse vi ha salvati da maggiori collere — colpito dalla sfiducia sopratutto, oggi, per causa vostra, si ritira, voi invece, vi ripresentiate immutati sotto la stessa guida.

Ma questo sistema, credimi, non vi darà buoni frutti. Troppo abusate della forza del numero, troppo vi fidate delle presenti inorganicità della Camera, per non correre il rischio di sciupare le occasioni e le posizioni e di prendere financo — chissà? — la cuccagna della proporzionale. Tutto avete preteso dai cattolici e dal Parlamento; orbene, come avete corrisposto alle esigenze ideali e morali dei primi che cosa avete dato al Paese? Credo che nessuno dei tuoi amici possa rispondere a questi due interrogativi e tu, perchè dei migliori, meno degli altri.

Ora dimmi tu, se questa è la via per giungere a quella tal meta, di cui si è parlato, fra di noi, nelle lettere precedenti.

Tuo affezionatissimo,
G. SPERANZINI.

Le deliberazioni degli agrari

Alle 10 si è riunito il Gruppo Agrario, sotto la presidenza dell'on. Fontana. Si è ampiamente discusso la situazione parlamentare dopo l'incarico all'on. De Nicola di comporre il Gabinetto.

Si è deliberato di smentire la notizia che l'on. Guaccero abbia pieno contatto con le destre per conto del Gruppo e si sono ribaditi i concetti già esposti in un o. d. g. precedente circa la partecipazione degli agrari alla risoluzione della crisi, nel senso di adoprarsi perchè sia difésa e tutelata l'agricoltura.

Un voto della Confederazione dell'Industria

La Giunta esecutiva della Confederazione dell'industria italiana, nella seduta di ieri ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva della Confederazione generale dell'industria italiana, ritenendo che prima di iniziare la discussione degli oggetti all'ordine del giorno, debba essere esaminata anche la odierna situazione nei riflessi che può avere sulla situazione economica del Paese; unendosi alla concorde voce del Paese che reclama un Governo forte che sappia affermare le funzioni dello Stato al di sopra degli interessi di singoli e di classi per avere di mira le impellenti necessità di ricostruzione nazionale; fa voti che la persona la quale sarà chiamata dalla fiducia del Re ad assumere la direzione del Governo abbia chiara la sensazione della necessità di dare all'economia nazionale un indirizzo preciso e sicuro, inspirato alla dolorosa realtà attuale ed al bisogno di assicurare il tranquillo sviluppo delle energie produttrici del paese, dalla cui azione soltanto si può sperare il risanamento della nazione».

Bubbole nazionaliste

Il giornale nazionalista abituato ad intimidire i così detti sovversivi italiani, s'illude evidentemente che anche noi ci lasciamo intimidire, eppure l'esperienza dovrebbe insegnargli qualche cosa in contrario.

*E crede, facendo la voce grossa e lasciando intravedere quanto mai ridicole minacce, che noi ci prostriamo ai piedi di qualche ebreo polacco che ebbe [illegible] tempi gli strali dell'*Idea Nazionale *ma che, in tempo di crisi economica, anche giornali nazionalisti antepongono agli autentici combattenti italiani.*

*Detto questo, noi dobbiamo riaffermare che abbiamo esposto all'on. Bonomi un progetto di pacificazione libica sulla base del pieno riconoscimento della sovranità italiana. La qual cosa dimostra che l'*Idea Nazionale *dice il falso, sapendo di dirlo. E speriamo per lei che almeno le frutti....*

E riaffermiamo che l'Italia non è monopolio di nessuno e tanto meno degli ex-neutralisti tipo Volpi e che ogni cittadino che paghi le tasse e abbia avuto l'onore di vestire la divisa militare in tempo di guerra ha assai più diritto di discutere la politica coloniale italiana che non gli ebrei polacchi e i loro più o meno consapevoli strumenti.

Distintivi ai volontari e ai rimpatrianti

Il Ministero della guerra comunica:

Con decreto ministeriale di prossima pubblicazione, verranno autorizzati i combattenti di prima linea, volontari di guerra, ad apporre sul nastrino della medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, un V in similoro.

Con altro decreto, anch'esso di prossima pubblicazione, verranno autorizzati i rimpatriati da paesi oltre oceano per servire la Patria, ad apporre sul nastrino della medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, un ramo d'alloro con sulla parte centrale, in rilievo, un R e due OO (Ritorno da Oltre Oceano).

Riunione per la sistemazione burocratica

Al Ministero del Tesoro ha avuto luogo la riunione dei capi del personale dei diversi Ministeri, per discutere la formazione delle tabelle dei nuovi stipendi.

Secondo i concetti basilari della Commissione ministeriale per la riforma della burocrazia, si dovrebbero ridurre di venticinquemila i ruoli degli impiegati.

Viceversa, poi, vi sono amministrazioni, che chiedono l'aumento del personale.

In seguito quindi a questa ed altre gravi divergenze, nessuna decisione è stata adottata.

Per gli affitti agrari collettivi

E' stato firmato il decreto-legge che disciplina il funzionamento dei Comitati provinciali di conciliazione in materia di affitti agrari collettivi, applicando la legge 7 aprile 1921 n. 407.

INFORMAZIONI

L'on. De Nava al Viminale

Stamane l'on. De Nava si recò al Viminale dove conferì con l'on. Bonomi per urgenti provvedimenti finanziari.

Il limite d'età per l'eligibilità a deputati

E' stata distribuita alla Camera la relazione alla proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Conti, Chiesa, Macrelli, Colajanni, Mazzolani, De Andreis, Bergamo: Limite di età per la eleggibilità a deputato.

Ecco l'articolo unico alla proposta di legge: Il limite di età, previsto dall'articolo 40 dello Statuto del Regno, per la eleggibilità a deputato, è fissato al compimento del venticinquesimo anno.

L'inchiesta sulla Libia non si farà più

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra aveva deciso tempo fa che uno dei suoi membri e precisamente l'on Treves, si recasse in Libia per compiervi una inchiesta. A questa decisione la Commissione era giunta in seguito alla vertenza nata fra il generale Tettoni ed il defunto generale Ameglio.

Avendo in questi giorni ripreso in esame la questione, dopo una prima indagine sui documenti lasciati dal defunto generale Ameglio, la Commissione ha deciso non esservi più motivo all'invio in Libia dell'on. Treves.

I sussidi disoccupazione intermittente

Il Ministero del Lavoro, in seguito alla crisi ministeriale e in ossequio alle norme costituzionali ha sospeso la pubblicazione del decreto che sopprime in via transitoria, in vista della crisi di lavoro determinata dalla deficienza di energia elettrica, il termine di carenza di sei giorni prescritto per il conseguimento del sussidio in caso di disoccupazione intermittente.

Scioglimento di Consigli comunali

Con decreti firmati ieri, sono stati sciolti i seguenti Consigli Comunali: S. Quirico d'Orcia, Grosseto, Montorio, Vado Ligure, Riolo Bagni, Sparanise, Cirò, Comcusano, Linguaglossa.

I ruoli aperti ai cancellieri e un cancelliere intelligente

Pubblicatasi la legge dell'ottobre del 1919, il Tesoro, per le difficoltà incontrate nei vari Ministeri nell'attuazione di taluni articoli di legge, ritenne utile stabilire, per l'applicazione degli articoli stessi, le norme n. 800 che vennero pubblicate nel 13 gennaio successivo.

Frattanto i dirigenti la divisione delle cancellerie, affidarono la pratica ad un cancelliere di pretura, che, per la sua capacità e intelligenza, portò in breve tempo a compimento la collocazione dei funzionari nei quadri di classificazione degli stipendi, senza tener conto — neppure nei suoi riguardi — delle accennate norme del Tesoro, arrecando gravi danni a migliaia di colleghi col non seguire la via dal Tesoro indicata.

L'operato di questo cancelliere ha dato luogo a parecchi ricorsi di danneggiati, e si attende ora in merito la decisione equanime della Commissione speciale competente.

Non sappiamo se il guardasigilli ignori tale situazione di fatto fra cancellieri e direttore del personale. In ogni modo egli vorrà rimuovere ciò che oggi pone la classe in agitazione.

Nuove norme per le Commissioni arbitrali per l'impiego privato

Con R. Decreto in corso di pubblicazione sono sancite nuove norme per la rinnovazione ed il funzionamento delle Commissioni arbitrali per l'impiego privato, in applicazione del decreto-legge in data 28 luglio u. s. n. 1097.

Col nuovo ordinamento dato alle Commissioni, il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale on. Beneduce, ha accolto il voto delle organizzazioni interessate diretto a rendere le Commissioni stesse più idonee alle loro delicate funzioni di collegi arbitrali.

Sono infatti chiamate a farne parte le rappresentanze specifiche delle diverse categorie di aziende e degli impiegati dipendenti, su designazioni fatte dalle rispettive organizzazioni professionali.

Le Commissioni Arbitrali Provinciali sono divise in tre sezioni, una per gli impiegati addetti ad aziende esercenti servizi pubblici e di interesse generale, una per gli impiegati dell'industria, ed una per gli impiegati del Commercio. Ciascuna è composta del Presidente, scelto tra Magistrati del Tribunale della Corte d'Appello, e di due rappresentanti, l'uno di parte padronale, l'altro del personale dipendente, appartenenti a quella categoria di aziende per la quale la Sezione è istituita.

La nomina dei due rappresentanti di classe nella Commissione è fatta dal Presidente del Tribunale su designazione delle organizzazioni professionali locali di industriali e commercianti e di impiegati privati fra persone appartenenti alle tre categorie di aziende sopra indicate.

Questa Commissione deciderà con la presenza del Presidente, di due membri giurisperiti, di un rappresentante degli industriali e commercianti e di un rappresentante degli impiegati privati, scelti di volta in volta dal Presidente tra i membri della Commissione appartenenti alla categoria di aziende in cui è sorta la controversia. Sono anche stabilite le norme per la presentazione dei ricorsi davanti alle Commissioni arbitrali ed è previsto che il deposito iniziale per le spese davanti alle Commissioni provinciali o alla Centrale non può in nessun caso superare le lire venti.

I nuovi Collegi dovranno incominciare a funzionare col 1. maggio prossimo.

Le comunicazioni telegrafiche con l'Alta Italia interrotte dal mal tempo

Il mal tempo imperversa ora nell'Italia Centrale e Settentrionale, cagionando gravi guasti alle linee telegrafiche e telefoniche.

Da ieri sera per violenti bufere di neve e per il vento sono interrotte molte delle comunicazioni telefoniche con l'Alta Italia sulle tre arterie principali di Ancona, Firenze e Pisa.

Si sta provvedendo con tutti i mezzi al sollecito ristabilimento delle linee.

La corrispondenza, sia telegrafica che telefonica, per le regioni settentrionali subisce ritardi.

Preparativi per la Conferenza di Genova

La preparazione della Conferenza di Genova, iniziata dall'on. Bonomi subito dopo il ritorno da Cannes è proseguita alacremente negli ultimi giorni di gennaio e non è stata affatto, nonchè interrotta rallentata dalla crisi ministeriale.

Il 16 gennaio un Comitato di Ministri, riunito sotto la Presidenza dell'on. Bonomi, prendeva le prime deliberazioni per l'organizzazione in Genova degli svariati servizi della Conferenza.

Pochi giorni dopo lo stesso Comitato esaminava il programma dei lavori della grande adunanza internazionale e, riconoscendo l'opportunità di affidare ad un apposito organo del Governo la preparazione ed il coordinamento dei lavori e dei servizi della Conferenza, deliberava la temporanea istituzione di un Segretariato generale della Conferenza di Genova designandone il titolare nella persona del barone Romano Avezzana, già Ambasciatore a Washington, ed alcuni principali membri fra i tecnici dei vari ministeri competenti.

La deliberazione del Governo, è stata sanzionata con due decreti; un decreto reale del 29 gennaio, col quale è stato istituito temporaneamente il Segretariato Generale della Conferenza economica e finanziaria internazionale di Genova alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio, al quale il decreto medesimo affida l'esecuzione dei necessari ulteriori provvedimenti; ed un decreto presidenziale del 3 febbraio che ha stabilito l'organizzazione del Segretariato generale designando i funzionari destinati a farne parte.

Secondo questo decreto gli affari di competenza del Segretarato Generale inerenti alla preparazione ed allo svolgimento dei lavori della Conferenza sono ripartiti nelle seguenti sezioni:

Affari generali della Presidenza, della Conferenza, affari di politica estera, affari eceonomici e finanziari, collegamento con le delegazioni estere, interpreti e verbali, stampa.

Inoltre al Segretariato Generale è aggregato un ufficio al quale sono affidati la preparazione ed il coordinamento dei vari servizi della Conferenza, come quelli riguardanti gli alloggi ed i trasporti automobilistici e ferroviari, le comunicazioni postali ed elettriche, la sistemazione stradale, il collegamento con le autorità e le organizzazioni locali, la pubblica sicurezza. L'Ufficio ha sede presso la Prefettura di Genova e dipende dal Prefetto.

I lavori della Conferenza

Il barone Romano Avezzana ha già riunito una prima volta tutti i suoi collaboratori per l'esame generale del programma dei lavori della Conferenza e degli studi già fatti e dei materiali raccolti dai funzionari delegati, ed ha quindi affidato a ristretti comitati di tre o quattro funzionari, od esperti, scelti anche fuori dei componenti il Segretariato, l'esame più approfondito e particolare delle varie, gravi e complesse questioni che furono poste a Cannes nell'ordine del giorno della Conferenza di Genova. Tra pochi giorni questi comitati riferiranno in seduta plenaria il risultato dei loro studi, che.

Di pari passo con la preparazione dei lavori della Conferenza procede fervida e alacre da oltre 15 giorni la preparazione dei servizi, che ha luogo in Genova secondo le direttive del Governo impartite al Prefetto dall'on. Bonomi in base alle deliberazioni del Comitato interministeriale all'indomani della sua prima riunione. L'on. Bonomi si è tenuto in quotidiano contatto col Prefetto di Genova, comm. Poggi, anche per mezzo dei funzionari dell'Ufficio di Genova che si sono recati più volte a Roma

Le delegazioni estere

Si prevede che le delegazioni estere con i rispettivi seguiti e col personale ausiliario supereranno di non poco il migliaio di persone e che saranno accompagnate forse da settecento giornalisti. Non essendo sufficiente i migliori alberghi di Genova per tanta gente, si è stabilito di allargare la zona degli alloggi, nella riviera di Levante fino a Santa Margherita ed a Rapallo, utilizzando anche due ottimi alberghi di Nervi.

Uno speciale servizio automobilistico e ferroviario sarà stabilito per rendere rapide le comunicazioni.

Sono stati già raccolti centoventi ottimi automobili di cui buona parte di lusso e si sono iniziati vasti lavori di sistemazione stradale per rendere più comodo il tragitto. Si istituiranno inoltre treni speciali rapidissimi composti di eleganti e comode vetture belvedere, i quali consentiranno agli illustri ospiti di recarsi alla sede della Conferenza e di tornare al proprio alloggio senza alcun disagio, specialmente perchè questi treni speciali potranno fare scalo proprio dinanzi alla sede delle riunioni che avranno luogo al Palazzo Reale sede veramente degna del grandioso avvenimento, mentre la seduta inaugurale avrà luogo allo storico palazzo San Giorgio simbolo della gloria di Genova marinara e mercantile.

Pei servizi telegrafici e telefonici

Pei giornalisti sarà istituita la casa della Stampa, nelle sale e nei saloni del Palazzo Patrone al largo della Zecca, che il Comune, fervido collaboratore del Governo, ha cortesemente messo a disposizione. Nella casa della Stampa i pubblicisti di tutto il mondo potranno lavorare, conversare, leggere e discutere nella massima tranquillità e comodità e, quel che più importa, potranno dalla loro sede spedire lettere, telegrammi e fonogrammi direttamente ai loro giornali, ovunque.

Sono in corso di esecuzione i lavori per l'impianto in Genova di una apposita centrale telefonica pei servizi della Conferenza che permetterà agevoli comunicazioni, non solo urbane ed interurbane, ma anche con Parigi e con Londra, di quest'ultima comunicazione si stanno ora già facendo le prove.

Mediante il rinforzo e l'aumento del numero dei fili si potrà poi comunicare telegraficamente e direttamente con Parigi, Bruxelles, Londra, Berlino, Francoforte, per Trieste, con Praga e Belgrado. I telegrammi per l'America si avvieranno per l'Inghilterra e la Francia ma potranno darsi anche per radio, per mezzo della stazione di Roma (San Paolo), che servirà inoltre per le comunicazioni radiotelegrafiche con Berlino (Nauen) e Mosca. Infine si sta impiantando una apposita stazione radiotelegrafica ultrapotente a Spezia per la trasmissione, mentre per il ricevimento dei radiotelegrammi serviranno, secondo i casi, le stazioni di Genova e di Monterotondo (Roma).

LETTERE DELLA "SUPERBA"

Da San Giulietto alle fatiche di Toni

GEENOVA, febbraio.

Era dunque inevitabile per l'indomani il conflitto portuario; qualchecosa coma il finimondo. Nessuna forza umana o divina avrebbe potuto intervenire a scongiurarlo Le persone bene informate ve lo dicevano sottovoce, con faccie di desolazione. Le persone bene informate furono sempre un'altra delle grandi piaghe sociali insieme con quelle che hanno una lunga causa in tribunale e si credono in dovere di raccontare le vicende per quante volte s'incontrino.

Ora vi si sono aggiunti i creditori della Banca di Sconto che hanno ogni giorno una nuova tesi giuridica da sottoporvi

Così la circolazione per le strade diventa sempre più difficile.

Vi fermavano dunque, e senza salutare, sparavano:

— *Domani, botte...*

Se voi oservavate che c'è sempre un filo di speranza anche nelle situazioni più difficili, rispondevano seccamente:

— Impossibile. Il Presidente del Consorzio, spalleggiato dal suo Comitato esecutivo, è ormai disposto ad applicare il regolamento. E siccome gli operai delle Cooperative portuarie di regolamento non vogliono sapere faranno sciopero. Gli avventizi sono decisi di profittare dell'occasione per presentarsi al lavoro e il Prefetto a proteggerli con la guardia regia e i soldati... Dunque sangue.

Dopo di che la persona bene informata concludeva con un profondo sospiro.

— E sia forza alla legge!

L'imprevisto e la bonaccia

Tuttavia *l'indomani* non vi furono nè botte, nè sangue; in Porto si lavorò regolarmente; il regolamento non fu applicato perchè non ve n'era più bisogno; il senatore Ronco accese il suo *Virginia* con maggior gusto del solito; il Prefetto tirò un tale sospiro di sollievo che il fido usciere accorse a domandargli se avesse bisogno di qualche cosa; la guardia regia ei soldati rimasero a riposo per migliori occasioni.

L'imprevvisto così era arrivato. Il nostro Prefetto, arguto e sottile spirito ligure, aveva convocato all'ultimo momento, nel suo gabinetto, l'on. Canepa, che si può dire il papà delle Cooperative, il senatore Ronco, presidente del Consorzio, il capitano Giuleitti el'on. Broccardi.

Consiglio di Volpi delle quali questa volta le galline non hanno avuto a dolersi.

L'avvenimento è sembrato inverosimile, tanto che Giuseppe Giulietti è ora in odore di santità.

L'*Avanti!* se ne è lagnato amaramente esprimendo il dubbio che un'occasione come questa non si ripresenti. Il *Lavoro* invece, per essere stato un po' il paraninfo del pateracchio, trova che l'«atto sereno e civilmente coraggioso col quale la Federazione Marinara ha evitato uno sciopero generale» è degno della massima lode anche perchè nel compierlo la Federazione stessa disarmava di un colpo quanti stavano tramando per abolire il Consorzio Portuario.

Queste trame non sono una fantasia perchè proprio in quei giorni si telegrafava da Roma a qualche giornale di qui che lo scioglimento del Consorzio era imminente, e si parlottava tra i malcontenti di un prossimo arrivo dell'ammiraglio Cagni a rinnovare il miracolo della presa di Tripoli coi suoi gloriosi ventiquattro marinai che parevan tanti perchè giravano senza stancarsi nello stesso cerchio, come le quadriglie della *Carmen*.

Il *Lavoro* si lagna anche di certi ordini del giorno che son venuti fuori dopo questa, sia pure temporanea, pacificazione, la quale si deve al fatto che il cap. Giulietti si sarebbe lasciato persuadere a riconoscere l'inopportunità e i danni di un movimento portuario e marinaro alla vigilia della Conferenza internaz..

Sicchè non sappiamo dare torto al *Lavoro* quando deplora i minacciosi e vuoti ed inutili ordini del giorno che l'*Associazione generale del commercio e dell'industria di Genova* e le associazioni aderenti hanno votato e trasmesso al Governo in questa occasione.

Codesti signori se l'avranno a male perchè sono abituati alle riverenze La loro prosa è d'oro; viene accolta con inalterabile devozione; collocata nei posti d'onore qualunque cosa contenga e chiosata in corsivo.

Talvolta contiene delle scempiaggini sempre delle futilità perchè all'ordine del giorno non segue mai alcun atteggiamento positivo di provvidenze nuove e perchè il Governo è così assuefatto alle veemenze ciarliere di questi documenti che non s'accorge neanche di riceverli.

La casa di San Giorgio

Appena si seppe che Genova era stata scelta a sede dell'ennesima, e speriamo non sconclusionata come tutte le altre, Conferenza Internazionale, un pensiero solo designò Palazzo San Giorgio come l'ambiente meglio di ogni altro adatto a servire da tempio agli affaticati missionari della pace.

Simbolicamente infatti non si poteva desiderare di meglio.

Palazzo San Giorgio vide da circa sette secoli passare fra le sue mura conquistatori e mercanti; gente di legge e di marineria, finanzieri ed economisti, tutti senza eccezione animati da una dote che ancora oggi bisogna venire ad imparare a Genova: la praticità. (Genova, bene inteso, non è in quella piccola accolta che stilla gli ordini del giorno dei quali abbiamo parlato).

Ma per disgrazia non si era tenuto il debito conto dello spazio. Il numero dei rappresentanti delle varie nazioni cresce ogni giorno e si sa che ciascuno di essi ha un molteplice seguito di segretari, di impiegati e di interpreti. Si tratta di molte centinaia di persone alle quali bisogna dare un comodo posto di lavoro. Ora Palazzo San Giorgio offre bensì tre vastissimi e imponenti saloni, ma difetta di locali secondari, i quali d'altronde, pochi e ristretti, sono indispensabili per l'amministrazione portuaria, che non può da un giorno all'altro trasferirsi altrove e deve necessariamente restare dov'è, ossia nel centro delle operazioni e del movimento.

Si è dovuto quindi pensare a un palazzo che offrisse maggiore spazio e comodità. Nè si è tardato a trovarlo nell'ex palazzo Durazzo di via Balbi, uno dei più sontuosi che si conoscano in Italia e che il Re ha avuto la bontà di abbandonare come un casotto da caccia dove non si ha voglia di andare.

Frattanto però la casa di San Giorgio rimane destinata alla solennità dell'inaugurazione e dei festeggiamenti. Si è così risolto il problema di provvedere a un tempo alla parte spirituale e alla pratica.

Fu in mezzo alle cannonate delle navi da guerra nostre e straniere che S. M. calò in mare la prima pietra di quel nuovo Porto del quale molte vicende hanno ritardato il compimento e che Genova attende come una provvidenza per i suoi traffici.

Fu pure in quella circostanza che il Re democratico affaticò la Regina per seguire, il generale Canzio e il non ancora onorevole Murialdi (due vecchie volpi a nominarli come vivi) nella visita alle cooperative portuarie.

Alessandro Fortis mangiò un pezzo di pane fresco e lo trovò eccellente Anche il Re ne assaggiò. Probabilmente nè l'uno nè l'altro videro più in là. Ma io ricordo l'on. Canepa che appartato, tra cumuli di carbone e trascinando un suo ragazzetto con le calze bianche rovesciate sulle scarpe, se la rideva da sè, beatamente. La gente che oggi si accanisce negli ordini del giorno, non pensò neppure che in quel mattino si era battezzata una forza formidabile verso la quale bisognava pur preparare qualche difesa.

Le grandi fatiche di "Toni"

I preparativi per la Conferenza sono molti e difficili.

Secondo calcoli assai ragionevoli si deve preparare conveniente alloggio per circa tremila persone. La cifra ha spaventato senza essere per nulla spaventevole. Trenta anni fa, ricorrendo il IV centenario della scoperta dell'America affluirono alla Esposizione Colombiana centinaia di migliaia di persone e nessuno ricorda di averne vedute a dormir per la strada o a morir di fame. Bisogna tener conto che erano in porto squadre di guerra di tutte le nazioni civili e che la Genova di allora era infinitamente più ristretta di quella d'oggi perchè lo sviluppo edilizio l'ha quasi raddoppiata e i mezzi di comunicazione si sono moltiplicati.

Ora una Commissione di egregie persone, mandate da Roma, sta alacremente lavorando, coadiuvata da cittadini volenterosi all'uopo designati dall'autorità prefettizia.

Del resto da Pegli a Rapallo, cioè a distanze relativamente brevissime, gli alberghi sontuosi non si contano, sicchè è fuori di dubbio che una savia organizzazione riesca a trovare posto per tutti.

Ma non mancano i pessimisti, categoria perniciosa che ha nel sangue la smania del malocchio e della scarlattina. A sentir loro l'Italia doveva vestirsi di sacco mandando a Cannes perchè una banca aveva dichiarato di trovarsi in cattive acque come se quaranta milioni di abitanti fossero rappresentati da un vacillante Istituto di Credito.

Quando si seppe che un'altra Conferenza internazionale avrebbe avuto luogo a Genova costoro cominciarono a strillare e a piangere perchè in porto c'era un po' di turbolenza, come se di tanto in tanto un po' di turbolenza non ci fosse in tutti i porti del mondo.

Ora che le cose si sono pacificate e che non possono più parlare di «*bandiera disonorata all'estero*» sentono il bisogno di mettere in rilievo le manchevolezze di casa e tutti hanno qualche cosa da dire, da osservare, da deplorare.

A sentirli, Genova non è all'altezza dell'avvenimento. Voi pensate che abbiamo qualche cosa di strabiliante e di meraviglioso da consigliare e trovate un *Toni* di cronista che deplora la manutenzione delle strade e lo stato di trascuratezza nel quale son tenuti certi monumenti d'angolo dove probabilmente nessun Lloyd George avrà occasione di accostare.

E sia pure. Ma si farà largo omaggio al presente se i graditissimi ospiti tenderanno l'orecchio alle rudi musiche che salgono dal Porto, al signoreggiar vigoroso delle voci, al tempestar dei martelli, all'urlar delle sirene, e se guarderanno le nostre navi testè scese in mare, e se si fermeranno all'estremo del molo di Giano ad ammirare nel *Duilio* quanta forza d'ingegno italiano, di braccia italine, di produzione italiana sopravviva e trionfi.

LUIGI BECHERUCCI.

UNA RAPPRESENTAZIONE ARISTOCRATICA AL CIRCO KRONE

Tigri, elefanti, amazzoni e cavalieri

Seguiamo il programma. Parte prima: il pubblico. C'era tutta Roma, direbbe un cronista frettoloso; ma io amo i dettagli e darò qualche nome dei diecimila (esagerato!) spettatori che trasformarono l'Adriano in un salone elegantissimo. La Regina era con le Principesse Mafalda ed Jolanda nel palchetto più scomodo del teatro, quello di proscenio. Quando il gruppo dei reali apparv: un applauso scoppiò caloroso dalla folla. Tutte le signore sono in piedi. Ne approfitto per riconoscerne qualcuna. C'è la principessa di Gerace, giunta ieri da Napoli: la bellissima principessa che ovunque è regina di bellezza; c'è in un palco la eletta principessa di San Faustino; c'è la duchessa di Laurenzana; donna Delia Laurenzana; la marchesa Medici del Vascello; donna Consuelo Bettini; la principessa Orsini, educentissima; la contessa Antonelli; la contessa di Sambuy, donna Ninon di Gallese, la contessa Bianchi di Roascio, la principessa di Pignatelli Aragona Cortes, la principessa Ruffo di Palazzolo; donna Alsi Tornolia, la duchessa di Civitella, mrs Mallock, la baronessa Compagna Biondi, madame Suarez, la contessa Canetti Branca, deliziosa riapparizione di delicata beltà; la marchesa Monaldi, donna Giacinta del Drago, donna Eleonora Taglioni, la duchessa di Avarna, la contessa Macchi di Cellere, la marchesa Parisi Cooper e la signorina Marta, la contessa di San Martino, donna Cora Caetani, la contessa Martini Marescotti, la contessa Roasi, donna Andreina Suardi Saninsi, la signorina Garibaldi, la signora dall'Ongaro, la contessa Malagola, la marchesa Godi di Godio, la duchessa di Morignano, donna Egle Ruspoli, donna Maria Cristina del Drago.

In un palco scorgo il marchese della Torretta che guarda Goffredo Bellonci col quale divide le idee politiche ed il temperamento mondano; Marcello Orilia, assiste pensoso allo spettacolo e forse ricorda i trionfi dei circo equestri napoletani organizzati da lui. Dina Galli e Amerigo Guasti (congratulazioni grande ufficiale!) birichineggiavano in un palco, felici di poter ridere una volta tanto alle spalle degli altri; l'on. Dino Philipson, con l'on. Lanza di Trabia, rappresentavano la Camera elegante e discutevano circa la opportunità di creare un gruppo del fox-trott *a Montecitorio, anzi ne parlavano all'on. Morisani, il quale innamorato dei fazzoletti multicolori che le dame del comitato distribuivano con i programmi, ne aveva acquistati due, mettendono immediatamente uno in mostra nel taschino della giacca, si capisce per invogliare gli altri a far della beneficenza. L'on. Fiammingo della ex Camera era nella qualità di marito per prender la sua parte di trionfo a quello ottenuto dalla sua gentile signora.*

C'era poi la solita jeunesse dorée *della quale posso risparmiarmi i nomi poichè ormai penso di averli dramandati ai posteri per sempre.*

L'ora incalza. Parliamo della seconda parte del programma: lo spettacolo.

Dopo l'introduzione orchestrale, ecco apparire Carlo dall'Ongaro, il barone Enrico Nisco e mrs Benson per il giuoco della rosa. *Primo applauso. Dall'Ongaro iersera ha aggiunto alla sua fama di uomo fatale una.... fatalità in più. A cavallo è un portento ed il milione di donne che lo ama potrà da oggi in poi sognare la fuga con lui su un focoso destriero. Ma ecco che Virginio Orsini compare sui pattini trasformato in Pierrot. Eccolo a far piravolte, capriole, prodigi con l'abituale agiliatezza che lo rende simpatico a tutti e popolare in ogni ambiente.*

C'è un clown *aristocratico: Bernardino Patrizi, in parrucca rossa e pantaloni col mandello che si avanza con Giacomino a fare una infinità di.... lepidezze tali da meritare un... applauso dal pubblico.*

Eccoci alle amazzoni. E' la baronessa Nisco che erompe a cavallo nella pista. La gentile ed avvenente signora dà prova di ardimento e di sicurezza nell'eseguire i difficili esercizi di alta scuola. Un applauso lungo e fragoroso saluta la elegante amazzone ed un altro applauso non meno caloroso accoglie l'entrata in pista di madame Fiamingo, che guida un Triple Tandem al quale fa compiere veri prodigi ad andatura indiavolata.

Don Umberto Ruffo di Calabria presenta un cavallo in libertà, in assoluta libertà.

Siamo quasi al riposo, ma c'è ancora un esercizio a cavallo da parte di Cesarino Celani e di Bernardino Patrizi.

Li presenta Gerardo Branca, il più efficace organizzatore dello spettacolo, che compie prodigi di agilità. Dovrebbero gli altri due imitarlo, ma con molta comicità precipitano nel vuoto sostenuti da una fune e continuano gli esercizi volando fra le risate generali.

Un riposo di dieci minuti e quindi eccoci agli elefanti. Voi li conoscete ed è superfluo ve ne parli. Vi dirò solo che Pippo Marincola di San Floro aveva una maledetta paura che uno di quei cosi gli calpestasse un piede. Siamo ora agli esercizi alla sbarra dei capitani Loi, Solinas e Chiesa che riscuotono gli applausi e l'ammirazione di tutti.

Condensiamo: c'è un ufficiale di Marina che si lancia a cavallo dopo di essersi lanciato in società; il duca di Gallese che compie innumerevoli e difficili volteggi su un focosissimo puro sangue, preceduto nell'ardito esercizio da Virginio Orsini; il conte di Sambuy, con aria solenne presenta gli stalloni arabi; il marchese Teodolo Theodoli, reduce dalle Pampas lancia il laccio al collo di Giacomino che corre la pista su un rapidissimo destriero, ed infine eccoci alla quadriglia a cavallo.

Vi prendono parte: la baronessa Nisco, madame Fiamingo, mrs Menson, mademoiselle Marffy, elegantissime ed abilissime, il principe Orsini, don Gerardo Branca, il barone Nisco, il conte Paolo Pignon, anch'essi molto eleganti in frak rosso. La quadriglia riscuote gli applausi generali ed invero amazzoni e cavalieri sono stati bravissimi.

Lo spettacolo molto interessante, seguito con la più grande attenzione dal pubblico ha fine con la presentazione delle famose tigri che mettono in fuga il conte Guido Suardi, in fuga perchè, essendo egli uno degli organizzatori dello spettacolo, volle sottrarsi modestamente al trionfo, che unanimemente gli veniva tributato con Gerardo Branca e Carlo dall'Ongaro ed il barone Nisco.

Venerdì lo spettacolo si ripete ancora per beneficenza. Io consiglio quelli che non ci sono andati di non mancare, perchè è questa una delle poche volte in cui trattandosi della beneficenza, ci si può ridere sopra.

Non capita sempre così!

Nozze principesche.

Ieri, in Campidoglio il Sindaco Valli ha unito in matrimonio donna Elena Ruffo della Scaletta e S. A. S. il principe di Sayn Wittgenstein Sayn. Sono stati testimoni per la sposa: il marchese di Monteforte ed il conte Giambattista Spalletti e per lo sposo: il marchese Fucisa della Rocchetta ed il principe Ghigi della Rovere. Le nozze religiose avranno luogo domani nella cappella privata di villa Ruffo. Saranno testimoni per la sposa: il fratello principe Rufo Ruffo e lo zio don Camillo Borghese, principe del Vivaro; per lo sposo: il fratello principe Gustavo Alessandro di Sayn Wittgenstein ed il principe Ludovico Ghigi. La felice coppia che ha salutati gli amici l'altra sera in casa Ruffo, dove ebbe luogo un grande ballo al quale partecipò tutta la società romana, partirà per Napoli e passerà la luna di miele nella deliziosa villa Ruffo della Scaletta a Posillipo.

All'« Excelsior ».

Ieri sera dopo lo spettacolo dell'*Adriano* le sale dell'*Excelsior bianco e nero* raccolsero la più gaia folla di danzatori che per nulla al mondo sa rinunziare ad un giro di *fox-trott*. L'altra sera il *Little Club* aveva avuto un *bis* non meno brillante della *prima*. Chi c'era? Via li conoscete. I più bei nomi di Roma. Ma anche i *thes* dell'*Excelsior* sono molto interessanti. E' un pubblico più vario. Gruppi di grande società, gruppi di alta borghesia, molti stranieri, qualche *diva* del cinematografo. Più donne che uomini e i pochi ballerini di fama indiscussa sono così ricercatissimi. Il tenente Corradino Moncada è fra questi e non l'ho visto riposare un istante. Anche Elena Makowska, la bellissima attrice dolce e pensosa non ha avuto requie. Tutti volevano ballare con lei. E' una piuma. Un incanto. Una perfezione.

Alle sette e un quarto la *Jazz Band* attaccò l'ultimo *one steep*, ma tutta quella simpatica gente non si decise ad andar via o se ne andò a malincuore. Facciamo una capatina nel bar: il conte Suardi, il duca di Laurino, Mimì Aldobrandini, Fabio Carafa ed ammiratissima la bruna Ida Cipriani, dagli occhi di fuoco. Sogna, mi dicono, la divinità della schermo. E perchè nò: se è questo un sogno, potrà diventare realtà. E' bella, è elegante, è espressiva ed in cinematografo non occorre parlare....

L'UOMO IN GIACCA.

I lunedì della Filarmonica

L'iniziativa di portare al pubblico qualcuna delle non molte opere scritte per istrumenti a fiato incontra consentimento e gratitudine da tutti i veri amatori della musica.

Ieri, alla « Filarmonica », per il primo concerto della « Società degli Strumenti a fiato per la musica da camera » un uditorio simpatico ed attento, che faceva tornare il pensiero al pubblico dei concerti di ante-guerra, ha seguito con intelligenza il breve programma.

Carlo Edoardo Lefèbvre, secondo le note illustrative che commentavano il programma, può essere considerato come un *neo classico*: e il primo tempo (Canone-Moderato) della sua « Suite » per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto, è veramente costruito su di una guida seria e quadrata, sebbene manchi di una specia le personalità;

Passiamo al Quintetto di Leo Sowerby, Stati Uniti di America. *Prix de Rome* presso l'Accademia americana: il quintetto è scritto per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto; tre tempi: *con gaiezza — in modo elegiaco — alla maniera d'un fox-trott*: per quel che riguarda il primo tempo, il titolo espressivo e descrittivo non è davvero di troppo: altrimenti nessuno vi troverebbe della *gaiezza*, ma solo un colore grigio, scialbo, indeciso, dal quale la originalità dell'autore crede di sollearsi con qualche dissonanza che gli strumenti a fiato rivelano in tutta la sua crudezza.

Il *modo elegiaco*, invece, è davvero una informe melanconia.

Ma eccoci a respirare largamente con Beethoven: Quintetto in mi bem: per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto.

La Regina Margherita assistette al concerto, dal principio alla fine.

I ladri trovano in una terrazza un dono di quattromila lire

La lavandaia Gaggiani Caterina ha una clientela delle migliori

Però la Caterina non è affatto prudente e stanotte ha pagato un pò cara questa mancanza. Dopo avere lavato tutto il giorno finissima biancheria di lino purissimo, di merletti delicati ella aveva messo tutto ad asciugare sulla terrazza della propria abitazione in via Calabria 32,

Ma stamane quale triste risveglio! Nella notte ignoti ladri avevano tutto fatto scomparire appropriandosi di un bottino di circa quattromila lire.

Fra Tacci e Ratti

Pasquinate, aforismi e sentenze

Ieri, pochi momenti dopo l'uscita del giornale famoso con la notizia di Papa Tacci, uno dei nostri più illustri colleghi di redazione, Giuseppe Giusti (anche noi abbiamo voluto accaparrarci dei *nomi* come l'illustre neo-confratello della sera) ha improvvisato questa strofe deliziosa di umorismo:

« Mor Tacci pria di nascere?...
Cose di questo Mondo!
Mi piacerabbe vèdere (1)
Torre com'è giocondo...

Ma subito dopo, quando già il vero nome del Pontefice eletto si diffondeva, Pasquino (altro redattore illustre che ci siamo accaparrati per contrapporlo al Trilussa del confratello serotino) Pasquino lancia in una strofetta il suo monito argutissimo.

« Se i Tacci già rientrano.
Escono fuori i Ratti
Di fregiatura ultèriore (2)
Badiam che non si tratti ».

* *

Non si trattava questa volta come ben sapete di una « fregiatura ». Pure, l'uomo è tanto stupido per sua natura che quando non lo fregiano gli altri gode dell'auto fregiarsi. Infatti, ieri, proprio all'ora fatale, nella sala macchine di un giornale del mattino di cui non facciamo il nome, ma che non è ne il *Tempo* nè il *Paese*, un uomo si precipita come un bolide e fa fermare le rotative ove già si inseguivano le copie recanti il nome del vero eletto: Ratti.

— *Fermi per carità. Stiamo per coprirci di ridicolo innanzi al mondo! Non è Ratti è Tacci!*

E il Ratti buono fu sostituito dal Tacci falso!

(N. d. r.) — Non conosciamo il nome dell'uomo-bolide, ma non abbiamo argomenti per negare che si trattasse dell'onorevole Breschi)

* *

Tra due popolani inferociti di cui uno reca in mano il *Mondo* l'altro il *Corriere d'Italia*:

— *Sai legge? Guarda: E Tacci.*
— *Ciai l'occhi? Sguerciete: è Ratti.*
— *Tacci!*
— *Ratti!*
— *Tacci! Tacci! Tacci!!!*
— *....tua, in cariolà, ora e ineternumnamen!*

Conclude ciceronianamente l'altro.

* *

Ci sono stati dei casi di dislalie, di disartrie, di disfonie epidemiche per cui l'illustre prof. Mingazzini ha dovuto correre qua e là in automobile come i pompieri quando il Tevere straripa.

Tra Tacci e Ratti qualcuno non è stato più capace di sbrogliar la lingua.

Con gli occhiali fuori dell'orbita, la faccia congestionata, il Direttore del giornale incriminato, domandava urlando e battendo furiosi colpi sulla scrivania:

— Chi è stata quella bestia che ha tirato fuori questo maledetto Racci?
— Racci?
— Si, Tarri!
— Tarri?!
— Ma sì: Tatti, Carri, Rarri, Gacci, Perdio! Chi l'ha tirato fuori?

Nessuno rispose — nessuno volle ammettere d'esser stato il primo a tirarlo fuori. Eppure l'onorevole direttore sentiva che dietro, sì, dietro quel silenzio colpevole, qualche cosa c'era.

* *

« — Girare sul proprio asse è per il mondo una necessità copernicana. Ecco perchè, in fondo, il mondo riesce a prendersi in giro da se stesso con una elementare facilità. Quasi, diremmo, per definizione».

* *

Dialogo:

— Ma dove diamine ha presa il *Mondo* una notizia mirabolante come quella di Papa Tacci?...

— Ma?! Probabilmente tra l'uno e l'altro... emisfero...

* *

Piazza di S. Pietro assiepata — diremo così — di popolo plaudente sembrava quasi il Costanzi. Non mancò che l'Inno e *Lui*, Bellezza, che lo dirigesse: con invitta fede monarchico-pontificia (3).

Mulè.

Tra lo scemo e lo sciocco.

— Vediamo un po'. Chi sarebbe capace anche di inventare un nuovo punto... cardinale?!

— *Garileo Galinei!...*

(1) « Vedere » è stato reso sdrucciolo, come l'argomento. Ammirare la squisita sensibilità del gran redattore-poeta).

(2) Notate la garbata presa per le fodere al « vèdere » dell'altro illustre redattore.

(3) Vedi le frasi celebri del prof. Mulè.

Gli Sports

Campionato italiano di calcio C. C. I.

LEGA NORD

Doria batte Pro-Vercelli 1-0

Il Campo della Cajenna non ha smentito la sua fama. I bianchi campioni d'Italia vi hanno oggi dovuto lasciare due preziosi punti, punti d'altra parte ben meritati dalla vecchia Doria che giocò ieri una delle sue più belle ed ammirate partite di questa stagione.

Strana squadra la Doria, capace dei più impressionanti rilassamenti contro una squadra ad essa inferiore, e capace delle più belle battaglie quando contro di essa, e specie sul suo piccolo campo, siano schierati i più forti undici italiani. Ed oggi dopo avere con tutta l'anima giocato un primo tempo meraviglioso, anzichè rilassarsi dopo la perduta occasione del penalty sbagliato da Passano, continuò con foga magnifica all'attacco stringendo nella loro metà i bianchi vercellesi finchè non ebbe strappato ad essi il punto che doveva essere quello della vittoria.

Indubbiamente oggi la Doria fu la migliore delle squadre in campo. Dei 90 minuti di gioco si può dire che 70 furono giocati nell'area vercellese. Curti fu assai più impegnato di Seghesio, e seppe con certe bellissime parate conquistare gli applausi del pubblico.

Delle due difese ci piacque più la vercellese; Bossola ieri giocò in modo veramente superbo, sebbene quella doriana non abbia figurato al confronto pure essendo dell'altra assai meno impegnata. Assai bene pure le due linee mediane, la vercellese migliore all'attacco, la doriana in difesa. La superiorità della prima linea doriana fu quello che veramente diede la vittoria alla vecchia società genovese: fitte trame di giuoco, velocissime scappate alle ali e decisione nel tiro in goal furono i maggiori pregi di essa. Contrariamente gli avanti vercellesi non riuscirono a combinare nulla, solo Rampini e Ceria riuscirono talora ad impegnare Seghesio dopo qualche folata individuale, gli altri erano completamente resi nulla dal sapiente lavoro di vigilanza di Ghiglione e Traverso.

Le squadre erano allineate nella seguente formazione:

Doria: Seghesio; Poialstro e Capris; Passano, Traverso e Ghiglione; Roncagliolo, Cornazzani, Della Casa, Gavoglio e Torriani.

Pro-Vercelli: Curti; Rosetta e Bossola; Leone, Parodi e Perino; Ceria, Ardizzone, Gay, Rampini e Borello. La partita si iniziò alle 15 precise sotto l'arbitraggio di Fries.

Doria gioca contro sole. Al 10. Curti si libera nuovamente col pugno da un nuovo tiro di Cornazzani. Al 19. Gavoglio costringe Curti in plongeon. Il predominio doriano si accentua, qualche rara fuga dei vercellesi ben spezzata da Capris, e al 21. in una furiosa mêlée sotto la porta vercellese Gavoglio, avuto il ball da Torriani lo devia fulmineamente in goal, ma Curti ben piazzato arriva a fermarlo sulla linea della porta.

Al 32. in una nuova mêlée Bossola nella furia di liberare tocca il ball colla mano; il penalty è accordato da Fries, tira Passano ma il bolide passa 10 centimetri sopra la sbarra traversale.

Il mancato goal dà luogo ad una furiosa reazione dei vercellesi che riescono finalmente a installarsi per una diecina di minuti nell'area doriana senza però impegnare seriamente la difesa per la troppa precipitazione dei forwards bianchi.

Le azioni per un poco si equilibrano ma a poco a poco la Doria riprende il sopravvento, superiorità che stavolta dà i suoi frutti: Passano da quasi metà campo invia un pallone spiovente sulla porta di Curti, la mêlée è immediata, una breve indecisione di Rosetta e Cornazzani infila la rete di Curti senza che questi possa neanche tentare la parata. Il successo dà nuova lena ai doriani; al 15 infatti una discesa Torriani-Della Casa finisce con un tiro di quest'ultimo fuori per poco. Al 31. Rampini fugge tutto solo e da 20 metri manda il pallone spiovente a qualche metro dal goal; Seghesio esce, ma caricato da Gay deve percorrere qualche passo prima di liberarsi dal ball, che lanciato debolmente è ripreso da Ardizzone che tira immediatamente sul goal che è ancora privo di guardiano; il tiro però è debole e Ghiglione può miracolosamente salvare quando il ball stava per passare la linea fatale. L'azione subito spostata sull'altro campo dà luogo a una nuova mêlée sotto la porta vercellese e Curti si fa ammirare parando un bel tiro di Rocagliolo.

Siamo ormai alla fine, i doriani cominciano a sentire il peso della partita giocata con tanto animo, e i vercellesi, chiamati dal loro capitano, approfittano per tentare di pareggiare. E' il quarto d'ora finale della Vercelli! La Doria si difende a denti stretti e Conazzani retrocede a fare da quarto half. Vercelli è tutta protesa all'attacco, ma la poca precisione dei suoi forwards le impedisce di sfruttare la momentanea superiorità; è invece Torriani che avuto il pallone fugge inseguito da Rosetta verso il goal avversario; si ha l'impressione che stia per segnare, quando Curti, uscito tempestivamente, riesce a togliergli il pallone buttandoglisi tra i piedi. Siamo al 37'. E' ormai la fine. Qualche fallo contro Doria, un bel tiro di Ceria parato benissimo da Seghesio e poi il fischio finale che consacra la vittoria dei bianco-bleu tra l'entusiasmo del pubblico che numerosissimo era accorso ad assistere all'importante incontro.

Esquilia di Roma batte U.C. di Terni 2-1

TERNI, 7.

Al Campo Boario ha avuto luogo un match di foot-ball tra l'Esquilia di Roma e l'U. C. di Terni. Nel primo tempo l'Esquilia ha segnato due goals dopo due discese condotte con molta tecnica e velocità. Nella seconda ripresa è stato segnato un goal da parte dell'U. C. la quale ha dimostrato una superiorità di gioco rilevante.

A.C. Reggiana batte U.S. Mantovana 2-1

Oggi sul Campo della nostra Spal si sono incontrate l'A. C. Reggiano e l'U. S. Mantovana per la gara di consolazione essendo queste squadre rimaste escluse — in seguito a sconfitta — dalle semifinali. La partita era ad oltranza e si è svolta con il massimo accanimento da ambe le parti. Dopo 147 minuti di giuoco l'A. C. Reggiana è rimasta vittoriosa con due goals a uno. Essa ha quindi diritto di essere iscritta al campionato di promozione per il prossimo anno.

Spal e Parma 2-2

FERRARA, 7.

Ieri sul vicino campo neutro del Suzzara si è combattuta un'aspra partita tra il Parma e la nostra Spal. Le squadre hanno mostrato di equivalersi. Però la Spal — nel primo tempo — ha segnato una lieve ma decisa prevalenza di tecnica e di forza. La squadra ferrarese a venti minuti dalla fine del 2. tempo era ad 1 contro zero. In pochi minuti, quasi di sorpresa i parmigiani segnavano due punti per merito di Rossini e Mattioli. A tre minuti dal sacramentale fischio la Spal pareggiava. I goals per i ferraresi sono stati marcati da Vassarotti e Olivieri. Con la partita odierna la Spal, già vittoriosa sulla Virtus di Bologna e sul Piacenza, è alla testa della classifica con 5 punti. Seguono il Piacenza con 3 punti, e la Virtus e il Parma con un punto ciascuno e una partita non giocata.

Prime visioni

L'arcolaio di Barberina

Esistono due Lucio D'Ambra. Ce n'è uno che tutti hanno letto e leggono con piacere. « Causeur » fine, *plasé* talvolta, tale altra ancora pervaso di preziosità decadenti egli è stato forse il più eclettico assimilatore dell'ultimo ottocento letterario francese, sfarfalleggiante da Mendes a Verlaine, da Capus a Peladan, da Bécque a Silvestre con una punticina di Alphonse Allais e qualche presina erotica alla Prèvost; il tutto passato allo staccio della più tenera anima romantico-sentimentale settecentesca che Iddio abbia creato. Buon artefice della parola scritta egli ha intorno a se un affettuoso di lettori e lascerà forse qualche cosa di sè nel tempo.

L'altro Lucio D'Ambra e quello che crea sullo schermo, in perfetta antitesi con l'agile intellettualità dell'altro, le piccole scemenze tipo. « Arcolaio di Barberina », una storiella settecentesca che ha per fulcro l'idiota bellimbusto incipriato il quale crede di aver trovato in tre formule schematiche il modo di sedurre tutte le donne e finisce per diventar lo zimbello di tutti, uomini e donne, e far una *parte* che un can barbone non accetterebbe per sè, neppur dietro congrua retribuzione. L'ha accettata, invece, l'attore Calò. La spiegazione del titolo è appunto in una delle burle che l'onesta Barberina, moglie fedele del Conte Ulrico fa al vanesio imbecille che ha tentato, per scommessa, sedurla.

Essa lo chiude in cantina e lo costringe, digiuno, a guadagnarsi il pasto girando... l'arcolaio.

Il pubblico che si sente preso in giro anch'esso, come l'arcolaio, protesta e se ne andrebbe sè non lo trattenessero ancor dinanzi allo schermo le quattro belle donnine che formano parte integrale della storiella e che nei leggiadretti costumi settecenteschi sono veramente stimolanti e appetitose. Specialmente Rosetta d'Aprile e la Galli...

— Anastigmaticus.

" La bella Madama Hebert „ al " Modernissimo „

E' un lavoro completamente fallito: da tutti i punti di vista. E ce ne dispiace sinceramente per Negroni e per Hesperia che ci avevano abituati a dei *film* in cui la realizzazione scenica si integrava con la recitazione in un complesso artistico di primo ordine.

Qui, invece, niente di tutto questo. Anche Hesperia, che non è a posto come tipo, non può mettere in evidenza le sue ottime qualità d'attrice. Il Troisi e tutti gli altri si mostrano in una recitazione sciatta, inefficace, antiquata. Pure la *messa in scena* non presenta niente di notevole nè dal punto di vista artistico nè da quello tecnico.

Unica cosa che si salva è la fotografia. Probabilmente si tratta di un *film* eseguito in breve tempo per utilizzare attori e scene di qualche altro lavoro di maggiore importanza. Ma ciò non deve sapere il pubblico, il quale giudica da quello che vede. E questo volta ha giustamente condannato.

a. v.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.20-D — 9.40-D — 9.55 — 12.20-A — 14.20 lusso Parigi (Mart. Giov. Sab.) — 15.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — 18.5 (fino Civitavecchia) — 20-DD (Sarzana-Milano) — 20,25-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 8.40-D — 8.50-A — 15.45-D — 16.35-A — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte) — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.30-D — 23.40-A (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 5.5-A — 8.20-DD — 9.30-A — 11.30-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 16.40-D* — 16.53-A — 19.25-DD (Reggio C.) — 20.30-DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.25-A — 11.45 — 13.15 — 22-D.

SULMONA: 5.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) — 7.40 (per Tivoli) — 12.35 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.18 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI-TERRACINA: 7.30 — 12.13 — 18.30 — 20.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.25 — 12.5 — 16.15 — 18.50.

ALBANO: 6.20 — 12.16* — 17.55 — 19.10 — 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.15 — 9.20 — 12.8 — 17.20* — 19.20 — 21.5 — 23.

FIUMICINO: 5.50 — 7.30 — 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.55 (da Civitavecchia) — 7.20-A — 8-D — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.18 (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Mcro. Ven. Domenica) — 20*-DD — 23.30.

FIRENZE: 7.40-A — 7.35-D — 9.30 (da Milano) — 9.35-DD — 11.25-O (da Orte) — 12.15-D (da Milano) — 13.15-DD (da Trieste) — 18.25 — 23.50-A.

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 15.10-DD — 15-D — 18.20-A — 19-D — 22.30 — 22.45-D.

ANCONA: 8.15 (da Trieste) — 8.37 — 16.30-D — 23.15.

SULMONA: 2.25* (da Avezzano) — 10.30 (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — 21.26 (da Castellammare).

VITERBO: 9.50 — 13.5 — 21.10.

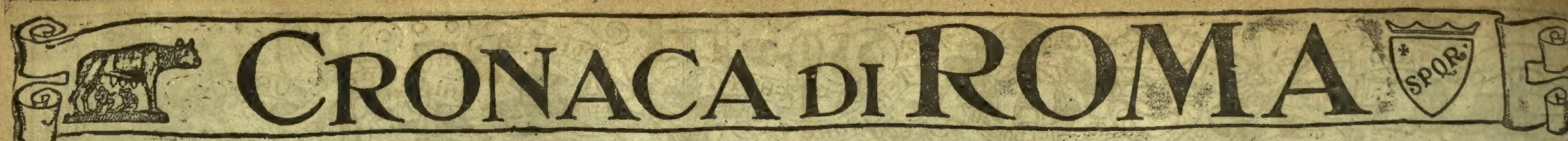
VELLETRI-TERRACINA: 8 — 9.8 — 14.15* — 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.30 — 9.20 — 14.45 — 19.30.

ALBANO: 4* — 8.27 — 9.55 — 15.5 — 21.20.

FRASCATI: 6.50* — 8.25 — 9.45 — 14.50 — 17.10* — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.30 — 13 — 19.10.



Movimentata seduta al Consiglio comunale

Violenti attacchi al pro Sindaco Bandini

Seduta movimentata quella di ieri al Consiglio Comunale. Sin dall'inizio, dalle prime battute cioè della discussione sulla serrata dei pastifici, un certo nervosismo sembrava aver pervasa l'aria nè le assicurazioni dell'assessore valsero a calmare gl'impeti battaglieri della minoranza socialista. Il diapason della violenza fu però solamente raggiunto allorchè, iniziata la discussione sui provvedimenti tributari si delineò una vivacissima tendenza contraria al pro-Sindaco Bandini.

I provvedimenti tributari

Pediconi chiese per primo la parola e compendiò il suo elaborato ed efficace discorso sul seguente ordine del giorno che presentò all'approvazione del Consiglio.

« Il Consiglio, tenuta presente l'odierna pressione tributaria divenuta gravissima per i contribuenti, specialmente dopo gli ultimi provvedimenti votati dal Consiglio nella decorsa sessione, tenute altresì presenti le condizioni del bilancio, delibera che restino immutate per l'anno 1922, le sovrimposte sui redditi di ricchezza mobile e sui terreni e fabbricati, la tassa di famiglia, sul bestiame, sui pianoforti e bigliardi, sul valore locativo, sui cani, sulle vetture e domestici, sui cavalli e muli, l'applicazione della tariffa daziaria e che la tassa di esercizio e rivendita sia applicata con la stessa aliquota dell'anno 1921.

« Dichiara altresì l'istituzione e l'applicazione della tassa di soggiorno ».

Quest'ordine del giorno rappresentò la scintilla per il vastissimo attacco, che, magistralmente, si delineò contro l'opera e la persona del Bandini. Infatti il consigliere socialista Casalini, presa la parola iniziò il suo dire con una dichiarazione di carattere generale e politico sulle nuove proposte tributarie ed a nome del suo gruppo dichiarò di non poter approvare la proposta, che tende a perpetuare il sistema del disinteresse da parte dello Stato, per quanto riguarda i bilanci dei Comuni.

— Siamo alla vigilia della discussione del preventivo per il 1922 — egli disse. — Quando si porta dinanzi al Consiglio comunale la proposta di nuovi oneri, bisogna portare anche contemporaneamente il quadro dell'attività dell'Amministrazione. Il bilancio è stato finora distribuito senza la relazione. E mi sia permesso — proseguì — lagnarmi che il pro-Sindaco abbia creduto dare a un giornale prima che a noi, consiglieri, i dati riguardanti il bilancio. Anormalità questa, che ci duole aver dovuto rilevare perchè i consiglieri hanno diritto di conoscere questi dati innanzi che essi vengano divulgati.

Ma — continua egli — non approviamo questo inasprimento, perchè non ci consta che essi siano stati equamente distribuiti. Basti dire che vi sono individui che hanno alti redditi e pagano una trascurabile tassa di famiglia e che altri non sono affatto tassati. Sarebbe sufficiente che le tassazioni venissero applicate con giustizia e allora non si avrebbe bisogno di alcun inasprimento. Perchè dunque votare nuovi oneri? Esaminiamo prima il bilancio preventivo, e poi vedremo se sia urgente approvare o no la nuova proposta.

Entrando ad esaminare in modo particolare la proposta, osservò che il decreto autorizza ad applicare una tassazione eccezionale sull'esercizio e che quindi chi ha un reddito di 80 o 90 mila lire dovrebbe essere aggravato della tariffa massima. Sulla tassa di soggiorno poi fece voti che si tenga presente nella formulazione del regolamento una differenziazione tra coloro che vengono a Roma per ragioni di lavoro e coloro che vengono qui per diporto e per godersi il bel cielo della capitale.

L'attacco a Bandini

Il discorso Casalini fece molto impressione poichè rispecchiava in molti punti lo stato d'animo di buona parte del Consiglio.

E l'impressione profonda fu soffocata e ribadita dalle dichiarazioni del senatore Rava, che in massima concordarono nel deplorare l'incerta e non equa distribuzione delle tasse.

Dopo Rava il consigliere Liberati si lanciò fieramente contro la tassa di soggiorno e con osservazioni molto fondate dimostrò come esso non servirà che ad allontanare maggiormente da Roma i forestieri.

Propone che la proposta venga sospesa; altrimenti, caso mai si addivenisse alla votazione, egli voterà contro.

Il momento era quant'altri mai emozionante. Evidentemente c'era un grande pericolo in vista. Il capo della maggioranza, lo comprese e tentò di ricorrere ai ripari. Difatti se la proposta venisse respinta, la Giunta sarebbe costretta a dimettersi.

Si alzò allora *Pediconi* per dire che non aveva difficoltà di ritirare la sua proposta di appello nominale sul suo ordine del giorno, associandosi a quanto ha detto il consigliere Liberati.

Allora a evitare il pericolo di una inaspettata crisi, il consigliere Cremonesi d'accordo con il consigliere Castelli presentò il seguente ordine del giorno:

« Si propone all'on. Amministrazione di sospendere l'applicazione della tassa di soggiorno e di ogni aumento sulle tasse già applicate nell'anno 1921 rimandando la discussione in sede di bilancio. »

Difendendo i nuovi tributi parlò poscia l'assessore Giammarino; disse che essi debbono servire ad assestare il bilancio, le cui condizioni — come è noto — sono disastrose. Con voce monotona fece la genesi della riforma: e aggiunse che con essa.... non si porta alcun nuovo aggravio ai contribuenti.

Spiegò il concetto informativo della tassa di soggiorno e di esercizio, ma evidentemente i consiglieri erano tanto nervosi che mentre l'oratore parlava pochi l'ascoltavano. Finalmente a nome dell'Amministrazione, pregò il consiglio di approvare la proposta, fatta eccezione per le parti riguardanti la tassa di soggiorno e di esercizio, che si potrebbero discutere in sede di bilancio.

Il pericolo sembrava sorpassato; ma non era così e se lo seppe il pro-Sindaco che fu fatto segno a vivacissimi attacchi.

Infatti, per darsi più che altro un contegno, Bandini rispondendo al consigliere Casilini che ha lamentato il ritardo nella presentazione del bilancio, il quale è stato dal pro-sindaco esposto in un giornale della sera, disse che questo ritardo nella presentazione del bilancio preventivo per il 1921 si ebbe solo in agosto. Affermò poi che si è dovuto fare un piccolo sforzo per la compilazione di cui si parla, e al quale seguirà presto la relazione.

Dichiarò che nell'interesse dell'amministrazione ha creduto di anticipare sul giornale i dati riguardanti i bilanci.

E si scatenò il diluvio di cui il resoconto delle interruzioni e dei battibecchi non potrebbe dare che una pallidissima idea. Il Bandini ed il Mondo furono attaccati in tutti i sensi ed in tutti i versi. I consiglieri socialisti furono i più violenti all'opposizione, ma anche dai banchi di destra volarono parecchi fischi.

Naturalmente Bandini non trovò opportuno rispondere e si passò alla votazione.

La proposta venne approvata per lo stralcio della parte riguardante la tassa di soggiorno e di esercizio.

Il bilancio tramviario

Fu poi la volta dei consiglieri Micali, e poi del nazionalista Foschi che fa numerosi e lunghi appunti, tra i quali solleva rumore la rivelazione che perfino si sono sottratti dei documenti all'amministrazione tramviaria. E quali sono questi documenti? Delle lettere di raccomandazione! La cosa fa impressione. Ma tutto.... sfuma quando si sa che si tratta di alcune delle solite lettere di raccomandazione, private, e non di documenti d'ufficio.

La seduta finì alle 21,30.

Il prezzo del vino

Dedichiamo questo stelloncino all'assessore per l'Annona, nonchè all'Ufficio Municipale del lavoro perchè constati che in Roma anche il vino, fra i generi di maggior consumo necessari ad una famiglia di lavoratori o di impiegati, si ostina nella tendenza verso prezzi altissimi, malgrado i prezzi *piuttosto umani* dei centri di produzione che settimanalmente registriamo nella decima pagina.

A Roma se si vuole del vino da pasto *potabile*, del vino che non si alteri nei recipienti da mezzodì alla sera, bisogna pagarlo in ragione di lire sei a sette al fiasco (e, notisi, il fiasco in voga ha una capacità di litri 1 ½).

Saprebbe l'assessore per l'Annona dirci perchè egli non compie un'*azione calmierante* attraverso gli spacci dell'Ente Autonomo dei Consumi, azione calmierante sui prezzi e *moralizzatrice* (chiamiamola così) sulla qualità dei vini?

Se dagli accertamenti settimanali *governativi* risulta in modo indubbio che i prezzi-base dei centri di produzione sono molto bassi per i comuni, non comprendiamo perchè noi dobbiamo pagare invece dei prezzi che sono semplicemente eccessivi.

E poichè in tutte le rivendite romane si fa sfoggio sui fiaschi di *etichette* qualificanti per *toscani* i vini contenutivi, fermiamoci un istante sui prezzi della Toscana correnti per la settimana. Sapete quali sono le quotazioni, tassa compresa? Eccole: Firenze, vini rossi di colle lire 150-200 l'ettolitro; di piano L. 130-140 id.; — Arezzo, vini bianchi L. 130-170 id.; rossi di colle L. 160-180 id.; rossi di piano lire 120-140 id.; — Lucca, rossi comuni lire 150-170 id.; rossi della Val di Nievole L. 180-200 id.; — Siena, bianchi L. 160-180 id.; rossi di colle L. 180-200 id.; rossi di piano L. 150-160 id.; — Chianti L. 200-250 l'ettolitro.

Orbene, dati questi prezzi che vanno da L. 120 ad un massimo di L. 200 e che soltanto per il *Chianti* (quello vero, non quello... all'acido solforico!) va da lire 200 al un massimo di L. 250, è lecito che il vino si venda a Roma in ragione di lire 6.50-7 al fiasco (litri 1 ½), vetro *non* compreso?

E poi il *battesimo* che il vino subisce all'acqua Marcia in quali proporzioni entra nei fiaschi? Misteri del commercio vinicolo urbano.

Noi sosteniamo che gli Enti creati nell'interesse dei consumatori, quali l'Ente Autonomo dei Consumi, l'Istituto di Consumo per gl'Impiegati dello Stato e l'Istituto Romano dei Consumi, dovrebbero acquistare il vino nei centri di produzione ove il prezzo è basso e le qualità sono eccellenti e, quindi, dovrebbero venderlo al pubblico ad un prezzo conveniente e senza tagli con altri generi di vino e senza miscele con acque più o meno impure.

Quando si pensi che vi sono centri di produzione nei quali i vini comuni di buona qualità si quotano a L. 100-130 (come nell'Emilia); che i vini pugliesi *da taglio*, a 14 gradi e più, si hanno a L. 14 o L. 17 l'ettogrado, vale a dire a L. 210-238 l'ettolitro; che i vini *da taglio* non superano le L. 200 e le altre qualità si hanno a prezzi oscillanti da L. 155 a L. 260 (massimo); che, infine, gli stessi vini *piemontesi* comuni si quotano a L. 160, L. 180, L. 200, L. 280, mentre che il Barbera sta a L. 220-280, il Moscato a L. 260-300, il Nebiolo a L. 320, il Barolo ed il Barbaresco a L. 400, resta dimostrato che i prezzi correnti in Roma per il vino di consumo generale sono per lo meno eccessivi e che un'azione calmierante è urgente ed indispensabile.

Chè se gli Enti che abbiamo sopra ricordati debbono seguire le orme dei commercianti cittadini, non vediamo per quale ragione essi possano giustificare l'ulteriore loro esistenza. Meglio sarebbe, in tal caso, sopprimerli.

Una interrogazione di Corrado Ricci

« Il sottoscritto chiede all'on. Sindaco a quale punto siano le pratiche, da un anno iniziate, per ricuperare (in permuta di altri terreni di Valle Giulia) l'area del Parco Capitolino retrostante al Palazzo dei Conservatori, necessaria per liberare gli edifici municipali del Campidoglio dall'angustia che la cittadinanza sperava finita dal giorno in cui l'area stessa fu liberata dalla occupazione straniera.

In merito alla vertenza Petrucci-Zegretti

Il consigliere provinciale Fabio Petrucci ci scrive:

Egregio Sig. Direttore,

A rettifica di quanto alcuni giornali pubblicavano iersera e stamane nei riguardi della mia vertenza con l'on. Zegretti la prego di pubblicare che per quanto l'accusa diabolicamente architettata contro di me dal mio avversario avesse l'evidente e malvagia intenzione di far credere al grosso pubblico che si trattasse di «delazione», in realtà essa dice testualmente che io consegnai nel 1909 «un documento russo riservatissimo (trattasi di manifestino a stampa) «al russo Berliand il quale lo vendette ad un diffuso giornale borghese di Roma».

E' con tale arte maliziosa e reticente che il mio avversario è finora riuscito a sfuggire alla sua responsabilità!

La prego inoltre notare:

1. Che è un caso più unico che raro quello dell'assoluzione in istruttoria in un processo di diffamazione per il quale reato è perfino concessa dalla legge la facoltà della citazione direttissima senza l'istruttoria.

2. Che io dopo aver ritualmente ratificata al Procuratore del Re la querela non fui mai nè da questi nè dal giudice istruttore interrogato sui fatti.

3. Che, fidando sulla normale consuetudine giudiziaria, io non indussi che pochissimi testimoni (che non furono nemmeno tutti interrogati), nè mi costituii parte civile riservandomi di produrre le prove al pubblico dibattimento.

4. Che evidentemente il Giudice Istruttore ha ritenuta raggiunta la prova solo basandosi sulla deposizione da me resa nel 1909 durante il mio arresto ed allo scopo sia di coprire altri miei compagni di fede, russi ed italiani, dalla persecuzione poliziesca, sia per scagionare tanto me che il Berliand dal sospetto di aver avuto un qualunque rapporto cogli uccisori del russo in via Frattina. Interrogatorio dell'imputato che non può da solo costituire mezzo di prova, specie quando era stato da me spiegato e smentito.

5. Che il Partito Socialista al quale appartengo, direttamente interessato nell'accusa ha già espletato a mio riguardo una inchiesta, da me domandata, raccogliendo tra le altre la deposizione dello stesso on. Zegretti e pronunciando poi un lodo a me completamente favorevole.

Grazie ossequi.

Avv. Fabio Petrucci.

La serrata dei pastai e mugnai

La cittadinanza non rimarrà senza pane

Sono ormai note le ragioni che hanno messo in contrasto i dirigenti le Ditte esercenti i tre principali molini, e gli operai addetti, sino a provocare la serrata. Serrata che iniziatasi ieri minacciava gravemente la cittadinanza tutta per la mancanze di pasta e di pane che ne sarebbe derivata

Devesi senza dubbio alla prontezza ed alla sagacita del Prefetto comm. Zoccoletti se tale pericolo è stato scongiurato.

Infatti, come si sa, il Prefetto lanciava immantinente il noto provvedimento con il quale ordinava la requisizione dei molini, Società Molini e Pastificio Pantanella, Società Italiana Molini, Pastifici Antonio Biondi e Molino Centrale, sino a quando la vertenza non sarebbe stata composta.

Nel contempo il comm. Zoccoletti, pregava telegraficamente il Prefetto di Napoli di inviare alcuni vagoni di paste alimentari riservandosi nella mattinata di oggi, se in serata l'accordo tra industriali ed operai non veniva raggiunto, di iniziare per mezzo di soldati panettieri la lavorazione del pane nei tre nominati molini.

Ieri, a tarda sera, vi fu un primo abboccamento presieduto dal Prefetto tra le rappresentanze industriali e quelle operaie.

Il colloquio svoltosi in forma cordialissima non portò nessuna conclusione definitiva. I rappresentanti degli operai addetti ai tre mulini, chiedevano solamente che venissero mantenute le concessioni d'indole economica e morale contenute nel concordato di lavoro stipulato tra le rappresetanze degli industriali e quelle degli operai, stipulato sin dal 25 febbraio 1920. Gli industriali, pur non opponendo un reciso rifiuto si sono riservati di deliberare.

Nella mattinata

Intanto, come aveva disposto il comm. Zoccoletti, questa mane i molini in questione sono stati riaperti e sorvegliati da forti nuclei di truppa all'esterno, pronti ad impedire qualsiasi azione degli operai. Nell'interno accudiscono ai lavori di panificazione i soldati panettieri ed alcuni elementi borghesi.

Nessun incidente si è verificato e il lavoro prosegue calmo e proficuo.

Interviene l'on. Conti

All'ultimo momento l'onorevole Conti, consulente locale della Camera del Lavoro confederale si è recato dal Prefetto per ottenere in serata un'altra adunanza delle due rappresentanze.

Al Gabinetto del Prefetto ci hanno ad ogni modo assicurato che dato come è stato disposto il servizio, il pane non potrà mancare alla cittadinanza.

Probabilmente però le due parti nel colloquio che si terrà questa sera, raggiungeranno l'accordo per modo che domani gli operai riprenderanno il lavoro.

L'associazione combattenti

denuncia un grave scandalo

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti in seguito alle vive lagnanze di molti combattenti di tutta Italia, ha rivolto la sua attenzione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed ha iniziato attive indagini per assodare le cause della enorme lentezza nel rilascio delle polizze e la fondatezza delle gravi accuse che circolavano da tempo, specialmente riguardo a distruzione di documenti per cui venivano respinte per difetto di documentazione un gran numero di pratiche per polizze che erano state spedite complete.

Le principali accuse sono quindi:

1) *Sottrazione e distruzione di documenti per rendere le pratiche incomplete*, (quindi ostruzionismo volgare e delittuoso).

2). Organica incapacità dell'Ufficio Polizze a funzionare anche con la recente trovata del *modulo giallo* che è stata scoperta solo dopo tre anni di inaudito disservizio burocratico.

Tutte le Sezioni Combattenti hanno accolto con grande soddisfazione la notizia dell'intervento energico dell'Associazione: ed anche dall'Estero pervengono ogni giorno adesioni e voti di deplorazione vivissima per l'Istituto delle Assicurazioni. Le cifre delle pratiche boicottate sono molto rilevanti e continuamente giungono documentazioni precise o generiche. Si ha motivo di ritenere che dette pratiche ammontino a diecine e diecine di migliaia.

Il Comitato Nazionale, a nome di tutti i combattenti d'Italia, denunzia alla pubblica opinione, agli organi responsabili del Governo, a quanti hanno cuore d'italiani il sabotaggio compiuto ai danni di tante povere vittime per ragioni non spiegabili nè scusabili. Si rivolge specialmente a tutti i compagni della trincea che sono impiegati nell'Istituto stesso a scindere la loro responsabilità da quella dei colpevoli denunziando quanto è a loro conoscenza, ed è sicuro che non rimarrà senza risposta quest'appello alla solidarietà dei colleghi.

Chiede al Governo:

1). Un'inchiesta immediata severissima condotta da uomini superiori ad ogni sospetto in unione ai rappresentanti nominati da questo Comitato Nazionale;

2.) La punizione dei colpevoli;

3). La riforma immediata dell'Istituto e la ricostituzione di esso sotto il controllo diretto dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Invita infine tutta la stampa d'Italia a voler fare sua questa santa causa e a non cessare la campagna fino a quando agli orfani ad ai genitori dei morti in guerra non sia resa giustizia.

Poche parole di commento, per oggi, a queste gravissime denunzie dell'A. N. Combattenti.

Abbiamo, in proposito portato a termine una più completa inchiesta, le cui risultanze esporremo domani nelle nostre colonne.

L'Associazione Nazionale Combattenti, impressionata da alcune rivelazioni sui metodi di disbrigo delle pratiche per le polizze impiegate ultimamente negli uffici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, inviava a tutte le Sezioni la seguente circolare:

Alle Federazioni Provinciali,
A tutte le Sezioni.

Siamo venuti a conoscenza di gravi irregolarità che sarebbero state compiute in questi ultimi tempi dall'Ufficio Nazionale delle Assicurazioni, nel rilascio delle polizze ai genitori e agli orfani dei morti in guerra, irregolarità tendenti tutte a ritardare enormemente la soddisfazione di un diritto sacrosanto.

Il suddetto Ufficio avrebbe respinto ai Municipi o agli interessati *le intere pratiche* relative al rilascio delle polizze col pretesto che erano mancanti di alcuni documenti necessari per il rilascio delle stesse.

Vivamente impressionati di questo attentato ai diritti di tante povere vittime della guerra vogliamo avere gli elementi necessari per conoscere in modo preciso la verità e disponiamo perciò che tutte le Federazioni Provinciali e tutte le Sezioni:

1.) Raccolgano presso i Municipi e le famiglie degli interessati, utilizzando tutti quei documenti che sono a loro disposizione (protocollo, elenchi di trasmissione ecc.), le più precise notizie circa le pratiche respinte.

2.) Inviino immediatamente di conseguenza i seguenti questionari debitamente riempiti.

Saluti fraterni.

Il Comitato Nazionale Provvisorio.

Tra le domande rivolte alle Sezioni nel questionario accluso alla circolare riproduciamo la seguente, perchè è quella che ha ricevuto le risposte più edificanti:

« 3. Quante pratiche furono inviate complete e furono respinte mancanti di documenti? »

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avuta notizia della inchiesta proposta dall'A. N. C., si affrettò ad inviare a tutti i giornali un comunicato « a pagamento » con il quale cercava di spiegare la ragione dell'enorme numero di pratiche ultimamente respinto.

Ma la documentazione fornita dalle Sezioni dell'A. N. C. e dai Municipi è assai grave e precisa.

Ma ancora più gravi ed allarmanti sono i risultati di un'altra inchiesta condotta dall'A. N. C. e da noi presso l'Istituto stesso. Ne emanano responsabilità e colpevolezze per le quali non sarà forse inopportuno richiedere l'intervento del magistrato.

All'Associazione fra mutilati di guerra

L'Assoc. Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione di Roma (Palazzetto Venezia), invita tutti i propri soci postelegrafonici o cottimisti alla riunione che si terrà la sera di martedì 7 corr., dalle ore 19 alle ore 20, presso i locali sociali.

Data l'importanza della riunione gli interessati sono pregati di non mancare nel loro stesso interesse tanto più poi che gli assenti saranno esclusi dai rispettivi gruppi se non avranno giustificato la loro assenza.

TRUFFE E TRUFFATORI

Uno che non è ingenuo....

Via Cavour verso le 22 di iersera era poco popolata; specialmente poi quel tratto che corre fra piazza dell'Esquilino e Via Giovanni Lanza. Dunque Via Cavour era deserta, solo, di tanto in tanto qualche ritardatario melanconico affrettava i suoi passi.

Ed ecco entrare in scena il nostro signor Graziosi. Questi se ne veniva celeremente da piazza delle Carrette, ed era quasi giunto in Piazza dell'Esquilino, allorchè fu avvicinato da una persona gentilissima. Questa cominciò con il domandargli il solito cerino, indi, poichè sembrava in vena di confidenza, cominciò ed attaccare discorso.

E qui il bravo Graziosi, che, per la storia, è un autentico Romano di Roma, si accorse che il nuovo amico lo aveva preso per un provinciale e forse poneva su di lui le più rosee speranze..... Ma, sicuro del fatto suo, non ne fu spaventato; anzi, cominciò ad impersonare la parte dell'ingenuo.

Fu così che lo sconosciuto, saltando di palo in frasca, gli mostrò una moneta antica...

— Ci siamo! mormorava il nostro Graziosi — mi ha proprio preso per un merlo!

Ed intanto volgeva disperatamente gli occhi all'intorno per vedere se ci fosse qualche guardia.... Nulla.

E fu così che (mentre il pataccaro si convinceva sempre più di aver trovato il merlo adatto; ed il merlo temporeggiava nell'attesa di due agenti), che gli amici arrivarono sino a piazza Venezia. Ed ecco che le guardie si fanno vive.

— Dunque, benchè essa valga 50.000 lire, io sono disposto a darvela per sole 6.000. Fate un affare..... Ma...

Che cosa è questo! Io sono una persona onesta!..... Che c'entrano le guardie?!!..

Non valsero parole. Il truffatore, gabbato, fu condotto al commissariato di Trevi ove il maresciallo di servizio lo riconobbe per una vecchia conoscenza della polizia.... tal Pietro Cerato.

Una domestica che vuol morire

La giornata era bella ed invitante, e la domestica Filomena Pasari, abitante in via Pietro Cossa 15, presso la famiglia Brighetti, pensò bene di godersela intera, lontano dalle pareti dell'angusta cucina e dalle mansioni familiari. Ed infatti nulla poteva essere più simpatico che una bella gita insieme all'amato obliando tutto, ed isolandosi da ogni pensiero. Già poichè la piacente Filomena ha un innamorato o meglio un fidanzato che dice di volerle molto bene... Si chiama Giuseppe Chieri ed ha 21 anni. Tutti i pensieri di Filomena perennemente rivolti a lui, in lui si compendiano ed altro non le fanno sognare.

Così fu che, insieme al suo Giuseppe, ella obliò il tempo che trascorreva rapido quanto felice e l'alba di stamane la ritrovò fresca fresca, ancora in dolce compagnia... Come fare! Tanto tempo era passato!

Con quale faccia franca si sarebbe ripresentata in casa dei padroni?..

E, di riflessione in riflessione, giunse sino a meditare i più tristi propositi. Decise insomma di darsi la morte. Entrò in uno spaccio di tabacco, comprò un tubetto di chinino e cominciò ad inghiottire le compresse pazientemente. Una dopo l'altra ne trangugiò sette; indi, presa da fortissimi dolori, si fece accompagnare all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari la giudicarono in gravissime condizioni.

Selvaggia lotta su di un convoglio in corsa

fra un carabiniere ed uno svaligiatore

La cosa è davvero preoccupante; non passa giorno che la cronaca cittadina non debba raccogliere l'eco di queste audaci avventure ferroviarie e non debba lanciare il suo grido d'allarme contro l'audacia e la sfrontatezza di questi novelli banditi che alla porta della città ed anche, nelle stazioni del suburbio non si peritano di lanciarsi all'assalto dei treni carichi di merci o dei depositi ferroviarii.

E l'audacia è tanta che essi sfidano anche le numerose scorte di soldati o di carabinieri con cui, per misura precauzionale, l'autorità ferroviaria, giustamente allarmata, fa seguire i convogli.

Ma non valgono nè scorte, nè minacce per frenare gli svaligiatori che, protetti quasi sempre dalle complici tenebre, si precipitano giù da qualche scarpata, allorchè il treno passa sotto di essa e, destramente montati sulla lunga predella, si dichiarano padroni della situazione senza che i militi che viaggiano di consueto su di un vagone di coda si accorgano della loro visita... Ed essi, come del resto i loro egregi colleghi « soliti ignoti » della città, non perdono inutilmente il tempo. In men che non si dica i vagoni sono spiombati e, mentre, con la velocità proverbiale delle nostre ferrovie, il treno fila e fila... i colli pesanti vengono gettati lungo la strada ferrata.... Ad un qualche rallentamento gli svaligiatori scendono anch'essi ed, ospiti insalutati si dileguano....

Così, quasi sempre così.

Solo qualche volta, allorchè ai carabinieri giunge il rumore dello svaligiamento o possono essi, in qualunque modo, accorgersi della manovra, si accendono delle vere battaglie con largo e doloroso strascico di feriti. Delle volte, disgraziatamente, anche di morti.

Il treno n. 5257

Di un terribile duello a corpo a corpo fra un malfattore ed un carabiniere, è stato teatro nelle prime ore del mattino, il treno merci n. 5957, diretto a Napoli. Vegliavano su di esso tre carabinieri di scorta; e, per meglio sorvegliare si erano disposti in varii vagoni del lungo convoglio. La notte era nera; ed una tramontana gelida tagliava le carni; pur tuttavia il carabiniere Alessandro Soglio, avvolto nel suo mantellone da campagna, se ne stava diritto, vigile, in una cabina da guardia freni.

Ad un tratto gli parve di sentire, attutito dallo sbuffare ansimante della locomotiva, un prolungato scalpiccio... guardò più fissamente. Un'ombra furtivamente si muoveva sulla predella... si avvicinava cautamente alla scaletta della sua cabina.

La lotta corpo a corpo

Il carabiniere strinse il moschetto fra le mani; ma, prima ancora che egli avesse potuto immaginarselo un uomo gli fu addosso. Cercava di afferrarlo e nella mano destra brandiva un lungo coltello.

Un terribile corpo a corpo cominciò fra i due. Il malfattore cercava di piantare vigorosamente il coltello nelle carni del milite. Questi brandendo il moschetto a mò di mazza, si schermiva. Ad un tratto vide che stava per perdere l'equilibrio. Temè di cadere e, con energia disperata, rivolse la canna dell'arma contro l'aggressore e sparò... Una sventagliata di mitraglia investì a bruciapelo l'ignoto che stramazzò sulla strada ferrata.

Contemporaneamente il macchinista frenava ed il convoglio potè fermarsi. Al lume fioco delle lanterne ferroviarie il corpo del ferito fu ricercato e scoperto, fra un ammasso di cespugli a poche decine di metri più addietro.

Si era presso la piccola stazione di Mandrione; sulle panche di essa i carabinieri deposero il corpo del morente, e contemporaneamente si telefonò alla stazione di Roma perchè fosse inviata una auto ambulanza militare.

Su di essa il ferito fu condotto all'ospedale della Consolazione; ma quivi i sanitari non poterono che constatarne le disperate condizioni. Purtuttavia si tentò di operarlo e sino alle sette del mattino i sanitari sono stati attorno alla tavola operatoria.

Mentre si cercava disperatamente di salvarlo alla vita, l'agente di servizio, l'ottimo Pignataro, cercò di conoscerne le generalità. Ma poichè non aveva in tasca alcun documento, tutto fu inutile.

Solo prima di essere narcotizzato il moribondo ha detto queste parole: Mi chiamo Andrea Esposito e sono figlio di ignoti.

Anche il cav. Dante si è recato all'ospedale e questa mane vi hanno fatto una visita anche il dott. Pennetta, capo della Polizia Giudiziaria ed il commissario Iantaffi.

Le nostre indagini

Ci siamo recati alla tenenza dei carabinieri di Porta Pia. Proprio allora rientravano i militi che hanno partecipato all'avventura di questa notte. Il tenente Masina Emilio comandante la stazione non appena ebbe sentore dell'accaduto accorse sul luogo dove iniziò accuratamente le indagini.

Intanto si è riusciti a sapere che l'Esposito Andrea è noto a Napoli nel 1897 da Giuseppe e Fucinati Emilia.

Egli per arrampicarsi sul vagone del treno in moto si era servito di una corda alla cui estremità era assicurato un gancio che evidentemente gli serviva per atacarlo alle sporgenze per non cadere durante l'operazione. Abbiamo visto il coltello lungo ed affilatissimo con il quale l'Esposito ha tentato di colpire il carabiniere Soilo. Esso era leggermente insanguinato poichè probabilmente nella caduta si era ferito leggermente ad una mano.

Le indagini proseguono da parte dei carabinieri della stazione di Porta Pia per identificare i compagni che profittando del buio sono fuggiti nella notte.

Il ferito ha date false generalità

Con una accurata inchiesta il cav. Pennetta riuscito a poter accertare che le generalità date dal ferito risultano false.

Esso sarebbe tal Umberto Argira di 21 anni abitante al Viale della Regina 50.

Durante la guerra egli subì una grave condanna per diserzione; e fu graziato in occasione dell'amnistia.

La morte dello svaligiatore

Dopo una agonia lenta e straziante l'Argira è morto quest'oggi alle 16 all'ospedale della Consolazione.

Il rinvenimento di un cadavere nei pressi di Castel Giubileo

Limaccioso ed ingrossato per le piogge frequenti, il Tevere corre brontolando sotto gli occhi maestosi della città e, ritornato in aperta campagna, fra il grigio sorriso delle brulle piane, si allarga e sembra felice di aver maggiore respiro.

Verso le 11,30 di stamane alcuni pastori, che avevano portato ad abbeverare i loro armenti ad una sorgente prossima al fiume, nelle vicinanze di Castel Giubileo, si accorsero che un corpo umano, ricoperto di alghe e di fuscelli di erba, galleggiava portato dalle acque. Pieni di curiosità e di raccapriccio lo trassero a riva e si accorsero che trattavasi di un cadavere.

Della macabra scoperta furono avvertiti i carabinieri della vicina stazione che si sono recati sul posto piantonando il cadavere in attesa dell'arrivo del Pretore.

Il corpo però non presenta alcuna traccia di violenza. Si suppone perciò che debba trattarsi di una disgrazia o di un suicidio.

Un banchetto

Per festeggiare l'autore dell'*Otello* la nuova commedia siciliana che ha conquistato il più largo favore del pubblico, ieri l'altro si sono riuniti intorno al collega Selafani, numerosi amici e numerosi scrittori per un banchetto alla Rosetta.

C'erano anche Angelo Musco, Zurò Pandolfini, Pio Vanzi e tutta la redazione del *Paese*. Molta cordialità, molti brindisi ai quali rispose il simpatico Selafani ed Angelo Musco.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

Per deficenza di carta dovuta alla per-tente siccità invernale, siamo costretti -zionalmente a sopprimere per oggi le -gine regionali.

Domani il giornale uscirà regolarmente dodici pagine e le cronache regionali -anno riprese.

La situazione estera

Il ritorno di Lord Allemby a Londra occasione al « Times » di esporre la -ve situazione egiziana e di magnifica- -l tatto dell'alto commissario inglese. Il -ale gode le simpatie degli egiziani e ha -e difficili trattative finora svoltesi, so- -nuto un'equa soluzione del problema, -ccomandando al Governo britannico di -porre al Parlamento un «bill» per l'a- -lizione del protettorato, il riconosci- -nto dell'indipendenza egiziana e il ri- -bilimento del ministro degli esteri. Il -rnale londinese raccomanda che si ab- -pieua fiducia in Lord Allemby.

Un coro di entusiasmo ha salutato in -ghilterra le conclusioni della Conferen- -di Washington: la firma del trattato -vale e il regolamento della questione -lo Sciantung.

-l « Times » termina un articolo intito- -o « A great achievement » scrivendo -e la conferenza ha mostrato ciò che pos- -ano ottenere la buona volontà e la sin- -rità, quando sono dirette da un illumi- -ato giudizio entro un campo strettamen- -e limitato e con scopi affatto chiari e -finiti.

Il « Daily Telegraph », esaltando con -oce di grande ammirazione il «trionfo» -i Washington, conclude che la coraggio- -a iniziativa di Harding ha applicato -n salutare balsamo alle ferite lasciate -perte dalla grande guerra.

L'intransigenza dei kemalisti si dovreb- -e, secondo una corrispondenza del « Ti- -mes » da Costantinopoli, ai Consigli del Governo di Mosca, che ha confermato la -ua intenzione di aiutare i turchi contro -e potenze occidentali. L'inviato bolscevi- -o Araloff si adopera per impedire ai ke- -malisti di far concessioni. Si crede che gli -forzi dei moderati, che pur negli ultimi -empi hanno guadagnato terreno, non -usciranno a prevalere. Si annuncia in- -anto che Iussuf Kemal Bey, Commissario -er gli affari esteri, con due consiglieri e -lcuni segretari, arriverà a Costantinopoli -n settimana. Dopo aver discusso la si- -uazione politica coi membri del gabinetto -urco, continuerà per l'Europa occidentale -ella speranza di aprire negoziati diretti -ogli alleati

Sulla ricostruzione russa il « Novi Mir », -uotidiano russo di Berlino, espone quali -iano le idee dei principali interessati, i -Sovieti. La Russia è contraria a un con- -orzio internazionale, che, con il pretesto -di cooperazione economica, nasconde il -entativo di asservirla economicamente e -idurla al livello di una colonia; essa sa- -rebbe piuttosto favorevole ad una serie -di proposte isolate, che tendessero a ri- -sollevare la produttività delle sue indu- -strie. E i capi industriali tedeschi, secon- -do una corrispondenza del «Daily Herald» *da Berlino*, non sono alieni in massima -dal trattare separatamente colla Russia. A -questo proposito, sembra che il Governo -germanico prenderà decisioni prima della -Conferenza di Genova; ma già il signor -Lersner dietro il quale è Stinnes — ha -ottenuto una concessione di cellulosa dal -Governo sovietista della Georgia.

Il « Novi Mir » ritorna anche sulla que- -stione delle riparazioni offerte alla Rus- -a dalla Francia in base alla clausola -16 del trattato di Versailles, riparazioni, -he la Francia vuole come garanzia dei -ebiti della Zar. La Russia si trova in -na difficile situazione a questo proposito. -a sua coscienza rivoluzionaria le impe- -isce di accettare il danaro guadagnato -alle masse tedesche, ma la sua coscienza -nazionale non può permetterle di tenere -indefinitamente i lavoratori e i contadini -russi, che oggi sono in disagio per le esi- -genze della tecnica della moderna in- -dustria.

La riduzione dell'esercito in Ungheria

BUDAPEST, 7.

Assemblea Nazionale. — Si discute -a legge che prevede la riduzione del- -l'esercito recentemente richiesta dagli -lleati.

Il deputato Szilagyi, dell'opposizione -legittimista, rimprovera al Governo di -aver adempiuto con zelo le esagerate -esigenze degli Alleati, esigenze che si- -gnificano irrisione della indipendenza -della sovranità ungherese.

L'Intesa arriverà presto, in questo -modo, ha concluso l'oratore, al suo -scopo finale, cioè all'annientamento -dell'Ungheria.

Il Primo ministro, conte Bethlem, ha -risposto dichiarando che il Governo -cercherà di provare agli Alleati la im- -possibilità della esecuzione delle clau- -sole militari del Trianon. L'Ungheria -non può certo mantenere, egli ha sog- -giunto, un esercito mercenario e d'al- -tro canto, la pace europea esige che i -vicini dell'Ungheria cessino di minac- -ciare incessantemente l'Ungheria con -interventi armati e si astengano inoltre -dall'immischiarsi negli affari interni -ungheresi.

Dopo le dichiarazioni del Primo Mi- -nistro la legge è stata approvata.

La durata del servizio militare in Francia

PARIGI, 7.

Il Ministero della Guerra ha dichia- -rato che non esiste e non è mai esistita -alcuna divergenza, circa la durata del -servizio militare, fra l'ispettore gene- -rale dell'esercito, maresciallo Pétain, -ed il Capo di Stato Maggiore generale -Buat.

Una lega italiana a Budapest

BUDAPEST, 7.

La colonia italiana di Budapest ha -costituito ieri la « Lega Italiana ».

Il Presidente della Lega, principe -Pignatelli, ha pronunziato il discorso -inaugurale, vivamente applaudito, ri- -levando la cordialità dei rapporti tra -l'Italia e l'Ungheria.

La « Lega Italiana » si propone prin- -cipalmente di diffondere la conoscenza -della coltura italiana in Ungheria, me- -diante scuole, corsi di lingua e circoli -italiani.

Gli scioperi in Germania

Un risveglio del movimento comunista

BERLINO, 7.

Il Consiglio delle fabbriche, riunito ieri sera per la proclamazione dello sciopero generale a Berlino, ha rinviato la decisione a oggi.

Il Municipio della capitale ha emanato ieri sera un decreto secondo il quale gli operai addetti ai servizi pubblici che non si presenteranno al lavoro oggi alle 13 saranno considerati licenziati.

Il Governo ha preso disposizioni analoghe per i ferrovieri, dando loro tempo fino a mercoledì.

Le trattative continuate in serata con la Confederazione del lavoro e con la lega degli impiegati hanno dato, secondo il comunicato ufficiale, risultati soddisfacenti. Per domani nel pomeriggio è stato convocato il Reichstag. Si dubita che si possa raggiungere il numero legale perchè la maggioranza dei deputati è in provincia e i mezzi di trasporto mancano.

Negli ambienti politici la situazione veniva così caratterizzata: il nocciolo della questione è il movimento dei ferrovieri; se il Governo accettasse di trattare con gli scioperanti, lo sciopero giungerebbe immediatamente alla fine, ma ciò non deve avvenire. L'autorità dello Stato ne sarebbe esautorata.

Se trattasse con gli scioperanti, il Governo di Wirth sarebbe rovesciato dal Parlamento. Si tratta di una prova di forza fra i funzionari di Stato ed il potere centrale.

Gli elementi comunisti pensano di sfruttare l'occasione, appoggiando il malcontento che regna in una parte della massa operaia per una più vasta agitazione politica. La situazione però è sempre considerata nè allarmante nè pericolosa.

Viene accennato al fatto che Radek, il noto commissario del popolo russo, si trova a Berlino da due settimane, e taluno si domanda se egli non ha una parte nell'agitazione attuale e se i bolscevichi tutti appoggino il movimento.

Un risveglio dell'azione comunista in Germania darebbe anche loro nuova forza e nuovo prestigio per le trattative di Genova.

Verso lo sciopero dei minatori a Johannesburg

IOHANNESBURG, 7.

Secondo informazioni giunte alla polizia sembra che per domattina verrebbe dato ordine alle masse operaie di tentare con ogni sforzo di interrompere tutti i servizi essenziali alle miniere.

Le dimissioni di Lord Allemby da Governatore dell'Egitto

LONDRA, 7.

Il « Daily Cronicle » assicura che lord Allemby, governatore dell'Egitto si recherà a Londra per presentare le sue dimissioni al Governo. Il giornale aggiunge di essere in grado di assicurare che le dimissioni saranno accettate.

Le fantasie di un ebdomadario francese sulla morte di Benedetto XV

PARIGI, 7.

(M. R.). — Riferiamo con ogni riserva e per debito di cronaca quanto stampa l'ebdomadario « Aux Ecoutes » sulla fine del Papa, affermando che egli non si è spento con la serenità che affermarono i bollettini ufficiali.

La realtà fu ben altra ». Benedetto XV ebbe un'agonia atroce. Per tutta la notte si dibattè contro le ambascie della fine con una violenza tale che furono costretti a mantenerlo sul suo letto, donde voleva assolutamente uscire per comandare, per agire, egli diceva. Un'ossessione lo dominava in modo particolare: gridava che non voleva morire prima di avere attuato il doppio sogno del suo pontificato; dapprima il regolamento del problema delle associazioni cultuali e l'accordo definitivo col Governo francese sul regime della chiesa in Francia e poi i negoziati che dovevano permettere, abbandonando la rivendicazione cinquantenaria del potere temporale, di mettere un termine alla prigionia volontaria nei palazzi del Vaticano.

La voce che era corsa che il Papa fosse morto da tre giorni e che si fosse nascosta la sua fine è smentita. Il Papa era condannato da più di un anno; aveva albumina e diabete e sapeva che i suoi giorni erano contati. E' la ragione per cui trovò un posto ai suoi amici favoriti, monsignor Ceretti e monsignor Todeschini, nominando il primo nunzio a Parigi, il secondo a Madrid. « Voglio ricompensarli finchè sono vivo » egli aveva detto.

L'afta epizootica in Inghilterra

LONDRA, 7.

Un comunicato del Ministero di Agricoltura conferma che in Inghilterra ed in Scozia si è sviluppata una seria epidemia di afta epizootica.

Sono stati presi dei seri provvedimenti per cercare di combattere il diffondersi della malattia e di isolare per quanto è possibile il bestiame non ancora infetto nelle provincie nelle quali l'epidemia ha già fatto la sua apparizione.

Erano quaranta anni che una epidemia di questo genere non colpiva gli allevamenti di bestiame inglese, l'ultima rimontando al 1883 quando in conseguenza del male si dovettero sacrificare 235.000 animali bovini, 117.000 ovini e 34.000 suini.

In quei tempi la afta epizootica non era ancora stata studiata scientificamente come lo si è ora, e non si conoscevano le cure attualmente adottate in molti paesi del continente e specialmente non si ricorreva all'isolamento dei greggi o delle mandre infette.

Gli animali colpiti dall'afta epizootica durante l'ultima epidemia venivano uccisi e la loro carne sottratta alla consumazione. In questa occasione tutti i metodi di cura e di isolamento saranno adottati in Inghilterra ed in Scozia per combattere il male. Finora non si è riusciti a stabilire in che modo l'epidemia abbia avuto principio, ma si teme che sia stata importata dal continente mediante l'acquisto di animali da razza fatti recentemente in Olanda.

In quanto alla improvvisa diffusione presa dal male non si riesce a trovare una spiegazione soddisfacente ed alcuni opinano che l'epidemia si sia diffusa pel tramite degli uccelli che vanno da fattoria in fattoria in cerca di nutrimento. Si teme che l'epidemia non tardi ad avere una seria ripercussione sul mercato e sul prezzo della carne.

Le condizioni della Francia per l'intervento a Genova

LONDRA, 7.

Nel pomeriggio è stata consegnata al « Foreign Office » una nota del Governo francese relativa alla Conferenza di Genova.

La nota precisa le condizioni alle quali il Governo francese assisterà alla Conferenza di Genova aggiungendo che la Francia subordina la sua accettazione al rispetto dei trattati ed alle condizioni nelle quali la Russia e la Germania saranno ammesse.

Il progetto inglese per la Palestina

LONDRA, 7.

Il Governo britannico ha consegnato contemporaneamente ai sionisti e ai delegati arabi il progetto relativo alla costituzione della Palestina.

Secondo tale progetto la Palestina sarà il centro nazionale del popolo israelita. Il potere esecutivo resterà nelle mani degli alti Commissari britannici, vi sarà un Consiglio legislativo composto di membri designati dal Governo e di altri eletti dalla popolazione. Gli arabi avranno la maggioranza. Un alto Commissario sarà l'autorità superiore.

I negoziati per il consolidamento dei debiti alleati

WASHINGTON, 7.

La tesoreria dichiara che i negoziati pel consolidamento dei debiti alleati si inizieranno prossimamente.

Il nuovo Gabinetto portoghese

LISBONA, 7.

Nel nuovo gabinetto costituito da Antonio Maria Sylva i portafogli dell'Interno, delle Finanze, degli Esteri e delle Colonie saranno conservati dai loro precedenti titolari.

La ripresa delle relazioni diplomatiche serbo-olandesi

BELGRADO, 7.

Le relazioni diplomatiche fra l'Olanda e il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, che erano state temporaneamente interrotte, sono state ristabilite.

L'intransigenza dell'Ulster

LONDRA, 7.

Il Gabinetto dell'Ulster ha tenuto una riunione dopo la quale Sir E. Craig ha inviato a Lloyd George una lettera in cui dichiara che, per evitare nuovi malintesi circa l'atteggiamento del Nord dell'Irlanda nella questione delle frontiere fra l'Ulster e il resto dell'Irlanda, il Governo del Nord dell'Irlanda non può consentire qualsiasi modificazione delle frontiere fissate dalla legge 1920, senza un reciproco accordo.

Craig ha fatto nel pomeriggio visita a Lloyd George, dichiarandogli che è impossibile che l'Ulster ritorni nella sua decisione.

Importanti accordi economici Tra Francia e Polonia

PARIGI, 7.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ed il Conte Zamoiski Ministro della Polonia a Parigi, hanno firmato nel pomeriggio di ieri una serie di accordi economici tra la Francia e la Polonia e cioè: 1. accordo commerciale; 2. accordo sui beni e sugli interessi privati; 3. accordo sull'industria della nafta.

Continua una serie di colossali furti nel Friuli

UDINE, 7

Dopo il roccambolesco furto di gioielli all'oreficeria Santi consumato a mezzodì, mediante un sotterraneo scavato da una chiavica alla cantina del negozio, e che ammontò a 300 mila lire di danno, dopo la truffa di 600 mila lire fatta dal tenente Crotu, romano, all'ufficio requisizioni cereali, un altro grosso furto fu consumato ieri sera a Ceresetto, paese vicino alla città. Mentre i famigliari pranzavano i ladri penetrarono nella camera, scassinarono un cassone rubando 180 mila lire in biglietti di banca, pronti per essere versati in una Banca. Dei malfattori o del malfattore — certo pratico degli usi di famiglia e dei locali — non si ha notizia. Sono però imminenti arresti.

Sciopero degli scaricatori del porto
Otto fascisti arrestati

NAPOLI, 8.

La situazione al porto anche stamane non è per nulla mutata. Gli scaricatori di carbone coi quali per solidarietà, sono in sciopero i mugnai e pastai, si mantengono apparentemente calmi sebbene il segretario generale dei lavoratori dei porti, Corradetti, che trovasi nella nostra città, aveva già minacciato lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia.

Intanto stamane, in seguito all'incidente verificatosi ieri sera fra gli scaricanti e i fascisti di Barra, la pubblica sicurezza aveva preso tutte le misure di precauzione per evitare il ripetersi degli incidenti. Perciò numerosi gruppi di regie guardie e carabinieri, al comando di un commissaro, avevano addirittura bloccato il porto e vigilavano. Verso le otto un numeroso gruppo di fascisti è disceso da un tram della linea 55 ed era diretto verso S. Giovanni a Teduccio, ma ha avuto il passo sbarrato dalla forza pubblica. In questo momento è sopraggiunta un'automobile, nella quale erano altri fascisti col segretario politico del fascio, il quale ha preso a discutere animatamente col commissario Stanziale.

Il commissario è stato inesorabile ed ha ingiunto ai fascisti di tornare subito indietro e poichè costoro erano indecisi, sono stati respinti dalle guardie. Ne sono seguite altre colluttazioni, in seguito alle quali sono stati tratti in arresto otto fascisti. Si è proceduto al sequestro di otto bombe, due rivoltelle, tre pugnali e due bastoni.

I fascisti affermano che non era intenzione loro di provocare disordini e tanto meno di eseguire una spedizione punitiva contro i mugnai di S. Giovanni a Teduccio. Essi invece volevano recarsi a rilevare i carrettieri che lavorano per conto dell'organizzazione del porto

Lo sciopero dei metallurgici

NAPOLI, 8.

Nel Consiglio Generale delle Leghe, per quanto riguardava la questione metallurgica, si era deliberato che lo sciopero fosse sospeso per innestarlo poi all'azione generale di tutto il proletariato napoletano. Stamane, infatti, il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti, tranne in quello dei Miani e Silvestri, dove prevale l'elemento comunista, il quale ha creduto di dover aderire all'invito fatto dall'on Repossi, che non ha voluto accettare la proposta dell'Unione regionale industriale, proposta accettata per altro, dai rappresentanti degli operai di cui già vi ho informato.

E' da ritenersi, però, qualora non venga attuato lo sciopero generale minacciato che domani, anche in questo importante momento, il lavoro sarà ripreso, e l'on Repossi, che già non è stato ascoltato dalla gran massa dei metallurgici, ritornerà nella sua città deluso e sconcertato.

Il delitto d'una vedova soffoca la propria creatura!

VERONA, 7.

E' stata tratta in arresto una vedova venticinquenne certa Pia Pegoraro, la quale, dopo aver dato alla luce un bimbetto — figlio della colpa — e volendo togliersi d'imbarazzo il frutto del peccato, ricorse al delitto. Infatti — per nulla impietosita dei vagiti del neonato — la tigre infame aveva soffocato il bimbo introducendogli e pressandogli in gola una quantità d'ovatta. Poi, come questo ebbe emesso l'ultimo respiro, lo gettò nel fossato della muta sottostante il fortino di Campofiore.

Incidenti tra socialisti e fascisti

FIRENZE, 7.

A Fiesole ieri nel pomeriggio alcuni fascisti si imbatterono con certo Ignesti Renzo e lo invitarono a togliersi il distintivo sovversivo che teneva all'occhiello. Ne nacque una vivace discussione che terminò con un pugilato.

Dopo qualche altro incidente di poca importanza la sera, circa le 20, certo Giustini si imbattè col fascista Righi Pino. Si accese una discussione animatissima che attirò l'attenzione di altri fascisti. La peggio toccò al Giustini, il quale si ebbe varie bastonate alla testa guaribili in 5 giorni.

L'infelice morte di un ufficiale impazzito

BRINDISI, 7.

Ieri è morto improvvisamente nell'ospedale principale di Marina di Taranto il tenente del Corpo R. Equipaggi Polimeno, che, come pubblicammo, in seguito a un nuovo e più violento accesso di squilibrio mentale, commise delle vere stoltezze e, coricatosi sul muricciolo del ponticello, per il quale si accede al Comando Militare Marittimo, cadde nel fossato sottostante, profondo circa 8 metri, nel quale rimase fino alle 7 del mattino.

Nella caduta riportò la frattura di una costola, ma la morte è avvenuta per una violenta polmonite dovuta all'immersione dell'infelice nel pozzo per un'intera nottata a una temperatura di 0 gradi.

Signora asfissiata e signorina moribonda per l'anidride carbonica

NOVARA, 7.

Mandano da Crevola d'Ossola i particolari di una tragica e duplice sciagura dovuta alla imprudenza ed alle esalazioni dell'anidride carbonica. In casa del cav. Rigatti trovavasi a letto colpita dall'influenza la signora del Rigatti Ettore, a nome Sarazzi Fenicola. Perchè non rimanesse sola durante la notte, si proponeva di tenerle compagnia la cognata signorina Emma, e tutte e due si rinchiudevano in camera, nell'alloggio del piano secondo, accendendo il « franklin » per riscaldare l'ambiente. Ma la legna ardeva con molto stento ed allora la signorina Emma pensò bene di aggiungerle del carbone, che sprigionò nella stanza una grande quantità di anidride, la quale produsse purtroppo i suoi micidiali effetti. Quando al mattino il marito della signora salì al piano superiore con la bambina per portarle il caffè, udiva la cognata rispondergli, con voce lamentevole, che non le era più possibile alzarsi.

Queste parole misero il terrore nell'animo del signor Ettore Rigatti, che non indugiò nel rompere le imposte esterne e spezzare uno dei vetri della finestra, penetrando in casa.

Quale orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi! La sua signora era già freddo cadavere e la sorella in fin di vita per asfissia.

Due feriti nel deragliamento di Forlì

FORLI', 7.

Ieri sera il treno accelerato 1790, trascinato da 2 macchine e che parte da Forlì alle 20 verso Bologna, giunto in frazione Cosina, a metà strada tra Forlì e Faenza, ha deragliato. Le due macchine si ribaltarono a sinistra e la vettura bagagliaio e postale a destra sulla linea dispari. Tutto il treno si è arrestato di colpo e le più alte grida di spavento vennero emesse dai viaggiatori. Fortunatamente nessuna disgrazia è avvenuta. Solo due persone sono state ferite leggermente.

Avvenuto il disastro un frenatore fu sollecito ad accorrere a Faenza a portare la triste notizia e ad invocare soccorso perchè causa la fitta nebbia si ignorava vi fossero vittime. Fu telegrafato tosto a Forlì e sul luogo del disastro partirono autorità, automobili della pubblica assistenza e molti curiosi. I viaggiatori furono trasbordati su altro treno e poterono così proseguire il viaggio.

Breve sciopero della fame di fascisti carcerati

ROVIGO, 7.

Nel ruolo delle cause da discutersi nella prossima sessione d'assise non furono comprese quelle concernenti alcuni fascisti rinchiusi in queste carceri i quali, non ritenendo sufficientemente sollecite le pratiche che li riguardano iniziarono, per protesta, lo sciopero della fame.

Il direttore delle carceri, rag. Bruno, intervenne cercando di persuadere i giovani a desistere dal loro proposito con il far loro comprendere che il ruolo della prossima sessione d'assise non poteva avere un numero maggiore di processi. Queste spiegazioni non valsero a calmare gli... scioperanti i quali si decisero a mangiare solo il mattino successivo dopo aver avuta assicurazione dall'autorità giudiziaria che appena finita la sessione d'assise che si inizia il 28 corr., si farà il possibile perchè ne sia cominciata subito un'altra.

Il vice console inglese a Venezia

VENEZIA, 7.

Essendo stato il signor E. A. De Comean, viceconsole britannico a Venezia, trasferito al Consolato di Zurigo, viene a sostituirlo il dott. T. I. Anderson attualmente addetto al consolato di Parigi.

La medaglia del "Milite Ignoto" alla città di Rovigo

ROVIGO, 7.

(F.P.) Al Commissario Prefettizio della nostra città comm. Mannetti, è pervenuto un esemplare della medaglia coniata dalle città di Udine, Gorizia e Aquileia per la glorificazione del « Milite Ignoto » accompagnato dalla seguente lettera:

« Ci onoriamo di offrire alla S. V. I. un esemplare in bronzo della medaglia d'oro che le città di Udine, Gorizia ed Aquileia deposero a perpetuità sulla bara del « Milite Ignoto » tumulata in Roma il 4 novembre 1921.

«Il tenue omaggio alla città consorella valga qual viva testimonianza dell'immutabile patto nazionale che sull'Altare della Patria strinse il Friuli riunito alla più grande Italia.

Con ossequio. Il Sindaco di Aquileia, Il Sindaco di Gorizia, il Sindaco di Udine ».

Il comm. Mannetti ha così risposto:

« L'omaggio gentile di un esemplare in bronzo della medaglia d'oro che Aquileia, Gorizia ed Udine vollero — con alto e squisito senso di italianità — deposta a perpetuità sulla bara del « Milite Ignoto » commuove vivamente questa patriottica cittadinanza, che custodirà gelosamente, fra le più care memorie, il simbolo del più fulgido sacrificio dell'italica gente, l'espressione più pura dell'affetto che stringe le città italiane intorno a l'Altare della Patria, riconsacrato il 4 novembre in Roma immortale.

Il Commissario Prefettizio».

Violenta tempesta nel basso Adriatico

BRINDISI, 7.

Da ieri imperversa un fortissimo temporale nel basso Adriatico, che ostacola la partenza e l'arrivo dei piroscafi.

Il *Barletta* della Società Puglia, che doveva salpare alle 21 di ieri sera per Smirne e Rodi, è tuttora in porto, in attesa che la tempesta si calmi.

Sconfitta dei comunisti alle elezioni del C. D. della Fiom

SAMPIERDARENA, 7.

In questi giorni hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo della locale sezione della Federazione Metallurgica.

Come al solito, comunisti e socialisti si contendevano la vittoria e tanto gli uni come gli altri erano preparati da un pezzo per la conquista del baluardo più forte della massa lavoratrice di Sampierdarena. La conquista, da parte dei comunisti, della Fiom, significherebbe per i socialisti la perdita della Camera del lavoro

Data l'importanza della lotta tanto i socialisti come i comunisti si sono adoperati, denigrandosi a vicenda, con tutti i mezzi perchè la vittoria arridesse al loro partito. E i comunisti, sicuri della vittoria, prima che si conoscesse l'esito della lotta avevano fatto inserire un comunicato sul « Corriere della Sera » o « Secolo » di Milano, sulla « Stampa » di Torino e sul « Nuovo Giornale » di Firenze, col quale si annunziava la sconfitta dei socialisti. C'è stato un violento scambio di articoli diffamatori tra « Ordine Nuovo » e « Avanti! », per cui ieri sera, alla Camera del lavoro, alcuni giovani comunisti hanno aggredito e percosso il collega Tocci, corrispondente dell'« Avanti! » e assessore comunale. Come vedete il fascismo è di moda anche tra i sovversivi. Il fatto ha indignato non poco le masse le quali deplorano il contegno dei comunisti.

Stamane si sono potuti conoscere i risultati di maggioranza.

I socialisti autonomi hanno votato la lista socialista confederale.

L'arresto del Direttore dell'Officina del Gas di Bologna a Ponte Chiasso

COMO, 7.

In seguito allo scandalo scoppiato nell'officina comunale del gas di Bologna, l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura contro il presidente Emanuele Guidastri, il vice presidente rag. Aurelio Minghetti, il direttore dell'officina rag. Enrico Glauser e l'armatore Richini di Palermo. Essi erano accusati di corruzione, di truffa e di falso con conseguente appropriazione di ingenti somme ricavate dall'avere adibito il piroscafo « Andrea Costa », di proprietà del Comune bolognese, al trasporto di merci dall'Italia in Inghilterra, appropriandosene gran parte del ricavato, piuttosto che al trasporto del carbone fossile dall'Inghilterra in Italia. Mentre però il Guidastri e il Minghetti, ambedue iscritti al partito socialista, venivano immediatamente arrestati, il Richini e il Glauser riuscivano ad eclissarsi. Il Glauser, che è oriundo svizzero benchè naturalizzato italiano, si diresse in automobile a Milano, non senza però che ne avesse avuto sentore la questura, la quale lo fece seguire da un suo funzionario. Da Milano, il Glauser, il quale aveva pronto il suo passaporto per la Svizzera, si portò a Ponte Chiasso per passarvi il confine. Ma una dolorosa sorpresa lo attendeva, perchè il Commissario di P. S. di quella stazione, già telegraficamente prevenuto, lo dichiarava in arresto. Dopo un sommario interrogatorio, in cui il Glauser dichiarò di aver voluto, per consiglio del suo avvocato di fiducia che non volle però nominare, entrare in Svizzera solo per evitare il carcere preventivo, egli venne tradotto alle carceri di Como.

Il Congresso dei piccoli proprietari valtellinesi

SONDRIO, 7.

A Sondrio, nel salone delle Associazioni cattoliche, si riunì giovedì scorso, il congresso dei piccoli proprietari valtellinesi, aderenti al partito popolare. Erano presenti circa duecento membri della Federazione, parecchi consiglieri provinciali, nonchè gli on. Merizzi, Jacini e Baranzini. Dopo un discorso d'apertura del sig. Garbellini dell'Istituto Nazionale di Previdenza sociale, il sac. Battista Rocca diede lettura della sua relazione. Argomento della discussione, cui presero parte i tre rappresentanti politici e il consigliere provinciale Della Vedova fu principalmente la difesa della piccola proprietà dalla pressione fiscale che minaccia di annullarla.

Giovanetta fuggita da un istituto rintracciata a Modena

MODENA, 7.

Ieri un agente investigativo trovò nella nostra città una ragazzetta, in attitudine confusa. Le si avvicinò e le chiese che cosa facesse, la bambina non seppe dare esaurienti risposte e l'agente per meglio identificarla la trasse in questura, Qui raccontò una storiella, che al funzionario non sembrò vera, disse di aver dei parenti nella vicina Rubiera. Venne allora accompagnata a Rubiera e colà giunta la giovanetta non riuscì a ritrovare la casa dei suoi immaginari parenti. L'agente che l'accompagnava seppe allora per confessione che la fanciulla di nome Di Lorenzo Tersilla d'anni 13 orfana dei genitori era fuggita dal Buon Pastore di Reggio Emilia ed era venuta a Modena in cerca di servizio. Verrà ricondotta nel ritiro.

Sei feriti per lo scoppio di una fabbrica clandestina di pedardi

PALERMO, 7.

In questi ultimi tempi i petardi e le bombe sparate dietro le porte o lungo le scale delle abitazioni di persone, che si volevano intimidire o minacciare, sono stati parecchi, ma la questura non era riuscita a scoprire alcuna delle fabbriche clandestine di petardi e bombe che in Palermo esistono.

Ier sera un grandissimo scoppio atterrì tutto il vasto e popolato rione di Albergheria.

In una viuzza chiamata Arena, che immette in via Albergheria, all'ultimo piano di una casa segnata col n. 3, era scoppiata una fabbrica di petardi. Era scoppiato prima un recipiente di polvere, e il fuoco si era propagato, facendo scoppiare le casse dei petardi e le bombe già confezionate. Si sono avuti sei feriti tra cui un fanciullo, che è moribondo, tutti appartenenti alle famiglie dei manipolatori dei petardi.

I danni al caseggiato sono gravi ed anche le case attigue sono rimaste lesionate.

Il Provveditore agli studi di Como querela un giornale socialista

COMO, 7.

Il « Lavoratore Comasco » del 1. febbraio conteneva un trafiletto intitolato: « Le degenerazioni sessuali di un alto funzionario », in cui, con allusioni vagamente personali, attribuiva ad un funzionario « con ufficio direttivo nella nostra città » atti stomachevoli nei suoi rapporti con giovani signorine da lui dipendenti. Il Provvedtiore agli Studi, cav. Rocca, stimando leso il suo onore da quella pubblicazione, ha sporto querela contro il giornale socialista.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ECONOMIA E FINANZA

Il decreto sul concordato è costituzionale?

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera pubblica il decreto-legge che modifica la procedura per il concordato preventivo secondo il testo che fu già comunicato un paio di giorni fa dalla «Stefani» e da noi pubblicato.

Il decreto porta la data del 2 febbraio, giorno in cui vennero rassegnate le dimissioni del Gabinetto Bonomi. Riteniamo che, data la modificazione apportata alle leggi comuni dal decreto sulla moratoria, si rendessero anche necessarie nuove disposizioni, anche perchè le norme generali sul concordato preventivo sono manifestamente inapplicabili. Non v'è dubbio però che queste disposizioni modificano profondamente i rapporti giuridici privati e, pur riguardando la legge processuale, modificano e tolgono diritti soggettivi importanti, recando profonde innovazioni nel loro esercizio. Per cui rimane il quesito: è legittima tale legiferazione in un campo come questo di diritti patrimoniali? A quali regole si riporta e da quali norme è autorizzata?

Lasciamo da parte il fatto che l'on. Bonomi, esplicitamente e solennemente dichiarò più volte che intendeva limitare l'uso dei decreti-leggi ad alcuni casi determinati che non vediamo come possano ricorrere nella materia: ma, può chiedersi di più: è corretto dal punto di vista costituzionale che un ministero dimissionario ed ormai in carica solo per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione usi del suo potere sino al punto di modificare il diritto commerciale ordinario mediante decreto-legge?

Non vogliamo entrare nel merito delle disposizioni, che anzi, nella loro linea generale, possono considerarsi necessarie: intendiamo porre questo quesito che non è di pura forma, ma che è sostanziale per chi abbia senso giuridico e consideri come tutt'altro che esaurito il compito e le funzioni del Parlamento.

Siamo stati in questi giorni tutt'altro che teneri coi creditori della Sconto: a cui abbiamo ricordato che se hanno il diritto di chiedere «tutte» le attività della banca, presenti, passate e future, non hanno affatto diritto di chiedere qualche altra cosa in più al Governo o, per essere più precisi, a quelle altre categorie di cittadini che sono perfettamente estranei alla disgrazia che li ha colpiti e che per nessuna ragione debbono sostenerne il peso; tanto più quando quello che domandano potrebbe risultare molto dannoso all'economia generale. Ma non possiamo nasconderci che le domande che abbiamo sopra poste i creditori potrebbero rivolgerle all'on. Bonomi con altra voce, con diverso tono e con altro diritto.

Una protesta
del Consorzio di creditori

Il Consorzio di Creditori della Banca Italiana di Sconto comunica alla stampa il seguente ordine del giorno:

«Premesso che da parte della sua rappresentanza erasi formulato in contraditorio delle persone incaricate dal Governo di trattare con la Commissione dei creditori, un progetto di concordato conciliante tutte le annunziate diverse tendenze per giungere alla più sollecita definizione della crisi;

che tale progetto affidato al comm. Gidoni, venne da quest'ultimo trasmesso a S. E. Bonomi perchè il Governo prendesse le sue decisioni;

che dopo snervante attesa di oltre tre giorni, durante i quali la rappresentanza dei Creditori ebbe inutilmente ad insistere perchè una decisione venisse comunicata, il Governo che già da un mese aveva formalmente preso impegno per una rapidissima soluzione, ha rimandato i creditori col pretesto dell'attuale crisi ministeriale;

protesta vivamente contro queste tergiversazioni che hanno inutilmente protratto una situazione di danno sempre crescente, sia per il credito e per le industrie nazionali, sia per i creditori che vedono svanire le attività della Banca che si diceva voler salvare nell'interesse del Paese;

delibera di render nota tale deplorata situazione a tutto il Paese a mezzo della stampa per segnalare al pubblico le responsabilità di un Governo che potè illudersi di scampare con la sua fuga alla riprovazione nazionale;

invita il nuovo Governo a riparare con tutta sollecitudine agli errori oggi dovuti lamentare, chiamando soprattutto alla necessaria discussione di ogni provvedimento la rappresentanza del Consorzio per avvisare alla soluzione che meglio si accosti all'interesse dei creditori, soluzione che il Paese attende con giustificata ansia nel perdurare di una moratoria che lo ha sì gravemente danneggiato.

La Banca Italo Caucasica di Sconto in liquidazione

La Banca Italo-Caucasica di Sconto convoca pel 20 febbraio l'assemblea generale degli azionisti per deliberare sull'eventuale liquidazione della società e sugli altri provvedimenti di cui all'art. 146 del Codice di Commercio. L'intero Consiglio d'Amministrazione è dimissionario.

Come è noto, questa banca era una filiazione della Banca Italiana di Sconto da cui era stato sottoscritto il capitale sociale. Doveva svolgere gli affari con l'Oriente ed aveva fondato una sede a Tiflis.

Il prezzo del grano ribassato a 115 lire

Il Ministro delle Finanze ha emanato un decreto con cui si stabilisce:

A decorrere dal giorno 16 febbraio corr. e fino al 15 marzo successivo, il grano in possesso dello Stato sarà ceduto a norma del citato decreto 31 gennaio 1922 ai Comuni, alle cooperative ed ai molini, pel tramite dei Comitati liquidatori dei Consorzi provinciali granari, al prezzo di lire 115 al quintale per il tenero e di lire 122 a quintale per il duro; oltre L. 4 a quintale per le tale e centesimi 30 per diritto ai predetti Comitati liquidatori.

Tali prezzi si intendono per merce consegnata franco vagone partenza qualora, avuto riguardo ai luoghi di destinazione, occorresse spedire la derrata per ferrovia; e franco magazzino statale, in tutti gli altri casi.

Convenzione monetaria Italo-Svizzera

In seguito alla convenzione stipulata a Parigi fra l'Italia e la Svizzera è stato convenuto che dei fs. 65.405.000 di scudi italiani d'argento da 5 fs. in possesso della Svizzera questa ha diritto di fondere immediatamente e di trasformare in pezzi da 5 fs. della Repubblica Elvetica fs. 35.405.000 di scudi italiani. Essa conserverà i rimanenti franchi 30.000.000 fino al 15 gennaio 1927. A partire da questa data e a trimestri in 5 anni l'Italia dovrà ritirare fs. 6.660.000 di scudi cambiandoli con oro, e fs. 23.340.000 dovrà ritirarli o con scudi svizzeri o in oro o in tratte sulla Svizzera.

Su 30 milioni di scudi da ritirare l'Italia si è impegnata a pagare l'interesse dell'1. per cento per il quadriennio 1925-28 e dell'1. e mezzo per cento per il trennio 1929-31. Se però prima del 9 dicembre 1922 l'Italia ritirerà fs. 10 milioni di scudi la Svizzera rinuncerà a tutti gli interessi. Così la Svizzera si è ritirata di fatto dall'Unione monetaria latina che nel 1865 costituirono in Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera e a cui nel 1874 si unì la Grecia. Questa Unione potrà forse un giorno rifunzionare quando cioè i cambi francese, belga, italiano e greco si saranno riavvicinati alla parità metallica ma purtroppo questo giorno è molto lontano.

La Banca Popolare di Vicenza distribuisce un dividendo del 7 0|0

Il Coniglio di Amministrazione della «Banca Popolare di Vicenza» ha approvato in una recente seduta il bilancio dell'esercizio 1921, compiacendosi vivamente dei brillanti risultati conseguiti che si riassumono in un aumento dei depositi fiduciari, durante l'esercizio, di oltre tre milioni e mezzo e dell'utile netto di lire 168.271,63, superiore di circa L. 50.000 a quello dell'esercizio precedente.

Tali risultanze, che si sono ottenute dopo fatte le più prudenti svalutazioni, permettono al Consiglio di proporre all'assemblea generale dei Soci, convocata pel giorno 19 febbraio p. v., di aumentare di circa L. 50.000 la riserva, di assegnare un dividendo di L. 2 per azione pari a circa il sette per cento sul valore nominale, e di distribuire in opere di beneficenza della città e provincia di Vicenza la cospicua somma di L. 18.000.

Importazioni ed esportazioni libere

Le Dogane sono autorizzate a consentire da oggi l'esportazione del latte condensato o sterilizzato, con o senza zucchero; dei lingotti d'oro e d'argento anche se contenenti platino; del fieno, dei suini, e l'importazione dal primo

Il "Lloyd Triestino" in Russia

Per la ripresa dei traffici nel Mar Nero la Società avrà un'agenzia generale ad Odessa e delle succursali a Batoum, Novorossiski, Marioupol e a Sebastopoli.

Banca svizzera che chiude gli sportelli

LUGANO, 6.

Un comunicato ufficiale della «Banca di San Gallo» annunzia che la Banca si vede costretta a procedere alla propria liquidazione. Il capitale azionario sarebbe considerato come interamente perduto. Il personale della Banca ha ricevuto congedo per la fine di marzo. Tuttavia la Banca stima che le sarà possibile di far fronte ai propri impegni.

Il trattato commerciale colla Francia

Le trattative per il «modus vivendi» commerciale con la Francia, sono in via di conclusione per quanto riguarda la loro fase preparatoria che consiste nello stabilire soltanto i punti principali del trattamento doganale da usarsi reciprocamente. A quanto ci risulta, fra qualche giorno sarà proceduto, tanto da parte del Governo italiano che del Governo francese alla nomina della delegazione ufficiale che dovrà stipulare il nuovo accordo.

Le due delegazioni saranno convocate a Roma verso la fine del corrente mese.

Il trattato di lavoro italo-svizzero

Nella stampa svizzera si nota in questi giorni un movimento favorevole affinchè l'accordo italo-svizzero del marzo 1921 sia applicato su larga scala. Le espulsioni degli operai italiani dovrebbero cessare. In ogni modo si dovrà sempre tenere presente che: la Svizzera è uno dei principali sbocchi delle esportazioni italiane, occupando, in questo campo, il secondo posto; che la Svizzera attraversa in questo momento una crisi economica assai più grave di quella italiana e che la disoccupazione vi è proporzionalmente più estesa e più intensa che in Inghilterra.

Il bilancio della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi

Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di mantenere in 65 fs. il dividendo per il 1921.

L'Italia alla III Fiera Campionaria di Barcellona

Per facilitare l'intevento di industriali e commercianti italiani alla III Fiera Internazionale Campionaria di Barcellona il gr. uff. Angelo Belloni della Camera di commercio Italo-Americana interessò S. E. l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, marchese de Villaurrutia, perchè volesse interporre i suoi autorevoli uffici presso il Governo spagnuolo per ottenere riduzioni doganali per le merci italiane destinate alla menzionata esposizione.

Il marchese di Villaurrutia ha risposto di avere telegraficamente interessato il suo Governo perchè sieno concesse quelle facilitazioni atte a fare largamente partecipare l'industria alla predetta Fiera.

Altri provvedimenti per fronteggiare il "deficit" in Polonia

Si ha da Varsavia: «La Commissione parlamentare per il bilancio ha deciso di istituire il monopolio dei tabacchi».

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	6 febb.	7 febb.	VALORI	6 febb.	7 febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre borse italiane

VALORI	Milano 6	Genova 6	Torino 6	Firenze 6	Trieste 6	Napoli 6
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	10 60	10 57	10 70	10 73	10 80	—
Vienna	0 75	— —	— —	—	0 20	—
Praga	— —	—	—	—	41 —	—
Jugoslavia	—	—	—	—	7 02	—
Bucarest	15 25	15 50	—	—	15 50	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	— —	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 6 febbraio 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50 % netto (1906), 72.09 — 5 % netto, 76.09.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Francia 179.40 — Londra 92.28 — Svizzera 449.12 — Spagna 330 — New York 21.11 — Vienna 0.75 — Berlino 10.62 — Praga 41.62.5 — Belgio 171.85 — Argentina pesos carta 7.68 — Argentina pesos oro 17.55 — Olanda 7.96 — Rumania 15.25 — Oro 407.32.

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 3 Febbraio

Spagna 100 pesetas	338 —	Hong Kong dollaro	12 —
Olanda 100 fiorini	800	Shangai tael	16 15
Stoccol 100 cor.	546	Monreal dollaro	20 —
Copenaghen 100 cor.	440	B. Ayres peso c.	7 85
Cristiania 100 cor.	350 —	id. id. oro	18 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	6 febb.	7 febb.	VALORI	6 febb.	7 febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	2 febb.	6 febb.	VALORI	2 febb.	6 febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	2 febb.	6 febb.	VALORI	2 febb.	6 febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
.. .. 4%	30 —	30 —	Cartoni	1 3/4	1 25
.. Soc lib	32 ½	32 ½	Arg. in verghe	35 1/8	35 1/8
Nuovi Consolid.	51 —	51 1/2	Rame cont.	61 8 9	61 13 9
Egiziano unific.	64 —	64 —	CAMBI		
Spag. estero 4%	70 ½	70 ½	Italia	91 75	92 37
Ren. It. 3 ½%	21 ½	21 ½	Parigi	51 —	51 57
.. Giapp. 4%	61 —	61 —	.. lunga scad.	— —	— —
.. Turca unif.	18 1/4	18 1/4	Argentina	43 40	43 12
Uruguay 3½%	53 —	53 —			

Corso dei cambi all'estero

LONDRA, 6. — Argento fine 34 3/4 — Cambio su Italia 92,37 — Parigi 51.52.5 — Argentina 45.60 — Svizzera 22.05 — Berlino 8.71.5.

VALPARAISO, 3. — Cambio su Londra, Pesos 44,80.

BUENOS AIRES, 2. — Cambio su Londra, 45.

AMSTERDAM, 4. — Cambio su Berlino, Guilders 1.38.

RIO DE JANEIRO, 4. — Cambio su Londra, 7 3/8.

VIENNA, 6. — Cambi: Serbia 100.90 — New York 7848 — Parigi 65730 — Bulgaria 5245 — Italia 36390 — Berlino 3847 — Svizzera 155475 — Amsterdam 291950 — Praga 15047 — Budapest 1213.50 — Varsavia 242.50 — Londra 34040 — Belgio 62730.

GINEVRA, 6. — Cambi: Italia 23.92.5 — Berlino 2.52 — Vienna Kor. nuova 0.16.5 — Londra 22.07.75 — Parigi 42.87.5 — New York 5.10 — Bulgaria 3.40 — Praga 9.85.

BERLINO, 6. — Cambi: Italia 948 — Francia 1706 — Svizzera 3990 — Vienna 6.85 — Ungheria 31.20 — oLndra 881 — Amsterdam 7675 — New York 203 — Praga 390.50.

Continua l'evoluzione verso il capitalismo in Rssia

Si ha da Riga: «Secondo la «Pravda», organo ufficiale dei Soviety, il Governo pubblicherà prossimamente un decreto con il quale sarà autorizzata la costituzione in Russia delle società per azioni».

Acquisti russi negli Stati Uniti

Si ha da Londra che la Delegazione commerciale bolscevica ha concluso un contratto con il Comitato americano di soccorso per la fornitura alla Russia delle derrate alimentari e dei cereali per l'importo di 10 milioni di dollari pagabili in oro.

Petroli peruviani

La produzione petrolifera del Perù durante il 1921 ha raggiunto la cifra di 3.568.000 barili contro 2.818.640 barili nel 1920.

Le principali produttrici sono la «International Petroleum of Canadà» e la «Standard Oil of New-Jersey».

Nell'industria saccarifera cubana

La crisi dell'industria saccarifera cubana comincia ad entrare in una fase meno acuta in seguito alla vendita graduale degli «Stocks».

Alla situazione degli zuccheri cubani s'interessa particolarmente, com'è noto, la «National City Bank».

La produzione dell'alcool nella Cecoslovacchia

La produzione dell'alcool durante il 1921 ammonta a 648.083 ettolitri in aumento di 245.000 ettolitri contro la produzione del 1920. La consumazione interna ha raggiunto la cifra di 455.478 ettolitri.

Gli «stocks» disponibili attualmente ammontano a 188.662 ettolitri.

Lo sviluppo della Banca di Stato russa

BASILEA, 7.

Telegrafano da Mosca che il direttore della Banca di Stato Scheidann ha conchiuso con una compagnia di New York un contratto in virtù del quale questa compagnia funzionerà in America come la corrispondente della Banca di Stato Russa. Scheidann ha dichiarato che le trattative iniziale con banche italiane, francesi ed inglesi hanno dato risultati soddisfacenti e che lasciano sperare in una prossima ripresa delle relazioni finanziarie.

Si annuncia dalla stessa fonte che Cicerin smentendo tutte le notizie diffuse dalla stampa europea relative agli scopi ed al programma attribuito al Governo dei Sovieti, circa la Conferenza di Genova, ha dichiarato che la delegazione russa andrà alla Conferenza con questo solo obbiettivo: la ricostruzione dell'Europa.

Le esportazioni per le colonie italiane

Allo scopo di rendere più semplice, spedito e facile il servizio di rifornimento delle Colonie il Ministero delle Finanze su conforme parere del Comitato consultivo, ha deliberato di autorizzare le dogane ad ammettere direttamente alla esportazione anche per la Tripolitania e la Cirenaica, il grano, il riso e gli altri cereali in genere, nonchè i loro derivati, senza all'uopo pretendere alcuna richiesta dei governatori di dette Colonie. Le dogane si assicureranno dell'effettivo arrivo in colonia delle predette merci, chiedendo alle dogane di destinazione una attestazione di scarico, seguendo al riguardo le norme stabilite per la spedizione in cabotaggio delle merci colpite da divieto di esportazione, salvo a provvedere per frode ai divieti, nel caso che le merci non risultino regolarmente giunte a destino.

L'esportazione dei campioni per la Fiera di Lione

Colle norme stabilite dalla circolare ministeriale n. 27047 del 16 agosto 1920 e precedenti, le dogane sono autorizzate a consentire la temporanea esportazione dei campioni di merci destinati alla Fiera campionaria che si terrà a Lione dal primo al 15 marzo p. v.

Buoni del Tesoro
e sperperi governativi

La disposizione che ribassa il tasso di interesse dei buoni del tesoro è senza dubbio opportuna e giustificata. L'attuale crisi bancaria ha determinato il ritiro di una notevole massa di risparmi da tutti gli istituti di credito, risparmi che si sono riversati nell'acquisto dei buoni del tesoro. Di qui una viva ricerca ed una domanda superiore alle necessità delle casse dello Stato. Di qui la opportunità di abbassare il saggio dell'interesse con i conseguenti vantaggi pel bilancio dello Stato.

Da questo punto di vista anzi si osserva generalmente che data ormai la massa ingente dei buoni del tesoro in circolazione e la loro diffusione anche fra il grosso pubblico sarebbe opportuno che il Governo seguisse l'esempio inglese e ne variasse il saggio d'emissione a seconda delle condizioni del mercato monetario, del prezzo del denaro e del bisogno delle sue casse. Occorre infatti tenere presente che il saggio d'interesse dei buoni del tesoro ha oggi una importanza capitale e determinante sul mercato monetario e sul prezzo del denaro: data appunto la diffusione di questo titolo e la massa di risparmi che vi cerca investimento.

Da molti anzi si lamentano gli effetti dannosi che derivano all'industria, all'agricoltura ed al commercio dall'impiego dei risparmi nei buoni del tesoro.

Ora in questo campo è necessario essere precisi; cioè bisogna guardare il male alle radici. Il danno deriva esclusivamente dalle spese enormi e crescenti del bilancio dello Stato. E' questo il pericolo è questo il male che è necessario parare. Ma ciò significa anche che non hanno diritto di parlare tutti coloro che non si oppongono sistematicamente conseguentemente all'aumento delle spese e non combattono per la loro diminuzione.

Quanto ai buoni del tesoro essi costituiscono uno dei mezzi con cui lo Stato recluta il risparmio che gli è necessario per far fronte alle spese crescenti e al bilancio in disavanzo.

Un mezzo il più spesso necessario date le spese votate e il disavanzo: e che non è detto che sia più dannoso per l'economia generale di nessun altra delle forme cui ricorre lo Stato per far fronte ai suoi impegni: per es. le imposte e i debiti interni ed esteri.

Perciò, non lotta ai buoni del tesoro, ma lotta alle spese improduttive: ai bilanci sempre crescenti, alle richieste di certi ceti industriali ed operai che non sanno vivere se non succhiando la broda governativa. Lotta insomma senza quartiere, allo sperpero pazzo governativo che succhia i magri risparmi della nazione e li getta in opere improduttive preparando al Paese giorni tristissimi e crisi ancora più dolorose se non vi si pone riparo.

I provvedimenti per i buoni del tesoro

Con decreto 31 gennaio scorso il Ministro del Tesoro on. De Nava, ha stabilito che sui buoni del Tesoro, che saranno acquistati e rinnovati dal giorno 7 corrente, siano corrisposti gli interessi del 4,75 per cento per i buoni da 3 a 5 mesi e del 5.25 per cento per quelli da 6 a 8 mesi.

Con altro decreto dello stesso giorno l'on. De Nava ha altresì stabilito che a partire dal primo marzo p. v. e fino a nuova disposizione, la circolazione dei buoni ordinari del Tesoro non possa essere aumentata mensilmente di una somma superiore ai 350 milioni di lire.

Ancora a proposito del prestito inglese all'Austria

Secondo la «Westminster Gazette» la questione del prestito britannico di 2 milioni 500 mila lire verrà prossimamente esaminata dal Governo. Le condizioni principali britanniche sarebbero le seguenti:

1. Garanzia delle Dogane austriache;
2. Garanzie concernenti l'utilizzazione del prestito;
3. Sorveglianza britannica della ricostruzione interna dell'Austria.

La Banca internazionale di Bulgaria

SOFIA, 4.

In esecuzione della legge recentemente promulgata è stato fondato un Istituto di credito col capitale di 75 milioni, col nome di Banca Internazionale della Bulgaria. Hanno partecipato a tale istituzione la Banca Nazionale di Bulgaria e la Banca Agricola di Bulgaria che hanno sottoscritto 30.000.000, mentre il rimanente deve essere versato fra gli azionisti dei quali la maggior parte è formata da banche straniere.

I rapporti commerciali con la Jugoslavia

Il transito delle valute estere dalla Jugoslavia può essere effettuato alle seguenti condizioni: 1. Il viaggiatore deve all'entrata nel territorio dello Stato, dichiarare agli agenti doganali la quantità e la qualità della valuta estera che porta seco; 2. Deve ritirare un'attestazione scritta con la sua dichiarazione, che deve esportare l'intera quantità e qualità della valuta estera, entro un mese dalla data dell'attestazione doganale.

Trascorso il termine potrà esportare la valuta soltanto con speciale permesso, subordinato a determinate condizioni.

Il viaggiatore inoltre, non può senza speciale permesso della Banca Nazionale esportare dalla Jugoslavia, per propri bisogni, somme maggiori a 3000 dinari per persona e per un periodo di un mese, o, di 3000 franchi francesi, o di altre monete estere, una corrispondente quantità, secondo il cambio delle Borse di Belgrado e di Zagabria.

Le infrazioni a siffatte disposizioni sono severamente punite a norma delle leggi penali sul contrabbando.

Altre riduzioni dei salari negli Stati Uniti

Le fabbriche di cotone nella Nuova Inghilterra hanno deciso di ridurre i salari del 20 %.

Nel mondo bancario svizzero

La Società di Credito Svizzero ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 9,554,429 franchi contro 10,051,093 franchi e distribuirà un dividendo dell'8 per cento.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Banco Italo-Sud Americano, Buenos Ayres. — Si è costituita questa Banca per iniziativa di un gruppo di commercianti italiani, con un capitale di 10 milioni di pesos, di cui [illegible] versati, per dar maggiore incremento ai rapporti bancari e commerciali fra l'Italia e l'Argentina. Il nuovo banco rileva il [illegible] e l'attivo del Banco Commerciale Italiano [illegible] ha stabilito di emettere quattro serie di [illegible] delle quali tre se ne emetteranno interamente per un valore di un milione di pesos [illegible]

Bilanci e dividendi

Banca Nazionale del Reduce, Roma. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale del Reduce, nella tornata del 2 febbraio u. s., viste le risultanze del bilancio del primo esercizio (1920-21), considerata l'attuale grave crisi economica che incombe sul paese per la quale un Istituto di credito deve formarsi alle norme più rigide di prudenza di previdenza, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea dei soci: 1. di accantonare la cospicua somma di L. 1,000,000 alla riserva; 2. di distribuire un dividendo di L. 5 per azione del capitale versato; 3. di elargire 25,000 per beneficenza.

Società per imprese elettriche in Roma (Cap. L. 1,950,000). — Questa anonima ha chiuso il bilancio al 30 settembre 1921 con 183,282.88 di utili; contro L. 137,014 conseguiti nel 1919. Gli azionisti hanno approvato in assemblea ordinaria i risultati dell'esercizio.

Riduzioni di capitale

La Soc. Ital. Materiali Rotabili (S.I.M.R.), Milano (Cap. L. 700,000), in assemblea il [illegible] febbraio delibererà sulla proposta di riduzione del capitale sociale o sull'eventuale scioglimento anticipato della Società e nomina di uno o più liquidatori.

«Adriatic», Soc. An. di Provveditoria Marittima, Venezia (Cap. vers. L. 3 milioni). — Il 5 marzo è convocata l'assemblea straordinaria degli azionisti che deciderà sulla riduzione del capitale a L. 500,000 e sulla conversione delle azioni da nominative al portatore.

Cessazioni

La Soc. An. Acciaiori Danieli, di Milano [illegible] **scia** (Cap. L. 6 milioni), in assemblea il [illegible] febbraio 1922 delibererà sulla proposta di anticipato scioglimento della Società e nomina di uno o più liquidatori.

Amministrazioni

Consorzio Fabbricanti Italiani per l'Esportazione, Roma (Cap. L. 12 milioni; vers. L. [illegible] mila). — E' stato nominato amministratore delegato il cav. Ernesto Lorenzetti. Il [illegible] istituirà quanto prima una filiale a [illegible] (Perù).

Espansione della Banca di Stato dei Soviet

Si ha da Riga che prossimamente sarà aperta a Budrara una succursale della Banca di Stato dei Sovieti.

Il rialzo del ferro tedesco

I prezzi del ferro in Germania hanno subito a partire dal 1. febbraio un aumento del [illegible] per cento.

Il corso ufficiale del rublo per il mese di febbraio è di 150 mila rubli-carta.

Capitali francesi nell'Alta Slesia

La «Banque de Paris et des Pays-Bas» e la «Banque de l'Union Parisienne» hanno fondato a Katowitz una Società di credito franco-polacco per l'Alta Slesia.

Camera di Commercio e Industria di Roma

In seguito alla domanda presentata dal Sig. Vitale Giacomo fu Lazzaro per lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio dell'Ufficio di Agente di Cambio presso la Borsa di Roma al quale emise rinuncia, si previene chiunque possa averne interesse, che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro 40 giorni dalla data del presente avviso, e che, trascorso detto termine senza effetto, si procederà allo svincolo stesso, in conformità all'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulle borse di commercio, approvato con R. decreto del 4 agosto 1913 n. 1068.

Roma 6 febbraio 1922.

Il segr. generale **E. Setacci** — Il Presidente **Forn[illegible]**